Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 28 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 180

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La solidarietà britannica all'intransigenza abissina
preclude ogni possibilità di soluzioni diplomatiche
Precisazione italiana per la riunione del Consiglio della Lega

Complicità che pesano

Ginevra non vuol rinunciare alla sua solita commedia; intanto maturano i problemi più gravi verso le soluzioni fatali. L'intransigenza rabbiosa del Negus arriva a forme paranoiche; essa si rispecchia in tutte le manifestazioni del Leone di Giuda, dai discorsi alle interviste alle note inviate insolentemente alla Lega. Del famoso discorso di Harrar conoscevamo già dei brani; oggi che tutto il testo è pubblicato sembra di essere avvolti in un'atmosfera di farneticazioni minacciose. Povero erede di Salomone se si illude così di incuter timore all'Italia! Ma non è di Hailè Selassiè che vogliamo e possiamo occuparci; sono i suoi numi tutelari che ci interessano.

Il Governo inglese era a conoscenza perfetta delle dichiarazioni del Negus ormai vecchie di mesi; esso sapeva quali voli di folle fantasia avessero invaso la mente del Negus: eppure tutta l'azione successiva della Gran Bretagna è stata rivolta, non a smentire o almeno ad attenuare le velleità abissine, ma a confermarle e a rafforzarle. E' una solidarietà con tutte le stigmate della complicità.

Quando Hailè Selassiè si vantava di non mancargli potenti amici desiderosi di aiutarlo, alludendo evidentemente a Londra, egli non pronunciava delle frasi di millantato credito, egli affermava una verità... Triste verità che portò già i suoi frutti sanguinosi, che altri ne determinerà più tremendi e dolorosi.

L'Inghilterra aveva da tempo fatto la sua scelta; proposte di Eden, discorsi di Hoare, insidiose manovre dirette a coprire colla maschera societaria una realtà dura e fredda, come sempre dura e fredda è stata la legge con cui fu fondato e ampliato l'impero britannico. E noi che non ci illudemmo mai sui tentativi di compromesso, noi che vedemmo sempre oltre il velame ideologico dei principii societari, abbiamo il diritto di precisare oggi e di denunciare la piena responsabilità britannica mentre precipitano gli eventi. Sotto gli occhi compiacenti di ufficiali inglesi si compì l'aggressione di Ual-Ual, sotto lo sguardo tenero, e forse dietro i consigli benevoli di Londra, il Negus si è gettato a capofitto in tale atteggiamento di spavalda tracotanza.

Il filo degli avvenimenti è unico su tutti i campi, da quello diplomatico a quello militare, dalle pressioni a Ginevra agli adescamenti verso la Francia e verso gli Stati Uniti, all'ibrida confusione cogli imperialisti gialli di Tokio. E la mobilitazione mostruosa di tutte le forze che comunque possano essere agitate contro l'Italia continua secondo i metodi di cinismo e di ipocrisia che la storia già conosce.

Noi siamo fieri di tanta ostinata avversione; segno è che sulle rive del Tamigi si valuta il fattore italiano non più come *une quantité négligeable*; avremmo desiderato che un'Italia forte fosse la migliore collaboratrice di pace e di equilibrio coll'Inghilterra in Europa e in Africa; se ciò non è possibile la colpa non è nostra. Ma non molleremo. Colla piena consapevolezza delle forze e degli interessi che gravitano intorno e a favore della Gran Bretagna, anche noi abbiamo un onore da tutelare, delle aspirazioni da soddisfare. La bontà ideale di una causa e di un'idea anima i mezzi materiali di una volontà inestinguibile; tale è il caso dell'Italia fascista. La causa degli altri è la causa della barbarie e dello schiavismo, è il tradimento verso la civiltà e verso l'Europa.

Sono molti che si domandano perchè mai l'Italia si impegni in una campagna in Africa mentre dense sono le nubi sul nostro continente; quanti sono sinceri in simile preoccupazione debbono mutare il ragionamento e giungere alla conclusione che è dovere appoggiare l'Italia perchè, regolati i suoi conti nel bacino del Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, sia elemento sempre più prezioso di pace in Europa. Ostacolando la nostra azione verso l'Abissinia si proiettano le più tremende incognite di un futuro non lontano; la complicità col Negus è una complicità che pesa; nel turbine che altri vogliono scatenare colla suprema incoscienza delle follie più incomprensibili, noi siamo e resteremo in piedi.

SQUILLI DI TROMBA a bordo del «Biancamano» in partenza da Napoli per l'Africa Orientale con reparti appiedati di mitraglieri di Genova Cavalleria.

Una nota dell'Italia

Roma, 27 notte.

Il Governo italiano ha inviato stamane al Segretariato generale della Società delle Nazioni il seguente telegramma:

« *Con telegramma in data 25 luglio corrente il Governo italiano ha avuto l'onore di informare il Segretariato generale della Società delle Nazioni di aver indirizzato, in data 14 e 23 luglio, ben due comunicazioni al Governo etiopico:*

1) per confermare l'intenzione dell'Italia di riprendere i lavori della Commissione di conciliazione e di arbitrato circa l'incidente di Ual Ual e successivi, a condizione, beninteso, che tali lavori restino nei limiti del compromesso stabilito fra le parti;

2) per chiedere formalmente se il Governo etiopico intenda conformarsi o meno agli impegni presi in detto compromesso, e quindi dare conseguenti istruzioni al suo agente.

« *Quando le intenzioni del Governo etiopico fossero ufficialmente conosciute il Governo italiano non avrebbe difficoltà a intervenire alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni a quella data che il Presidente vorrà fissare, ritenendo che, allo stato attuale delle cose, la riunione non possa aver altro oggetto che quello di studiare i mezzi più opportuni per mettere la Commissione di conciliazione e arbitrato in grado di riprendere utilmente i suoi lavori.*

« *Se così non fosse, il Governo italiano, si riserva di far conoscere le sue osservazioni al riguardo* ».

Al Governo italiano è pervenuto da Ginevra il seguente telegramma del Segretario Generale della Società delle Nazioni:

« *Ho l'onore di accusare ricevuta del vostro telegramma in data odierna del quale ho dato comunicazione telegrafica agli altri membri del Consiglio e al Governo etiopico. Non mancherò di riprodurlo nel documento contenente l'ordine del giorno provvisorio. D'altra parte nel caso in cui ricevessi una comunicazione dal Governo etiopico ve la trasmetterò d'urgenza. — Firmato: Avenol* ».

Fuori dagli equivoci

Ginevra, 27 notte.

Il Duce in forma inequivocabile ha stabilito esattamente la posizione dell'Italia di fronte alle complicate procedure societarie. Da due settimane ormai, da quando cioè l'ostruzionismo del leguleio Jezè, agente etiopico, faceva inceppare i lavori della commissione arbitrale, si viveva a Ginevra nell'incerto.

Nessuno sapeva dire esattamente di che cosa si sarebbe occupato il Consiglio della Società delle Nazioni che con telegramma odierno Litvinof ha fissato al 31 corrente. La risoluzione del 25 maggio votata dal Consiglio parlava pertanto chiaro: in caso che gli arbitri non si fossero messi d'accordo tra loro si trattava di far continuare a funzionare la procedura arbitrale fino al 25 agosto, data terminale stabilita dal Consiglio. Ma d'altra parte gli ambienti politici non potevano sfuggire alle influenze provenienti da certe capitali europee; la volontà di alcuni di estendere la macchia d'olio della rottura dei negoziati arbitrali e di portare tutta la questione italo-etiopica di fronte alla Lega era anzi secondaria a Ginevra. Si è però compreso in questi due ultimi giorni che l'Italia stava per assumere una posizione netta e il telegramma di avant'ieri dell'on. Suvich è stato il preavviso del gesto che il Duce doveva compiere oggi.

Stamane, quando la voce dell'arrivo del telegramma del Capo del Governo italiano alla Società delle Nazioni si è diffusa, si è assistito ad una delle solite agitazioni in sala stampa. Le prime voci correvano che il Governo italiano opponeva una formale riserva alla convocazione del Consiglio, ma la pubblicazione avvenuta nel pomeriggio del telegramma del Duce doveva dimostrare che in una forma decisa e al tempo stesso perfettamente diplomatica il Capo dell'Italia era andato ben oltre: egli aveva posto il problema dei rapporti fra l'Italia e la Lega.

La reazione societaria di fronte al telegramma di Mussolini non doveva tardare. Essa conviene dirlo subito è stata piuttosto benefica e ne è prova la risposta a volta di corriere del Segretario della Società delle Nazioni, il quale ha inserito nell'ordine del giorno provvisorio il telegramma del Capo del Governo italiano e propone quindi che il dibattito per la formazione dell'ordine del giorno avvenga su di esso. Praticamente alla prima riunione del Consiglio che avverrà nel pomeriggio di mercoledì prossimo, discutendosi dell'ordine del giorno definitivo si stabilirà se la Società delle Nazioni debba occuparsi del fondo o della procedura della divergenza tra Italia ed Etiopia per l'incidente di Ual Ual e connessi. Insomma il telegramma del Duce ha il merito di porre il conflitto nei suoi veri termini e di sottrarlo all'esame della Società delle Nazioni o, se questa volesse occuparsene, di scindere definitivamente le responsabilità dell'Italia.

L'impressione che il telegramma ha suscitato a Ginevra è stata enorme. Si è messo subito in evidenza che l'Abissinia dovrà rispondere e che qualunque sia la sua risposta l'Italia ha ormai fissato, in maniera inequivocabile, i termini della procedura che seguirà. In conclusione la posizione dell'Italia è uscita rafforzata dalla mossa diplomatica del Duce. Questo è il riconoscimento generale nei circoli della Società delle Nazioni.

G. T.

Scarsa fiducia a Londra
sulla ripresa ginevrina

Londra, 27 notte.

I giornali di Londra oggi mostrano minor fiducia che nei giorni scorsi di vedere accolta dal Consiglio della Lega la tesi abissina favorevole ad una discussione generale di tutta la controversia con l'Italia, tesi che a Londra aveva trovato, nel corso degli ultimi giorni, il più colossale appoggio. Inattesamente da Parigi è giunta la notizia che la Francia intende sostenere il punto di vista dell'Italia e, cioè, essere meglio non fare esorbitare la discussione ginevrina dal solo incidente di Ual-Ual che determinò a suo tempo la nomina della commissione mista italo-franco-americana. Siccome oltre a questo preciso atteggiamento francese v'è il fatto che la convocazione del Consiglio avverrà in base alla risoluzione di Ginevra del 25 maggio e non in base all'appello del Negus alla Lega, la probabilità che il Consiglio si pronunci in favore del punto di vista italiano sembra aumentata. Ma si tratta di un problema di procedura, viene rilevato qui, il quale può essere deciso con la semplice maggioranza per cui non è detto che le speranze britanniche debbano rimanere deluse.

I giornali, intanto, in corrispondenze da Napoli, mettono in risalto la notizia dell'arrivo di trecento italiani residenti a Tunisi che vanno volontari in Africa Orientale. I corrispondenti descrivono le entusiastiche accoglienze da essi ricevute; entusiasmo, essi rilevano, che si ripete ad ognuna delle partenze di truppe dalle varie città d'Italia.

Sul merito della vertenza italo-etiopica è da rilevare un articolo dell'«Evening Standard» il quale scrive che, a meno che la Gran Bretagna non voglia deliberatamente provocare a Ginevra l'ostilità italiana, non vi è fra Inghilterra ed Italia che una sola questione in Africa Orientale ed è quella del lago Tana.

«Esso — precisa il giornale — interessa l'Inghilterra perchè è la sorgente del Nilo azzurro: interessa l'Italia perchè da esso dipende la fertilità delle zone circostanti che possono considerarsi potenzialmente le zone più ricche di tutta l'Etiopia. I tentativi britannici per costruire una diga sul lago Tana sono falliti da trent'anni a questa parte a causa della resistenza passiva abissina. In seguito all'aggravarsi della vertenza italo-etiopica gli abissini hanno fatto un completo voltafaccia ed hanno suggerito l'invio di una commissione mista anglo-egiziana ad Addis Abeba per discutere la costruzione della diga. Sebbene il Governo britannico abbia informato Mussolini che preferisca attendere un momento più favorevole per una simile discussione, gli italiani sono allarmati. Essi non contestano il nostro diritto ad usare le acque, ma domandano importanti privilegi per la costruzione, tra cui il trasporto di tutto il materiale attraverso l'Eritrea, l'uso di mano d'opera italiana e il diritto allo sfruttamento economico delle zone circostanti».

Interessante appare oggi una interpretazione dell'atteggiamento assunto dal Giappone negli ultimi giorni nei confronti della vertenza africana.

Il Giappone svolge con l'Abissinia un florente commercio di esportazione che potrebbe essere rovinato qualora le truppe italiane occupassero il paese del Negus; e poi il Giappone possiede in Abissinia grandi concessioni per la coltivazione del cotone, concessioni che fra qualche anno comincerebbero a dare i loro frutti.

R. P.

Un corpo anglo-egiziano
per l'occupazione del Tana?

Alessandria (Egitto), 27 notte.

Parecchi giornali egiziani, talvolta con insistenza e premura intempestive con giudizi avventati, dedicano il loro spazio a considerazioni d'ordine militare inerenti alla posizione dell'Egitto di fronte al conflitto italo-etiopico. Ieri, per esempio, il Mokattam e il Rosa el Yussef hanno pubblicato articoli per domandarsi che cosa dovranno fare le truppe egiziane in caso di uno scoppio delle ostilità in Africa Orientale, e tutt'e due i giornali parlano di un corpo di spedizione anglo-egiziano per la conquista della zona del Tana.

Ma lasciamo la parola agli stessi giornali. Scrive il Mokattam ad un certo punto del suo articolo:

«Corre voce in alcuni ambienti stranieri d'Egitto che in caso di uno scoppio di una guerra fra l'Italia e l'Abissinia verrebbe formato un corpo unito di spedizione anglo-egiziano per l'occupazione del Tana e per innalzarvi le bandiere inglese ed egiziana, dimodochè gli italiani, nella loro avanzata, vincendo la guerra, troverebbero la zona già occupata da inglesi ed egiziani. In altri ambienti si afferma che tale voce non è esatta, ma si ha l'opinione che un'azione militare verrebbe inevitabilmente condotta da inglesi ed egiziani. Inoltre alcuni inglesi coi quali abbiamo discusso la possibilità di un corpo di spedizione unito per occupare la regione del Tana ci hanno detto che l'idea non è irragionevole, ma hanno aggiunto essere per ora prematuro affermare qualsiasi cosa a questo riguardo».

Il Rosa el Yussef a sua volta scrive:

«Apprendiamo che l'eventualità dello scoppio della guerra in A. O. e l'atteggiamento dell'Egitto nei riguardi della guerra stessa formano attualmente oggetto di discussione fra le autorità responsabili e che si è deciso innanzitutto essere preferibile per l'Egitto che il suo esercito vi prenda parte e che la sua partecipazione non venga limitata a «labour corps», come è avvenuto durante la grande guerra».

Si dubita che affermazioni di questo genere si dimostrino opportune ai fini di un sano atteggiamento dell'opinione pubblica egiziana. E' un fatto però che l'organo locale inglese, l'Egyptian Gazette, ha riportato in extenso il testo dei due articoli suscitati.

Ben diverso però del linguaggio del Mokattam e del Rosa el Yussef è un articolo apparso stasera sul Balagh a firma Abdel Kader Hamza, editore del giornale. Lo scrittore si domanda se l'Egitto, in caso di guerra nell'Africa Orientale, saprà sfruttare il momento politico militare di fronte agli inglesi, oppure si lascierà sfuggire l'occasione come già se l'è lasciata sfuggire durante la guerra. Il giornale sostiene che l'Egitto deve badare all'interesse proprio e vedere le cose dal proprio angolo visuale, non da quello inglese, perchè l'Egitto dovrebbe fornire nuovamente uomini, risorse e danaro all'Inghilterra per conseguire situazioni che vanno a tutto vantaggio degli inglesi e sempre a maggior danno degli egiziani e della loro indipendenza. Il giornale conclude: «Se scoppierà la guerra, l'Egitto subirà infiniti allettamenti inglesi. Se si lascierà illudere dopo la prova di cinquant'anni di dominazione britannica, si mostrerà ancora una volta ingenuo. Per poter agire nel proprio interesse, l'Egitto abbisogna di un governo forte».

A. L.

Il «non intervento» americano
affermato alla Casa Bianca

New York, 27 notte.

Alla Casa Bianca si è appreso oggi che il Presidente Roosevelt non considera la controversia italo-etiopica come cosa che riguardi il Governo americano. La sola ragione di interessamento degli Stati Uniti alla controversia è il desiderio di vedere la pace mondiale mantenuta, ciò che rappresenta il desiderio di moltissimi americani.

Il Negus al suo generalissimo:
— Generale, credete anche voi veramente che stiano lì solo per difendermi?...

IL MINISTRO PARINI consegna il gagliardetto all'alfiere dei volontari tunisini giunti a Napoli.

S. E. Starace presiede a Firenze
il rapporto dei Segretari dei Guf

Firenze, 27 notte.

E' qui giunto il Segretario del Partito per il rapporto ai 26 Segretari Federali dell'Italia centrale, ai Segretari dei G.U.F. e dei Comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento. L'on. Starace dopo avere assistito nel pomeriggio allo Stadio Berta ai campionati di atletica leggera, nel salone dello stesso Stadio ha presieduto il rapporto dei Segretari dei Guf degli addetti allo sport dei Guf e dei Fasci giovanili di Combattimento.

L'atto di fede dei goliardi

Iniziato il rapporto col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, il segretario del Guf di Torino a nome dei comandanti federali dei F. G. C. e dei segretari del Guf di tutta l'Italia, ha letto la seguente dichiarazione e ha pregato il Segretario del Partito di consegnarla al Duce:

«I segretari dei Guf e gli addetti allo sport dei Guf e dei F. G. C., radunati a rapporto dal Segretario del Partito, presenti il vicesegretario dei Guf, il capo di S. M. dei F.G.C., i segretari federali di Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Cagliari, Campobasso, Chieti, Firenze, Frosinone, Grosseto, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa e Carrara, Nuoro, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Rieti, Roma, Sassari, Siena, Teramo e Viterbo e il segretario del C.O.N.I., entusiasti delle dichiarazioni del Duce sull'Etiopia, sulla Società delle Nazioni e sulla situazione europea, dichiarazioni che riaffermano decisamente la volontà e il diritto incontestabile dell'Italia fascista di conquistare il suo grande posto nel mondo, convinti che è dovere dei giovani del tempo di Mussolini di temprarsi al fuoco delle battaglie per essere degni del compito di avanguardie, esprimono il voto ardente di seguire il condottiero sulle vie che egli ha segnato al destino imperiale del popolo italiano. Orgogliosi per i nuovi orizzonti aperti dal Duce all'ardimento della giovinezza, salutano i camerati arruolatisi volontari nei battaglioni delle Camicie Nere e rivendicano per tutta la gioventù italiana, acciaiata nella fede littoria, l'alto onore di servire in armi la Rivoluzione, con la ferma certezza che questa volta, come sempre, le armi saranno coronate dal lauro della vittoria».

La lettura della dichiarazione è stata acclamata da tutti i presenti, che hanno entusiasticamente inneggiato al Duce. Il Segretario del Partito, comunicata la forza inquadrata nelle Organizzazioni giovanili, che è al 27 luglio XIII di 1.207.678 unità, (Guf 66.720, F. G. C. 1.140.958), ha tenuto rapporto.

Modificazioni ai Littoriali

Sono stati oggetto di esame i seguenti argomenti: Modificazioni che saranno apportate ai regolamenti per i Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport, nell'intento di renderli più agili e più rispondenti agli scopi per i quali sono stati istituiti. I principii informatori sui quali verranno tracciati i nuovi regolamenti saranno nelle linee generali i seguenti:

Littoriali della cultura e dell'arte: 1. rigorosa selezione attraverso i Prelittoriali ai quali dovrà prendere parte tutta la massa studentesca; 2. riduzione del numero dei partecipanti ai Littoriali; 3. revisione dei programmi; 4. raggruppamento dei vari concorsi e convegni; 5. conseguente riduzione del numero delle Commissioni.

Littoriali dello sport: 1) massima severità nel controllo della qualifica di «studente universitario» di tutti i partecipanti e responsabilità diretta dei segretari dei Guf e degli addetti allo sport; 2) inclusione degli sports che più si adattano alla massa e che più sono alla portata di tutti i Guf; 3) divisione dei Guf in categorie, secondo la graduatoria riportata nelle edizioni precedenti e secondo il numero degli iscritti per cui, oltre alla classifica generale comprendente tutti i Guf, verrà fatta una classifica per le università medie e minori; 4) obbligatorietà a tutti gli atleti di partecipare agli agonali, che dovranno rappresentare la vera manifestazione di massa presso tutte le sedi delle università.

Littoriali di volo a vela: saranno svolti durante il mese di maggio dell'anno XIV. Dovrà essere pertanto intensificata la preparazione soprattutto allo scopo di aumentare la percentuale di allievi piloti destinati alla Regia Aeronautica. Non è da escludere che il volo a vela sia introdotto nei Littoriali della cultura, con la presentazione di progetti di apparecchi.

Brevetto atletico universitario. Tutti i giovani che entreranno nelle università, dovranno conseguire, a cominciare dall'anno XIV, il brevetto atletico universitario, con le modalità che saranno a suo tempo stabilite.

I segretari dei Guf dovranno inviare alla segreteria dei Guf, entro il 10 agosto XIII, le loro eventuali proposte, relative ai programmi dei Littoriali. E' stata esaminata anche l'opportunità di effettuare i Littoriali in modo da conciliare ancora di più e meglio la preparazione con le esigenze dell'attività scolastica e sono state trattate alcune questioni riguardanti i Ludi Juveniles e l'inquadramento degli studenti medi.

Il Segretario del Partito ha inoltre rilevato l'intensa attività estiva che svolgono i Guf attraverso le competizioni sportive, i campi, le settimane alpinistiche e marinare, mettendo in particolare evidenza la scalata della cima Tosa (m. 3200 circa) compiuta da 150 giovani fascisti.

Unicità di indirizzo

I fascisti universitari e i giovani fascisti cesseranno di appartenere ai proprii gruppi e ai Fasci giovanili di combattimento e passeranno alle Società sportive, quando abbiano raggiunto i prescritti limiti di età.

Le manifestazioni riservate ai fascisti universitari e ai giovani fascisti (campionati di zone, agonali, ludi juveniles, littoriali e campionati nazionali dei giovani fascisti) saranno inquadrate nei calendari delle Federazioni sportive, ad evitare che il loro svolgimento si effettui in contrasto con le altre attività sportive. La organizzazione di tali manifestazioni resta affidata ai Guf e ai Fasci giovanili di combattimento, sotto il controllo tecnico del Coni. Ai Guf e ai Fasci Giovanili di Combattimento saranno assegnati in forma obbligatoria quegli sport che interessano la preparazione olimpionica, la premilitare, la vita sportiva nazionale o che meglio si adattino alle singole organizzazioni. Gli altri sport saranno facoltativi.

Ogni hanno saranno chiamati a far parte del Consiglio generale del Coni, in qualità di membri aggiunti, il Segretario e l'addetto sportivo del Guf vincitore dei Littoriali, e il comandante in seconda e l'addetto allo sport del Comando federale vincitore dei campionati nazionali dei Giovani fascisti.

Nel campo dell'attività sportiva nazionale i fascisti universitari saranno regolarmente affiliati in gruppi alle varie Federazioni sportive ed esplicheranno in seno ad esse la stessa attività sportiva nazionale delle società.

Poichè il Segretario del Partito è a capo di tali organizzazioni ed è anche presidente del Coni, il nuovo inquadramento assicurerà la auspicata indispensabile unicità di indirizzo.

E' stato poi inviato un telegramma di saluto al camerata Poli, arruolatosi volontario nella Divisione «3 Gennaio».

Al termine del rapporto il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, all'indirizzo del quale i giovani hanno rinnovato intense acclamazioni.

Durante tutta la serata numerose manifestazioni, alle quali ha largamente partecipato il popolo, hanno conferito alla città una insolita ed intensa animazione.

Al Segretario del Partito è giunto a Firenze un messaggio del comandante il plotone volontari universitari della 104ª Legione, mobilitata per l'Africa Orientale, con il quale, inviando una prima copia del loro bollettino da campo, intitolato *Venti anni in armi, foglio di volontari d'Africa*, pregano il Gerarca di voler portare al Duce il loro entusiastico saluto.

Movimento di titolari
di Ambasciate e Legazioni

Roma, 27 notte.

Con provvedimenti in corso sono stati disposti i seguenti movimenti tra titolari di R. Ambasciate e Legazioni all'estero:

il cav. di gr. cr. *Giovanni Marchi*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Berna, è destinato a Santiago, con credenziali di Ambasciatore;

il conte *Emilio Pagliano*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe al Cairo, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il gr. uff. *Domenico De Facendis*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe in servizio al Ministero, è destinato a Praga;

il nobile *Pier Filippo De Rossi del Lion Nero*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in Atene, è destinato a Tangeri con patenti di console generale.

il marchese *Antonio Meli Lupi di Soragna Tarasconi*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Stoccolma.

il gr. uff. *Guido Rocco*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in Praga, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il gr. uff. *Attilio Tamaro*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe a Helsinki, è destinato a Berna;

il gr. uff. *Pellegrino Ghigi*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe con patenti di console generale in Tangeri, è destinato al Cairo;

il nobile *Raffaele Boscarelli*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato ad Atene;

il nobile *Delfino Rogeri dei conti di Villanova*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe al Messico, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il comm. *Leone Weill Schott*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe a Tallinn, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il comm. *Vincenzo Cicconardi*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe a Teheran, è destinato a Tallinn;

il gr. uff. *Ottaviano Armando Koch*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Helsinki;

il conte *Alberto Marchetti di Muriaglio*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Messico.

Consolato soppresso

Roma, 27 notte.

Con R. decreto, pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», e che andrà in vigore dal 1.o settembre 1935, il Consolato di Saarbrucken è soppresso. E' istituito un Viceconsolato in Saarbrucken alla dipendenza del Consolato generale di Francoforte.

La giurisdizione del Consolato Generale in Francoforte resta stabilita sulla provincia prussiana tra Assia-Nassau, gli Stati confederali di Baden e Assia, il palatinato bavarese e il territorio della Saar.

I patti di lavoro
per gli impiegati agricoli

Roma, 27 notte.

In applicazione dei recenti provvedimenti ministeriali sull'inquadramento degli impiegati agricoli la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, con precise istruzioni, hanno disposto che in quelle provincie dove ancora risultino in pendenza siano prontamente stipulati patti integrativi del patto collettivo nazionale per gli impiegati di aziende agricole.

Pertanto, mediante l'adesione concorde delle due Organizzazioni sindacali dell'agricoltura, i rapporti fra impiegati e aziende agricole avranno ovunque e in brevissimo tempo una compiuta e adeguata disciplina.

Lo sviluppo dal 1934 ad oggi
della nostra marina mercantile

Roma, 27 notte.

Dalla fine del giugno 1934 alla fine del giugno 1935 la marina mercantile italiana è aumentata da 1.430.000 tonnellate a 2.838.000. L'aumento è di 1.408.000 tonn. pari del 98,5 per cento ed è superato solo da quello degli Stati Uniti, 7.038.000 tonn., dal Giappone, 2 milioni 378.000 tonn., e dalla Norvegia, 2.010.000 tonn. Il tonnellaggio della marina mercantile britannica è invece diminuito nello stesso tempo da 1.694.000 tonnellate a 901.931. La percentuale rappresentata dal tonnellaggio della marina mercantile dei vari paesi nel complesso mondiale segna queste variazioni: Gran Bretagna da 50,2 a 27,1; Stati Uniti da 4,2 a 15,2; Giappone, da 2,2 a 6,4; Norvegia da 3,4 a 6,2; Germania da 10,1 a 5,8; Francia da 4,4 a 4,7; Italia da 2,7 a 4,5. Calcolando il naviglio transoceanico, risulta che su 63.727.317 tonn. rappresentante il naviglio mondiale a motore, meno della metà, ossia 30.174.691, è impiegato in navigazione transoceanica. Ma delle 2.838.000 tonn. della marina mercantile italiana, il tonnellaggio in navigazione oceanica è di ben 1.638.030 tonnellate.

Polvere e pellicce

Henry de Kerillis, in un articolo sull'Echo de Paris, intitolato «L'Italia non sarà seriamente ostacolata da considerazioni finanziarie», scrive tra l'altro:

« Per potere importare materiale di guerra, si chiuderanno, se sarà necessario, le frontiere agli altri prodotti. Le belle italiane rinunzieranno alle pellicce se questa rinunzia permetterà a Mussolini di comperare all'estero una maggiore quantità di polvere per i soldati ».

Senza attendere la chiusura delle frontiere, sarà bene che gli italiani di ambo i sessi incomincino subito a rinunziare ai prodotti esteri superflui. Il sacrificio di cinquecento milioni di riserva aurea deve essere per tutti i cittadini un segno ammonitore.

Nell'ultimo quinquennio l'Italia ha dovuto mandare all'estero oro per il valore di circa quattro miliardi e mezzo: un tributo pagato in grande parte alla vanità. Non discutiamo le importazioni indispensabili, dal ferro al carbone, dal petrolio al caucciù e così via, ma quando si leggono le centinaia di pagine che la Direzione delle Dogane pubblica annualmente, si rimane stupiti della quantità di merce non necessaria che, ancora nel 1934, abbiamo continuato ad importare.

Taluno osserverà che questo commento è ormai superfluo, perchè dall'inizio della primavera il commercio estero è passato sotto controllo e le autorizzazioni dipendono dallo Stato. In realtà questo controllo è soltanto parziale. Non possiamo, ad esempio, proibire a migliaia e migliaia di italiani di recarsi all'estero per diporto, quando il turismo è un'industria nazionale di particolare importanza. Non possiamo proibire l'entrata di una lista infinita di merci estere perfettamente superflue, anche se tentiamo di mitigarne l'afflusso attraverso gli accordi per gli scambi bilanciati, senza provocare reazioni dannose.

Le nostre esportazioni e le altre entrate di divise sono appena appena sufficenti per saldare le importazioni necessarie, il di più viene pagato con l'oro della Banca d'Italia. I momenti sono troppo gravi perchè la collettività nazionale debba e possa fare sacrifici per il lusso, il superfluo e la vanità d'una minoranza. Bisogna che ogni cittadino accetti con spirito patriottico una più severa disciplina; bisogna creare un'atmosfera morale che imponga questa disciplina a chi ancora non la sentisse.

Situazione della Banca d'Italia

al 20 luglio corrente

Roma, 27 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 al 20 luglio 1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.523.654.000 a 5 miliardi 523 milioni 669 mila.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 361.067.000 a 361.410.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.428.091.000 a 3 miliardi 457 milioni 181 mila.

Le anticipazioni sono salite da 1.552.580.000 a 1.564.497.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 13.210.172.000 a 13.266.502.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 393.115.000 a 386.415.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 463.050.000 a 518 milioni 676 mila.

(Stefani).

Le operazioni

sulle Obbligazioni 4,50 %

demandate al Debito Pubblico

Roma, 27 notte.

Con decreto ministeriale, sono demandate alla Direzione generale del Debito Pubblico, tutte le operazioni relative alle Obbligazioni 4,50 per cento per il rimborso delle passività gravanti sulle aziende patrimoniali dello Stato, create con R. decreto legge 3 dicembre 1934-XIII e con decreto ministeriale 27 febbraio 1935-XIII.

Le Obbligazioni 4,50 per cento sono equiparate, a tutti gli effetti di legge, ai Titoli di Debito Pubblico, e le relative operazioni di tramutamento, traslazione, sorteggio, rimborso e pagamento degli interessi, vengono eseguite con le norme sancite dal Testo Unico delle leggi sul Debito Pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 e dal relativo regolamento.

Con successivi decreti, saranno apportate nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, le variazioni dipendenti da questo Decreto, e sarà provveduto per l'assegnazione ai capitoli amministrati dalla Direzione generale del Debito Pubblico, delle somme occorrenti per il pagamento degli interessi e per l'ammortamento delle Obbligazioni 4,50 per cento.

Omaggio del X Alpini

ai camerati mobilitati e volontari

Roma, 27 notte.

Il comando del X Alpini ha diramato ai comandi delle sezioni una circolare con la quale comunica che a tutti gli Alpini e Artiglieri alpini iscritti alla Associazione e mobilitati per l'A. O. sarà offerta dal comando del X una simbolica «bassa di passaggio» e una medaglia ricordo.

Pertanto si pregano tutti i comandi sezionali di voler fornire i dati seguenti: 1) cognome, nome e grado dell'Alpino o Artigliere alpino mobilitato; 2) se arruolatosi volontariamente o richiamato; 3) se partecipò alla campagna d'Africa e alla guerra 1915; 4) reparto a cui è stato destinato; 5) numero di matricola contenuto nell'interno della tessera sociale dell'A.N.A.

Le basse di passaggio saranno compilate a cura della segreteria generale e firmate dal Comandante del X. Esse avranno il formato di una tessera ordinaria. Poichè anche la spedizione della tessera e della medaglia agli interessati sarà effettuata dalla segreteria generale, i comandi di sezione dovranno fornire gli indirizzi esatti dei camerati mobilitati.

Antiche vestigia italiane

nella barbara Abissinia

Milano, 27 notte.

Il prossimo numero della rivista *Sapere* pubblicherà una interessante nota sulle vestigia di civiltà italiana in Abissinia.

A sette o otto km. a est di Gondar esistono le rovine di una vecchia chiesa eretta dai Gesuiti portoghesi nel sec. XVII. I Gesuiti, avendo aiutato gli abissini a respingere l'invasione mussulmana convertirono al cristianesimo il negus Sisenius, che fece costruire, oltre a una lussuosa reggia, questa chiesa chiamata Ghennete Jesus (paradiso di Gesù). I gesuiti utilizzarono in parte materiali e pietre scolpite di una chiesa più antica costruita nel sec. XV nel Goggiam a Mertolè Mariam (letteralmente: luogo dove si fermò Maria). Architetti e decoratori di questa chiesa erano stati artisti fiorentini e veneti, fra cui mastro Francesco Brancaleon, che la negus Eleni aveva chiamato quando delle ambascerie etiopiche erano intervenute al concilio ecumenico di Firenze.

In quell'epoca (sec. XV) l'arte e la civiltà italiana, prima ancora delle missioni portoghesi, avevano dato impulso al progresso e alla elevazione materiale e spirituale del popolo abissino.

Vi è in Roma una chiesa di San Stefano degli Abissini, che risale a quell'epoca e che testimonia dell'interesse che il cattolicesimo prese per quel lontano paese. Ma la barbarie abissina distrusse l'opera benefica sia dei gesuiti portoghesi sia degli italiani. Passato il pericolo dell'invasione mussulmana, il popolo ingiunse a Sisenius di tornare all'antica fede, cioè al miscuglio di eresia monofisita e di rozzi travisamenti che si fa oggi passare per religione copta. E il luogo di quegli avvenimenti prese il nome di Azazò (cioè: il popolo ordinò). Sisenius fu deposto e venne riconosciuto negus Fasil, che andò a stabilirsi sulla collina dove fondò Gondar. Azazò fu distrutta e con essa la chiesa, come prima era stata distrutta la chiesa di Mertolè Mariam.

Ma ancor oggi, dove gli abissini erigono pagliai, restano delle pietre che recano scolpito il Giglio di Firenze intrecciato con motivi floreali, anfore di schietta ispirazione del Rinascimento, un rosone quattrocentesco, una armoniosa bifora di fattura veneta. Vestigia di spirituale civiltà e di gentilezza italiane, invano innestate sulla barbarie: documenti della priorità italiana nei vari e allora inani tentativi di dare mentalità civile a un popolo di predoni e di distruttori.

Prezioso messale del '400

rinvenuto a Rieti

Roma, 27 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale comunica che, a cura della R. Sovrintendenza bibliografica per il Lazio e l'Umbria, è stato esaminato il materiale dell'archivio capitolare di Rieti e che fra molte opere di pregio è stato rinvenuto un esemplare del messale romano stampato a Roma da Udalrico Gallo nel 1475, tutto impresso su ottima pergamena e con miniature.

Del detto incunabolo risultano posseduti in Italia due soli altri esemplari, tirati su carta. L'esemplare di Rieti, su pergamena, è dunque l'unico del genere.

Il Premio Cervia

Cinque opere in lizza

Cervia, 27 notte.

Fatica non lieve quella sostenuta oggi dai componenti la Commissione giudicatrice del secondo premio Cervia, indetto dalla Federazione dei Fasci di Ravenna, e organizzato da «Santa Milizia», per un'opera che interpreti il senso profondamente umano del secolo di Mussolini. Molte ore sono occorse ai commissari per addivenire ad una selezione tra le 16 opere prescelte sulle 37 presentate.

I commissari si sono riuniti sotto la presidenza di S. E. Gioacchino Volpe, e prima di iniziare i lavori è stato inviato un devoto saluto a S. E. Galeazzo Ciano, presidente della Commissione, impossibilitato ad essere presente. La attenzione della Commissione si è fissata sulle seguenti opere: *Sotto il sole* di Francesco Sapori; *Cesare* di Mariani dell'Anguillara; *Il dramma di Alfredo Oriani* di Giovanni Cenni; *Quando avevamo 20 anni* di Enrico Terracini; *Il segno di Roma* di Antonio Fiorentini. Domattina verrà scelto il vincitore, e nel pomeriggio avrà luogo la consegna del premio.

Il permesso di caccia

La tassa da versare

Roma, 27 notte.

Con la avvenuta pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno del 15 luglio u. s. del decreto ministeriale recante norme per la applicazione della legge 13 giugno 1935-XIII con la quale veniva determinato il costo della licenza di caccia, e ai sensi dell'articolo 1 del decreto stesso, col 25 luglio corr. le riduzioni medesime sono entrate in vigore. L'importo da versare a mezzo vaglia postale per ottenere il rilascio della licenza di caccia secondo le nuove disposizioni della legge:

1) Per i non iscritti alle sezioni cacciatori dell'A. F. C., che non usufruiscono delle provvidenze recentemente deliberate, lire 116, e cioè come per il passato;

2) lire 85 per gli iscritti alle sezioni cacciatori (ammontare così costituito: lire 70 costo della licenza secondo la nuova legge, più lire 5 tassa di bollo; più lire 10 soprattassa a favore delle Commissioni venatorie provinciali ai sensi dell'art. 86 del testo unico della legge per l'esercizio della caccia);

3) lire 65 per gli appartenenti ai F.G.C. e ai G.U.F. (ammontare così costituito: lire 50 costo della licenza secondo la nuova legge; più lire 5 tassa di bollo; più lire 10 soprattassa a favore delle Commissioni venatorie provinciali come sopra).

Il suddetto importo va aumentato in tutti tre i casi di lire 1 quando trattasi di concessione di prima licenza o quando si intende ottenere il rinnovo del libretto di porto d'arme. Il vaglia dovrà essere cioè rispettivamente di lire 117, lire 86, lire 66.

Contemporaneamente alla emissione del vaglia, tutti i richiedenti dovranno versare sul conto corrente postale n. 1/2520 intestato alla Federazione nazionale fascista cacciatori italiani l'importo della speciale tessera del C.O.N.I. nella misura di lire 5, dal quale è compresa la quota annua per l'assicurazione contro gli infortuni stabilita a favore di tutti i cacciatori per provvida iniziativa e per tramite della Cassa interna di previdenza del C.O.N.I.

La battaglia del grano

Rossoni presiede una riunione

per la coltivazione e i fertilizzanti

Roma, 27 notte.

Al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha avuto luogo, in questi giorni, una riunione intesa a stabilire, sulla base delle direttive fissate dal Comitato permanente del grano nell'ultima adunanza presieduta dal Duce, i mezzi più atti a diffondere l'applicazione delle buone norme tecniche di coltivazione e l'impiego più appropriato di fertilizzanti.

Alla riunione, presieduta da S. E. Rossoni, hanno partecipato il Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, S. E. Canelli, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, il rappresentante del Sindacato Nazionale fascista dei tecnici agricoli; gli ispettori agrari compartimentali, studiosi e tecnici particolarmente esperti in materia di concimazione.

L'adunanza, che ha portato ad un ampio e approfondito esame dell'opera fin qui compiuta e dell'azione da svolgere per consolidare sempre più i benefici realizzati con la vittoria del grano, si è conclusa con la formulazione di un vasto programma di propaganda che sarà attuato in tutte le provincie a cura degli organi tecnici e sindacali.

L'assistenza tecnica

alle massaie rurali

Raccolta di notizie e statistiche

Roma, 27 notte.

Con gli intensi lavori estivi, ora in pieno svolgimento, che impegnano fortemente l'attività della gente dei campi, si può considerare praticamente chiuso il periodo utile all'assistenza tecnica alle massaie. Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha giudicato opportuna una breve sosta che permettesse di constatare i risultati conseguiti in questo primo anno di orientamento e di assestamento, ed ha pertanto invitato i segretari dipendenti dalle Unioni provinciali a rimettere una breve e chiara relazione sui corsi svolti per le massaie direttamente, o comunque coordinati dalle Unioni, giusto il piano generale di assistenza tecnica approvato dal Partito all'inizio dell'anno XIII.

Le informazioni saranno fornite e distinte come appresso: agricoltura, apicoltura, orticoltura e floricoltura, latteria e caseificio, erboristeria e conservazione dei prodotti, propaganda assicurativa e contabilità domestica, iniziative varie: considerazioni suggerite dall'esperienza e ragguagli sui risultati conseguiti.

Inoltre i segretari delle Unioni provvederanno a far predisporre dagli uffici tecnici, previa intesa con la Fiduciaria dei Fasci femminili, una seconda breve relazione sugli intendimenti e sull'azione per l'anno XIV, tenendo sempre per guida il già citato piano generale di assistenza tecnica, reso noto fin dallo scorso anno.

S. E. Lantini inaugura

la Mostra del marmo

Carrara, 27 notte.

La seconda Mostra celebrativa del marmo ha avuto il suo battesimo dal Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Lantini. All'inaugurazione di questa Mostra, a carattere spiccatamente artistico-industriale, hanno partecipato i rappresentanti della Corporazione delle Industrie estrattive, fra cui il vice-presidente S. E. Pennavaria e gli on. Pocherra e Verga, nonchè i rappresentanti confederali on. Cianetti e Racheli. Le autorità e gerarchie provinciali, con S. Ecc. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Presidente dell'Accademia e del Comitato ordinatore della Mostra hanno accompagnato nella mattina le alte personalità in una visita ai giacimenti marmiferi, visita durante la quale il Sottosegretario alle Corporazioni ha voluto rendersi edotto del rude lavoro compiuto dai forti cavatori carraresi, interessandosi vivamente dell'industria stessa. Nel pomeriggio S. E. Lantini, sempre seguito dalle autorità, dopo aver reso omaggio alla lapide dei Caduti fascisti, dopo un vibrante saluto del Podestà comm. Canesi e del Presidente della Mostra comm. Angeli, ha tenuto il discorso inaugurale, esaltando il marmo e il lavoro che intorno ad esso si compie. Quindi S. E. Lantini inaugurava il padiglione del marmo compiacendosi per la imponente rassegna. Fra vibranti manifestazioni al Duce elevate dalla folla S. E. Lantini ripartiva in serata.

Il raduno aereo di Verona

Verona, 27 notte.

Ha avuto inizio nella nostra città il raduno aereo internazionale promosso dall'Aero Club Ettore Arduino di Verona e la prima giornata si è chiusa con l'arrivo di 28 apparecchi. Domani giungeranno quelli provenienti da Genova e da Roma. Il primo apparecchio che è sceso all'aeroporto di Bosco Mantico è stato quello di Solari e l'ultimo dell'acrobata Wengi, che nel pomeriggio di domani in occasione della grandiosa manifestazione popolare aviatoria si esibirà in arditissimi virtuosismi.

Sono giunti complessivamente: 14 apparecchi A. S. 1; 3 Ca 100; 3 B. 15 S; 2 Moth, 1 Ro 5 bis, I Cant 26 e 1 Ca 113, provenienti rispettivamente da Ferrara, Padova, Vicenza, Mantova, Genova, Milano, Bergamo, Udine e Brescia.

Domani mattina alle ore 10 avrà luogo la chiusura dell'arrivo degli apparecchi; quindi saranno presentati alle autorità cittadine e alle 16 si svolgerà all'Aeroporto di Bosco Mantico una interessante e grandiosa manifestazione di propaganda aerea.

Le elezioni ad Asti

dei dirigenti dei Sindacati

Asti, 27 notte.

In conformità alle norme statutarie si sono svolte oggi in tutta la Provincia di Asti le elezioni per la nomina dei presidenti e dei componenti i Direttorii dei Sindacati provinciali delle categorie commerciali. Le operazioni elettorali si sono compiute nel più intenso spirito di fattivo cameratismo anche nei più lontani paesi dell'Astigiano, raggiungendo la più alta percentuale di voti in proporzione al numero degli associati, che hanno compiuto l'atto elettivo sindacale con lo spirito di militi fedeli della Rivoluzione.

La fusione tra le Società

Cogne, Aosta e La Thuile

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con il quale è dichiarata di pubblico interesse la fusione tra la Società Anonima Nazionale Cogne e la Società Anonima Aosta, nonchè la fusione tra la stessa Soc. An. Cogne e la Soc. An. La Thuile, tutte con sede in Torino, rendendosi così applicazione alle deliberazioni di fusione e alle altre, che in occasione della fusione saranno adottate dalle assemblee sociali.

Il termine durante il quale rimane sospesa la esecuzione delle deliberazioni ed è consentita la opposizione a norma degli art. 101 e 195 del Codice di Commercio, è ridotto a 15 giorni purchè, in aggiunta alle pubblicazioni prescritte dal Codice di Commercio, l'annuncio delle deliberazioni stesse e della abbreviazione del termine per l'opposizione, concesso con il presente decreto, sia pubblicato nei giornali *La Stampa* di Torino e il *Popolo d'Italia* di Milano.

TEATRI

Le rappresentazioni di Verona

Verona, 27 notte.

Questa sera, all'Anfiteatro Romano, presenti ventimila persone, ha avuto luogo la seconda rappresentazione della *Norma*, che ha ottenuto un caloroso successo da parte del pubblico, che ha acclamato continuamente i vari artisti, fra i quali il Parmeggiani, la Cigna, la Stignani e il Pasero, unitamente al maestro di orchestra Marinuzzi.

Domani sera prima di *Cavalleria rusticana* e il ballo *Sheherazade*, che sarà diretto dal maestro Messina, mentre Marinuzzi dirigerà lo spartito di Mascagni.

AL MICHELOTTI, domani sera, con la ripresa di «Frio diavolo», la direttrice e applaudita rivista di Ripp, arricchita di nuovi quadri, si avrà la recita in onore del simpatico comico Alfredo Marchetti. Mercoledì prossimo ultima recita della Compagnia «Imperiale», e quindi, Lo spettacolo, l'annunciato debutto della primaria Compagnia d'operette «La Gaudiosa», con la «Principessa della Czarda» di Kalmann.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia. — 9,10: Notizie sul «mercato al minuto». — 9,20: Lezione di lingua francese (prof. G. Monnet). — 9,40: Giornale radio. — 10-11: L'ora dell'agricoltore. — 11-12: Messa cantata. — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino). — 12,30: Dischi. — 13,10: Concerto variato. — 13,30: Trasmissione dalle Arenne: cerimonia Garibaldina italo-francese. — 16: Dischi e notizie sportive. — 17,50-18,45: Orchestra Cetra. — Nell'intervallo (ore 18): Not. sportive e com. Uff. presagi. — 18,45-19: Not. sportive. — 19,30: Com. del Dopolavoro e dischi. — 20: Notizie sul giro di Francia e varie. — 20,15: Conversazione di F. T. Marinetti: «Futurismo mondiale - L'influenza novatrice di G. Apollinaire». — 20,30: Ing. G. Rainaldi: «Il materiale di volo dell'aviazione civile italiana». — 20,40: «Francesca da Rimini», tragedia in 4 atti di G. D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai. Dirige l'Autore. Maestro del coro G. Conca. - Negli intervalli: Mario Pelosini: «Dizione carducciana». - C. Zavattini: «Chi non ha un nemico personale?». - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,40: Concerto sinfonico con il concorso della pianista Vera Gobbi Belcredi. Direttore d'orchestra: Maestro Paoletti. — 22: «Una sciarada», commedia in un atto di Varaldo. — 22,30: Musica da ballo. — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Serata variata, musica brillante e «Quella porta di Mimì», commedia in un atto di A. Greppi.

Vienna: 20,5: Bruck Prossinarger «Ferdinand Raimund», tragedia in 9 quadri — **Bruxelles I**: 20: Concerto sinfonico — **Copenaghen**: 20,10: Concerto vocale di canti popolari svedesi — **Parigi P.P.**: 20,15: Radioteatro — **Parigi T.E.**: 20,45: Concerto di piano — **Radio Parigi**: 20,45: Teatrale: «La droga», commedia — **Strasburgo**: 20,30: Serata teatrale — **Amburgo**: 20: Concerto variato — **Berlino**: 20: Grande concerto di musiche e di marce militari — **Colonia**: 20,15: Orchestra soli e coro — **Lipsia**: 20: Concerto orchestrale con intermezzi di canto — **Stoccarda**: 21: Concerto variato con arie per soprano — **Droitwich**: 21: Concerto variato con arie per contralto — **London Reg.**: 21: Concerto di piano — **Midland Reg.**: 20,50: W. Pinero: «Dolce lavanda», dramma — **Lussemburgo**: 21,15: Musica da ballo — **Oslo**: 20: Concerto variato — **Hilversum**: 21,10: Musica d'organo —

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Luglio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	26	19	¼ cop.	Legg.m. calmo
S.Remo	27	20	»	calmo
Milano	30	12	coperto	— —
Venezia	28	20	sereno	calmo
Trieste	31	20	»	l.mosso
Fiume	30	22	»	calmo
Trento	30	16	coperto	— —
Bologna	34	15	sereno	— —
Firenze	34	18	¾ cop.	— —
Ancona	33	23	sereno	calmo
Rimini	28	22	»	»
Roma	32	20	»	Legg.m. calmo
Napoli	29	19	»	calmo
Bari	28	18	»	l.mosso
Taranto	31	21	»	»
Palermo	30	21	»	»
Catania	30	18	»	»
Messina	31	20	»	calmo
Cagliari	30	19	½ cop.	mosso
Tripoli	29	21	sereno	calmo
Bengasi	27	20	¼ cop.	l.mosso
Rodi	—	—	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 29,5
Minima	+ 18
Pressione barometrica	742,41
Umidità	60 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 24,5
Minima	+ 17

Cielo quasi sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Probabilità. — Sull'alta e media Italia si avranno annuvolamenti piuttosto frequenti e qualche temporale, sulle regioni meridionali le condizioni saranno migliori, con prevalenza di bel tempo, salvo rade nubi pomeridiane. Venti: moderati orientali in Val Padana, dei primo quadrante sulle Venezie, meridionali sull'alto e medio Tirreno, maestrali sulle rimanenti regioni, con lievi rinforzi pomeridiani ovunque. Temperatura: pressochè stazionaria sull'alta Italia, in lieve aumento altrove. Mare: mosso il mar di Sardegna, mossi o poco mossi gli altri mari.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 luglio 1935

TORINO	70	82	16	76	13
BARI	10	44	40	1	20
FIRENZE	21	32	47	81	58
MILANO	87	88	21	7	20
NAPOLI	35	9	46	70	12
PALERMO	64	89	23	87	81
ROMA	73	35	16	59	78
VENEZIA	11	18	58	6	84

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

Borsa di New York

NEW YORK, 27 Luglio 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 —	25 —
Pirelli (azioni)	— —	31 —
Prest. It. (obbl.) 7	70 ½	— —
Pubblica Utilità 7	86 —	— —
Pr. Città Milano 6½	58 1/8	59 —
Id. id. Roma 6½	60 ½	61 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	61 1/8	96 —
Id. id. Serie B 7	— —	66 —
Adr. Elettr. s. warr.	60 ½	43 —
Unes senza warr. 7	48 —	50 —
Montecatini s. w. 7	81 —	83 ½
Visola s. warr. 7	48 3/8	50 ½
Fiat senza warr. 7	— —	84 7/8
Isotta Frasch. (obbl.)	65 —	43 —
Idroelettr. Isarco 7	50 —	54 ½
Meridion. Elettric. 7	60 1/8	65 —
Terni 6,50	46 ½	49 ½
Sip 6,50	46 3/8	47 —
Adamello 7	— —	62 —
Edison 6½	58 —	63 ½
Edison 7	58 —	65 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	60 —	70 3/8
Italian Superpower	49 —	49 ½
Marelli 6½	47 —	67 —
Breda 7	— —	78 3/8
Edison (azioni)	— —	55 —

AZIONI

Allied Chemical 164½; American Can 140⅝; Idem Radiator e Stand. San 16⅜; Idem Telephone e Telegraph 129⅛; Idem Tobacco 99; Anaconda Copper 16⅞; Baldwin Locomotive 3 5/8; Bethlehem Steel 35 7/8; Canadian Pacific 10; Chase National Bank 31; Chrysler Corporation 59½; Consolidated Gas 26 7/8; Eastman Kodak 147; General Electric 29 1/8; Id. Motors 38 1/2; International Harvester 51½; Idem Telephone e Telegraph 47/8; Kennecott Copper 20 5/8; Montgomery Ward 33 3/8; National Biscuit 30; Idem City Bank 29; New York Central 18 3/8; North American Co. 19¾; Procter e Gamble Co. 52½; Radio Corporation of America 6⅜; Royal Dutch Petroleum Co. 42⅛; Standard Brands, Inc. 15 7/8; Idem Oil of New Jersey 45 7/8; Texas Gulf Sulphur 34½; Union Carbon e Carbide Co. 63 1/8; United Aircraft 17; Idem Corporation 3⅜; U. S. Rubber 13 7/8; Idem Steel Corporation 42 1/8; Westinghouse Electric Comm. 63; Woolworth Co. 66; Italian Superpower 0 5/8-0 3/4; Johns Manville Co 64⅝.

Cambi: Roma 8,19; Londra 4,9650; Berlino 40,33; Madrid 13,71; Amsterdam 67,50; Parigi 6,61; Bruxelles 16,97; Berna 32,66; Stoccolma 25,60; Oslo 24,95; Copenaghen 22,1750; Vienna 18,95; Praga 4,1550; Budapest 29,65; Bucarest 100; Belgrado 229,50; Atene 94,25; Buenos Aires, peso carta 33,10; Rio Janeiro 8,37; Londra 60 g. bankers bills 4,9550; Id. 60 g. commercial bills 4,9562; Montreal su Londra 4,97.

BERLINO, 27. — Sterlina 12,33; dollaro 2,483. Borsa ottimistica all'apertura, stagnante e debole in chiusura. Prestito Young 5,5 % 103 1/8; Reichsbank 188,25; Berliner Handelsges 117,50; Deutsche Bank 91,5; Dresdener Bank 91,5; Commerz - u. Privat-Bank 91; Norddeutscher Lloyd 19,5; A.E.G. 40,25; I. G. Farbenindustrie 157,50; Gesfürel 137,50; Bemberg 115; Zellstoff Waldhof 119 7/8; Salzdetfurth 196,75; Harpener Bergbau 114,5; Rheinische Braunkohlen 231 5/8; Mannesmann 92; Klöckner - Werke 100; Hoesch, Koln 123,25; Siemens e Halske 191,25; Licht und Kraft 133; Aku 62,50.

ZURIGO, 27. — Tendenza sostenuta. Baltimore e Ohio 36,75; Electrobank 415; Motor Columbus 180; Barg 20; Un. Banche Sv. 171; Soc. di Banca Sv. 293; Credito Sv. 354; Hispano 209; Electr. Licht e Kraft 130; Gesfürel 42,50; Aluminium 1650; Bally 800; Brown Boveri 57; Lonza 68,50; Nestlè 839; Sevillane 177; Young 25.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 27. — Italia 60,71; New York 4,9631; Francia 75,10; Germania 12,32; Spagna 36,21; Amsterdam 7,36 e 1/2; Belgio 29,25 ½; Svizzera 15,21; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 e 5/8; Oslo 19,90 3/8; Helsingfors 226,87; Praga 119,75; Budapest 27 ½; Belgrado 217 ½; Sofia 395; Bucarest 631; Costantinopoli 615; Atene 521; Austria 26 1/8; Varsavia 26 ½; Buenos Aires (cartai uff. 15; id. non uff. 18,55; Rio Janeiro uff. 4,15; id. non uff. 2,62; Yokohama 14,14. — **PARIGI**, 27. - Italia 124; Londra 75,11; New York 15,13 e 3/4; Belgio 255,50; Spagna 207 ½; Svizzera 493,85; Olanda 1019; Praga 62,80; Germania 6,10. — **ZURIGO**, 27. - Italia 25,10; Francia 20,30; Inghilterra 15,21; New York 3,0637; Belgio 52; Spagna 42; Olanda 208,40; Germania 123,20. — **BERLINO**, 27. - Italia 20,43; Francia 16,415; Svizzera 81; Vienna 49; Londra 12,33; Amsterdam 167,30; New York 2,4830. — **VIENNA**, 27. - Italia 43,60; New York 5,3406; Parigi 35,39; Berlino 214,75; Svizzera 174,37; Amsterdam 359,62; Praga 21,95; Varsavia 101,04; Londra 26,54; Belgio 90,87.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

BUENOS AIRES, 27. — Frumento: Agosto 7,22; settem. 7,20; ottobre 7,21. **CHICAGO**, 27. — Frumento: luglio 92 3/4-7/8; settembre 93 1/8-93 1/8; dicembre 94 1/8-1/4; maggio 96 1/2-5/8. **WINNIPEG**, 27. — Frumento: luglio 85 3/8; agosto 85 5/8.

METALLI. — **Londra**, 27 luglio 1935. — Chiusura Argento: cont. d. 30 3/8; idem termine d. 30 1/2. — Chiusura Oro sc. 140,5 1/2.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza calma; Middling 12,05. Futuri: tendenza apert. poco stabile; tendenza chiusura poco stabile:

	26	27		26	27
Agosto	11 77	11 46	Febbr.	11 47	11 43
Settem.	11 70	11 53	Marzo	11 46	11 41
Ottob.	11 52	11 51	Aprile	11 46	11 39
Novem.	11 55	11 55	Maggio	11 45	11 36
Dicem.	11 44	11 48	Giugno	11 43	11 34
Gen.36	11 46	11 45	Luglio	11 41	11 31

N. Orleans, 27. - Disp.: Middling 12,15:

	26	27		26	27
Ottob.	11 45	11 35	Marzo	11 40	11 39
Dicem.	11 41	11 40	Maggio	11 40	11 33
Gen.36	11 40	11 39	Luglio	— —	11 30

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani, tendenza sostenuta: luglio 6,59; agosto 6,41; settembre 6,29; ottobre 6,21; novembre 6,12; dicembre 6,09; gennaio '36 6,06; febbraio 6,05; marzo 6,04; aprile 6,02; maggio 6,01; giugno 5,99; luglio 5,97; ottobre 5,86; dicembre 5,83; gennaio '37 5,83. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: luglio '35 7,93; ottobre 7,83; novembre 7,83; gennaio '36 7,79; marzo 7,77; maggio 7,77; luglio 7,76. - Upper F. G. F.: luglio '35 7,27; ottobre 7,02; novembre 6,94; gennaio '36 6,93; marzo 6,95; maggio 6,93; luglio 6,90. - East Indian: luglio '35 6,03; ottobre 5,77; gennaio '36 5,47; marzo 5,40; maggio 5,40.

FILATI DI COTONE

MILANO, 27. — Prezzi minimi obbligatori dei Filati di cotone per il giorno 29 luglio: Makel pettinato, base 40, L. 11,30 al Kg.; Alto Egitto pettinato, id. 40, 10,40; Alto Egitto cardato, id. 40, 9,60; America, id. 20, 7,50; Mista prima, id. 20, 7,35; Mista seconda, id. 20, 7,20; India prima, id. 12, 6,50; India seconda, id. 12, 5,95.

FALLIMENTI

Ferro Vincenzo, Calzaturificio Infantile, via Chivasso 9; con sent. 26 corr. esteso alla società di fatto tra il Ferro predetto, già fallito, e al **Mossotti Alfredo**; giud. deleg. cav. Delpastro Paolo; curat. rag. Giovenale Giovanni; 30 giorni prod. titoli; verifica cred. 5 settembre, ore 10. — **Gianotto Mario Domenico**, lubrificanti, utensili e accini, c. Ferrucci 4; ist. cred.; sent. 26 corr.; giud. deleg. cav. Rodian Giovanni; curat. avv. Piacenza Camillo; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 11 settembre, ore 11. — **Bosco comm. Giuseppe**, Casa Editrice F.lli Bosca; con sent. 24 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato e cancellato dall'albo dei falliti. — **Bullo Francesca e Ormarini Edoardo**, maglierie e lane, via Cernaia 4; con sent. 26 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: 1,91 per cento ai chirografari. — **Co Paolia Paolo**, **Bianconi Teresa in Co Paolia**, commestibili, via Stradella 110; con sent. 26 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Soc. An. Comp. Ristorante Metropolitano**, via Carlo Alberto 15; con sent. 26 corr. chiusa procedura per insuff. di attivo.

Rassegna agraria settimanale

Con l'intensificarsi della trebbiatura si rendono disponibili sul mercato grandi partite di frumento, che vengono collocate a prezzi leggermente più bassi della scorsa settimana, mentre affluiscono ai magazzini predisposti per gli ammassi collettivi quantitativi superiori a quelli dello scorso anno in conseguenza dell'alto anticipo corrisposto.

I risultati della campagna granaria si affermano sempre confortanti, specialmente se messi in rapporto a quelli dello scorso anno. Non è ancora il caso di avventare cifre approssimative, essendo tuttora la trebbiatura in corso, ma si può affermare che la media quinquennale sarà largamente sorpassata.

Il risone ha dimostrato una maggiore calma con conseguente flessione nei prezzi, per rifornimenti che il mercato rimane tuttora a fondo buono. Sostenutissimo come sempre il granoturco sia per l'esaurirsi delle rimanenze, sia per il cattivo andamento delle colture in corso causato dalla persistente siccità.

Questa poi influisce non poco il mercato dei foraggi e della paglia, i cui prezzi sono in deciso aumento. Nei bovini non si notano cambiamenti che nella categoria dei vitelli da macello, per cui le quotazioni sono rivolte piuttosto all'aumento. Anche i suini si presentano invariati.

Le transazioni nei vini sono abbastanza attive, ed il mercato si mostra assai favorevole ai venditori. Per i produttori finora la prossima annata si prospetta ottima come quantità e qualità, ottimo secondo l'andamento delle colture viticole.

MERCATI

CEREALI

Alba, 27. — Frumento nostrano fino al Q.le L. 90-95; frumento mercantile 88-90; granoturco fino 77-82; granoturco mercantile 74-76; avena 70-74; segale 66-72; grano mondo 98-102; ceci 90-95; fagioli bianchi secchi 80-180; fagioli colorati secchi 60-75; crusca di frumento 38-40; cruschello 52-55. — **Gavi Ligure**, 27. — Frumento 93-95 Q.le; segale 75-77; avena 60-65; granoturco 78-80.

Milano, 27. — Frumento fino 94-100 Q.le; id. buono mercantile 93-95. — **Mondovì**, 27. — Grano nuovo raccolto Q.le 94-96; id. mercantile 90-92; granoturco nostr. 77-80; ceci 110-115. — **Pinerolo**, 27. — Grano 90-92 Q.le; meliga 79-83; segale 61-63; fagioli 110; crusca 104-106. — **Reggio Emilia**, 27. — Frumento tenero mercantile fino Q.le 94-96,50; id. comune 93-94; avena nazion. 78-78. — **Tortona**, 27. — Da macello: tori Q.le 200-210; buoi 220-235; vitelli e manzi 230-245; sanati 380-425; lattonzoli 115-160 C.; maiali 320-340 Q.le. — **S. Sebastiano Curone**, 27. — Grano Q.le 90-92; meliga 70-75; segale 78-82; fagioli 80-100; fave 90-110; ceci 90-120; crusca 44-45; cruschello 40-43. — **Tortona**, 27. — Grano Q.le 92-94; meliga 73-78; segale 76-80; fagioli secchi 80-140; fave 70-80; ceci 74-78; crusca 44-48; cruschello 40-43.

BESTIAME

Alba, 27. — Vitelli da latte per capo L. 250-300; maiali lattonzoli 50-75; pecore e capre 70-85; buoi e manzi 1000-2500; vacche e giovenche 750-1500. — **Milano**, 27. — Vitelli maturi prima qualità 4,00-5 Kg.; id. id. seconda 3-4,40; id. id. terza 2-2,90; id. immaturi 1,50-1,80; suini peso vivo 3,60; id. id. magro 4,1?. — **Mondovì**, 27. — Da macello: sanati Kg. 30-35; id. id. della coscia 30-60; vitelli piemontesi 27-38; id. della coscia 42-46; vitelloni 23-36; manzi 20-24; buoi 16-22; vacche 12-18; tori 20-24.

Pinerolo, 27. — Da macello: tori 22 Kg.; vacche 12-15; vitelli e manzi 24-32; sanati 34-38; maiali 36-38. — **S. Sebastiano Curone**, 27. — Da macello: buoi 200-220; vacche 120-140; vitelli e manzi 250-300; sanati 290-300; maiali 300-320; lattonzoli 90-120 capo, agnelli e capretti 330-360 Q.le.

FORAGGI

Torino, 27. — Il Consiglio Provinciale dell'Econ. Corporativa di Torino comunica i prezzi medi dei foraggi al miriagramma: maggengo L. 3; ricetta 2,60; paglia pressata 1,40. — **Gavi Ligure**, 27. — Fieno maggengo Q.le 25-26; id. agostano 22-24; id. terzuolo 20-22; paglia di frumento press. 10-12; id. id. sciolta 7,00-8,00. — **Mondovì**, 27. — Fieno maggengo nuovo Mg. 2,10-2,30; paglia pressata 1,80-1,90. — **Pinerolo**, 27. — Fieno maggengo 3-3,30 Mg.; id. agostano 2-2,30; paglia pressata 1,60-1,80. — **Reggio Emilia**, 27. — Fieno maggengo Q.le 30-38; erba spagna 32-34; paglia di frumento 8-10; panello di lino 60-62; id. di granone 67-69. — **S. Sebastiano Curone**, 27. — Fieno maggengo Q.le 22-24; id. agostano 20-22; paglia sciolta di frumento 7-9; id. pressata 10-12. — **Tortona**, 27. — Fieno maggengo 26-28 Q.le; id. agostano 22-24; id. terzuolo 18-20; paglia sciolta di frumento 7,50-8; id. pressata 8,50-9; avena 80-82.

LATTICINI

Reggio Emilia, 27. — Formaggio grana reggiano, prod. 1932 Kg. 5,90-6,30; id. id. 1933 5-20-5,40; id. id. 1934 4,90-5,10; burro nostrano di caseificio 8,70.

VINI

Alba, 27. — Barolo classico di produzione 1933, per Hl. L. 340-380 (esclusa l'imposta consumo); id. prod. 1934, 325-340; barbaresco classico di produzione 1933, 325-335; barbera comune 120-140; barberato 90-105; freisa fine 140-150; brachetto 140-150; grignolino fino 136-140. — **Gavi Ligure**, 27. — Rossi da tavola gradi 10-11, dolcetto e barbera, alla proprietà, 90-95 Q.le; rossi barberati e dolcetti gr. 11-12 110-130; rossi da tavola super., abboccati nebiolo e dolcetto, da mezzo taglio gr. super. 12, alla proprietà, 150-200; amabili scelti da bottiglia, gr. 12-13, 190-210; bianchi secchi tipici Gavi Ligure, gr. 9-11, alla proprietà, 110-130. — **Mondovì**, 27. — Comune da pasto Hl. 105-115; superiore 120-130. — **Reggio Emilia**, 27. — Comune grado 9-9,50; superiore 9,50-10; da bottiglia 90-120 Q.le; filtrato com. 115-130; id. superiore 125-130. — **S. Sebastiano Curone**, 27. — Barbera 110-140 Hl.; comune da pasto 90-100; bianco secco 90-100; id. dolce 110-140; bianchi e neri finissimi per bottiglia 120-160.

SETE

Piemontese An. A.S.P.A., 27. — Stagionatura e pesatura: greggia colli 3, kg. 61,81, ass. 5; organzini colli 1, kg. 93,84, ass. 1. — **Società Torinese**, 27. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 2, kg. 203,73; lana colli 1, kg. 1851,31. — Operazioni d'assaggio: lavorate n. 1; varie n. 3.

Le importazioni superflue in Italia

Roma, 27 notte.

L'Agenzia «CEA» ricollegandosi alla temporanea misura deliberata in Italia, circa la riduzione del rapporto fra riserva metallica e circolazione fiduciaria, per far fronte ad alcuni pagamenti eccezionali all'estero, pone in evidenza che anche durante il 1935 è continuata l'importazione di manufatti e prodotti agricoli che potrebbero trovarsi nel nostro mercato. Vi sono infatti ancora molte persone che non sono riuscite a liberarsi dalla grettezza mentalità di acquistare e consumare prodotti stranieri, a tutto danno della economia nazionale.

E' opportuno in proposito ricordare che nei primi quattro mesi del 1935 si sono importati dall'estero L. 10.654.563 di prodotti del caseificio, di cui oltre L. 8 milioni di formaggio di pasta dura; L. 18.641.260 di ortaggi e frutta, di cui oltre 5 milioni di uva secca, datteri e prugne secche; L. 5.045.657 di bevande, di cui oltre due milioni di lire di vini in fusti e acque gazzose; L. 42.777.150 di canapa, lino e juta; L. 18.864.800 di prodotti della seta; L. 9.206.143 di fibre artificiali; L. 6 milioni 720.875 di oggetti di abbigliamento; L. 125.374.965 di macchine varie; L. 103.429.528 di legno e sughero. Ora se è innegabile che molti prodotti esteri non si possono sostituire con altri ricavati in Italia, bisogna pur sempre ricordare il monito partito dal Duce, che ha avvertito l'imperiosa necessità di rinunciare all'acquisto di prodotti stranieri, perchè in tal caso «la bilancia commerciale sentirebbe un vantaggio di un miliardo e mezzo di lire, che darebbe il suo effetto immediato sul bilancio dello Stato».

Piaceri del villeggiare

Non vorrei essere Gaspare Gozzi a nessun titolo, rinuncerei volentieri persino alla gloria dell'*Osservatore* (— la chiami gloria? ma se è un libro illeggibile; — piano piano, ci son certe cosucce, osservazioni morali e figurette vive, che Panzini, a esempio, ch'è tra quelli che più gli somiglia...., beh, lasciamola sulla punta della penna); ma, per una cosa lo invidio, o almeno vorrei esser lui: per la calma con cui prenderebbe la penna e si metterebbe a vergare, con quei suoi caratteri minuti e fermi, tondeggianti e barocchetti, e con le parole più quiete e aggiustate, l'elogio dello stare in villa.

— Non l'ha scritto? Mi par bene che l'abbia scritto un elogio simile.

— Può darsi, e anzi mi meraviglierei che si fosse fatto sfuggire un argomento così confacente alla sua indole. Dunque, vorrei essere lui non solo per la calma, come ho detto; ma anche per la facoltà di non accorgersi affatto di ciò che lo infastidiva, per l'aria quieta e distratta che avrebbe assunto il suo viso, e l'animo; tutto intento a stillar parolette dalla sua aguzza penna d'oca, mentre la moglie, la famiglia, i debiti, le mosche...

Appunto, le mosche. Egli non se ne sarebbe accorto; ma a me sta capitando che, da quando sono in villa, invece di svegliarmi, come desidererei, perchè mi son finito il sonno, e riapro naturalmente gli occhi del corpo e della mente, ben riposati, sulle cose circostanti, chi mi viene a svegliare è una mosca. Mi morde, la scaccio, sento che fa un breve giro ronzando sul mio capo, spero per un momento che s'allontani, ma eccola di nuovo, petulante e fastidiosa. Mi piomba sulla fronte, sulla guancia, in un orecchio; la inseguo con la mano, mi sfugge, e torna. Torna e mi morde ancora; irritato, cerco di colpirla nello stesso momento in cui mi scende sul viso, e mi ritrovo che mi son dato uno schiaffo. Allora, mi copro la faccia col lenzuolo, sto qualche minuto così, ma il lenzuolo, sul sudore appiccicaticcio del sonno, si riscalda subito, e mi irrita la pelle. Metto il capo sotto il cuscino; è peggio, mi soffoca. La mosca, non potendo più offendermi nel viso, corre a mordermi o la mano o il piede, rimasti scoperti; sferro dei pugni, un calcio. E così, io che non ho mai fatto ginnastica da camera, eccomici costretto dalla petulante prepotenza di una mosca. Ma è ormai inutile, bisogna che apra gli occhi, che rinunci a dormire ancora un po', a chiudere il sonno con uno di quei pisolini ultimi, così saporiti e lievi, che si fanno di prima mattina, e così bene quietano e rasserenano il corpo, anche se il sonno della notte è stato faticoso e intermittente. Seduto sul letto e stropicciandomi gli occhi, m'auguro per lo meno che sia tardi; macchè, sbircio l'orologio, sono passate appena le sei. Fo' un rapido calcolo, ricordo le ore ascoltate, tra veglia e sonno, dal campanile della parrocchia — le ore, le mezz'ore partite in volo sul vento notturno che frusciava sugli alberi del frutteto — e concludo che ho dormito, sì e no tutto sommato, quattro ore. Questo sonno di dopo le sei mi avrebbe rifocillato, rinfrescato, alleggerito; mi sarei svegliato di buon umore, allegro, magari con la voglia di lavorare; ed eccomi invece, seduto sul letto, con la pelle e l'animo irritati, a desiderare una bella vasca azzurra piena d'acqua.

* * *

Già, nella casa che ho presa in affitto per tutta la stagione, il bagno c'è. Anzi è stata l'esistenza di questo bagno che, quasi coronando nell'intenzione del proprietario le altre comodità moderne di questa sua villetta, mi ha deciso ad accettare una cifra d'affitto quasi proibitiva, come dice il borghese quando parla pulito. La stanza è abbastanza grande; c'è un bel lavabo di porcellana, il pavimento è d'un bel cemento a puntolini rossicci; graniglio, ha detto il proprietario; e la vasca, sebbene un po' piccola, è sufficientemente comoda. Sulle pareti, sopra una greca di piastrelle, un pittore locale, forse per attenuare il rigore clinico del bianco, ha tentato di effigiare su un azzurrino mare ondulato dei grandi cigni, che tuffano il becco nell'acqua facendo un elegante arco col collo, e aprono le grandi ali sulla distesa equorea; un effettone. Vicino al bagno sorge lo scaldabagno, un cilindro di rame lucente, con due aperture. «Basta un pugnello di legna, in dieci minuti ha l'acqua calda alla temperatura che desidera». Ho pregato perciò la cameriera di prepararmi il bagno, e mi sono affacciato, in pigiama da notte com'ero, al balcone a terrazza per ammirare, s'intende, il paesaggio: bello, velato qua e là da una nebbiolina leggera, denso il verde in ombra, splendente smeraldo al sole. Ville sul colle, coltivato a vigne e orti, e laggiù la pianura fasciata da una striscia di greve nebbia. Chi sa che caldo laggiù, mentre qui questo venticello leggero mi fa il solletico. Beh, poco male se ho dormito poco e maluccio, e mi ha svegliato quella fastidiosa mosca. Sono già quasi lieto, quand'ecco: «Signore, lo scaldabagno fa fumo»; è la cameriera, con gli occhi rossi e la faccia congestionata. Fumo, e perché? Fo per entrare nella stanza da bagno, ma ne sono respinto da una vorticosa cortina di fumo; e mi sento subito come uno di quegli eroi che prendono un premio Carnegie per effettuato e rischioso salvataggio. Grido: «spalanca la finestra, accidenti»; ma non mi getto in quel vortice. Il fumo invade la camera da letto; per fortuna la cameriera è più eroica di me; spalanca, poverina, finestre e finestrini, e il fumo vola in alto. Resta un tanfo di legna mal bruciata, e il bel colore di nitido rame dello scaldabagno è chiazzato di macchie nerastre. Scotta, lo lascio raffreddare, provo io, aprendo e chiudendo rubinetti, improvvisato idraulico. Tutto è a posto; ma, quando dò fuoco a un nuovo pugnello di legna ben secca, vedo subito che il tubo non tira; il fumo, invece d'essere ingoiato, rifluisce dalle aperture, e mi fa lacrimare. Niente da fare, il bagno non si fa. Rinunciamo a quest'altro piacere del villeggiare.

Per fortuna, l'acqua non manca; è vero che il lavabo è un po' alto e scomodo (me ne accorgo ora), ma posso fare un gran spreco d'acqua, e non mi importa se finisco con l'allagare il bel pavimento di graniglio. Alla fine, sono a posto, pulito, rasato e pettinato quasi come in città; indosso una fresca canottiera, ho voglia di mettermi a tavolino. Lavorerò.

Non è che io non ami le cicale. Ma, mi sono appena seduto con un bel blocchetto di carta davanti, che un coro di cicale, vicinissimo, irruente, mi assale gli orecchi. Cantano, oh care, da un pioppo che sorge accanto alla finestra; ma con un impegno, una furia come se non avessero un minuto da perdere. Per un po' sopporto; ma visto che non riesco a eliminare quell'urlio dalla mia attenzione (e Anacreonte, o chi altro? lo disse pure armonioso!), scatto in piedi, deciso di finirla. Esco sull'orto, raccolgo dei sassi, mi metto a tirarli contro il pioppo. Macchè, le cicale continuano più feroci di prima.

Non mi resta che uscire, andare a spasso sulla strada che gira sul colle. Andrò di lassù a guardare (cosa vuoi di più?), e a sdraiarmi all'ombra di certi castagni. Sperando che non ci siano nè mosche nè cicale.

G. Titta Rosa

VAGABONDAGGIO DI SEI GIORNI CON MIO FIGLIO GIOCONDO

Antichi cavalieri di pietra e ferro

MERANO, luglio.

Ridiscendiamo dal rapestre paesello di Eze ricostruito dai miliardari americani sulle stesse sue rovine storiche e poi dai medesimi abbandonato nel divino silenzio della sua riconquistata solitudine.

I nababbi di oltre oceano, staccandosi dai nidi d'oro incollati alle roccie del vetusto paese e abbandonando quassù i brandelli dei loro dispersi sogni romantici, sono accorsi frettolosamente sui campi delle battaglie finanziarie, alla difesa del dollaro e della favolosa impalcatura capitalistica che scricchiola in ogni giuntura: Wall Street ha debellato la Costa Azzurra.

Un serafico abate assistito da una perpetua che da anni ha superato l'età sinodale e la signora Rosalia, una giunonica ostessa che mesce vino e tonanti apostrofi ai ciclisti domenicali che salgono fino alla sua cantina, sono rimasti gli ultimi custodi delle favolose ricchezze inutilmente disseminate negli anni della follia, fra le roccie del paese.

La resistenza di Giocondo

Giulia si precipita correndo per il sentiero serpeggiante e canta spensieratamente; il vispo Giocondo la insegue da vicino solleticandole la nuca con un rametto di ginestra e io chiudo la marcia invidiando mio figlio che non ha voluto invecchiare con me.

Questo birbante di Giocondo ha mantenuto la parola: dal lontano giorno in cui mi ha abbandonato nel cantone di Appenzello, uscendo improvvisamente da me e ribellandosi ai miei ragionamenti, si è mantenuto tal quale.

E' rimasto lo stesso Giocondo che mi aveva fatto accompagnare Anna, la bruna proprietaria del bersaglio ambulante, attraverso la Svizzera.

— Vedi babbo — grida Giocondo — io amo Eze di oggi. Ha l'aria di un antico guerriero in pietra grigia e ferro battuto. Finalmente anche lui è ridiventato povero. Ho sempre preferito Don Chisciotte ad un qualsiasi re moderno delle salsiccie, dei fiammiferi o del petrolio. Eze adesso è un paese eroico. Nei lontani tempi era un meraviglioso scheletro di granito e tale è rimasto anche se attraverso al traliccio delle sue ossa sono filtrati fiumi d'oro.

Io taccio ammirando in cuor mio la resistenza che mio figlio dimostra nel dire delle creinerie.

Raggiunta la strada risaliamo in automobile e percorriamo la «media cornice» lungo la quale si allineano le venticinquemila proprietà in vendita. Da Nizza voltiamo a sinistra e infiliamo la strada di Pougetenier per poi risalire il colle Saint-Michel e raggiungere Barcellonette.

Giulia, morta di stanchezza, abbandona il capo sulla mia spalla e si addormenta.

A notte alta attraversiamo il colle d'Allos ancora chiazzato di neve, scendiamo per una spaventosa strada militare Barcellonette e, prima dell'italico colle dell'Argentera, apriamo le nostre valigie alla gentile curiosità dei doganieri francesi.

In questo momento Giulia si sveglia di soprassalto stringendosi a me con un fremito di paura.

Peccato che Giulia non abbia la paura recidiva.

Aprendo improvvisamente gli occhi che aveva chiuso su chissà quali sogni, la ragazza di mio figlio che non ho ha scorto attorno alla macchina una ventina di visi neri, stretti uno vicino all'altro come i chicchi in un grappolo d'uva.

— Giulia non tremare — le dice approfittando del suo abbandono per passarle sulle spalle un braccio protettore — costoro non sono abissini ma fedelissimi soldati della Repubblica. Considera che cos'ha saputo fare la Francia delle popolazioni delle sue colonie che una volta erano semibarbare; dagli indigeni della Tunisia, dell'Algeria, del Marocco e del lontanissimo Sudan, essa ha ricavato magnifici soldati che servono fedelmente la nuova patria. Tali diventeranno anche gli uomini che l'Italia redimerà dalla schiavitù.

— Ne hai veduti tu degli schiavi?

— Sì Giulia e molti. Non parlo di quelli già liberati e che vivono nel pieno regime di civiltà istituito nelle nostre Somalie. Adesso quelli godono degli stessi nostri diritti anche se conservano ancora ai gomiti e sulle ginocchia le cicatrici delle piaghe che i loro padroni di un tempo mantenevano costantemente aperte con un ferro rovente onde impedire alla loro «mano d'opera» di accovacciarsi nei solchi di granturco per riposarsi. Parlo di quelli che ho veduto a Port Sudan.

— Veri schiavi!

— Al cento per cento, con tanto di catena ribadita alla caviglie e ad una cintura di ferro stretta ai fianchi.

— Ma Port Sudan non appartiene ad una nazione civile!

— Questo non implica che non ci siano anche le catene. Sono schiavi «legali», uomini cosiddetti liberi che la legge ha colpito per una banale infrazione alla disciplina o per il furterello di pochi soldi e che i tribunali coloniali hanno condannato a molti anni di lavori forzati. La legge diventa in questi casi una meravigliosa produttrice di lavoratori senza salario e con catene.

— Ecco un'altra ricchezza — commenta mio figlio — che sta per sparire. Una volta il mercato della carne nera rappresentava un commercio assai redditizio e non è assolutamente vero che sia sparito. E' cambiato il sistema. L'Italia ha coraggiosamente denunciato al mondo intero il regime schiavistico che esiste in Etiopia, ma molti colonizzatori bianchi che pubblicamente lo biasimano, ancora lo coltivano sulle coste del Mar Rosso senza curarsi che i navigatori di tutti i continenti, transitando per quei porti, possano vedere quello che succede.

Schiavi e cani

Giulia si copre gli occhi con le mani pregando Giocondo di tacere, ma mio figlio prosegue senza pietà.

— Molti pensatori americani e che sono all'avanguardia di quella moderna letteratura a base sociale-psicologica, asseriscono che la schiavitù, in fin dei conti, non è che la rigorosa sorveglianza esercitata da alcuni individui sul lavoro forzato dei negri e sorridono al pensiero che nella «Capanna dello Zio Tom» tale sistema di vita sociale sia stato raffigurato nella frusta flagellatrice delle carni degli schiavi e nella muta di cani inferociti (bloodhounds) che contro questi disgraziati erano sguinzagliati. Uno di questi moderni filosofi dice, per esempio, in un suo libro che «il semplice e puro fatto della sorveglianza di alcuni sul lavoro forzato degli altri non è tale da commuoverci». Fortunatamente il Duce ha proclamato che la ricchezza costituita dal possesso di «carne nera» deve assolutamente essere cancellata dalla faccia del mondo. Egli riprende la colossale opera di redenzione di Lincoln...

Giulia prega per la seconda volta mio figlio di tacere e Giocondo, spingendo la macchina a tutta velocità, prosegue la strada verso l'Alto Adige.

La «tirata» è piuttosto lunga ma mio figlio s'è messo in capo di farci assistere, in Alto Adige, allo stesso fenomeno, anche se in minor misura, che si verifica sulla Costa Azzurra. L'abbandono, cioè, di tutte quelle favolose e inutili ricchezze che una volta tenevano gli uomini legati in un dato punto della terra, proprio come se, in quel dato punto, mettendo le radici, avessero trovato le uniche sorgenti della vita.

La vita oggi è diventata un oceano e non una zolla; questa verità soltanto le formiche non l'hanno ancora compresa.

Torino, Milano, Brescia, Gardone, Riva di Trento...

L'automobile corre sull'asfalto della Gardesana tagliando l'aria piena di profumi dei limoni e dei gerani.

Giulia grida dalla gioia.

A Riva mio figlio che non ho ha la delicatezza di avvertirmi che stiamo passando per i luoghi santificati dalla nostra grande guerra.

— Stupido, c'ero anch'io!

Trento, Bolzano, Merano...

Ci fermiamo finalmente nella città cosmopolita per eccellenza. Per le strade di Merano sono passate, prima della guerra, tutte le teste coronate dell'Europa, tutti i miliardari del mondo.

Storie e ricordi da vendere

Uomini psicologicamente ben diversi da quelli che hanno costellato la Costa Azzurra delle loro ricchezze; gente solida e ragionevole che veniva in Alto Adige per far la cura dell'aria e dell'uva e non del baccarà o della roulette. Innamorati platonici e non forsennati che regalavano alle loro amiche, invece che collane di brillanti, castelli con vigne opulenti, frutteti dai quali le mele partivano vestite di camiciolina di carta per i quattro punti cardinali del mondo e pascoli per i quali vagavano sognando e ingrassando le mucche da esposizione internazionale.

Dalla incantevole passeggiata sul torrente Passiria che i Meranesi hanno battezzato «fiume Giordano» per i molti e poveri israeliti che, cacciati dalla Germania, vengono qui a prendere un po' di sole e a respirare la libertà alla quale tutti gli uomini hanno diritto; si vedono, tutt'intorno, i monti che cingono e chiudono Merano come in una conca.

— Ecco — dice mio figlio che non ho — i vecchi castelli meranesi ormai abbandonati. Ognuno di questi è custode di una storia o di una leggenda che vi racconterà. Sono quasi tutti in vendita, come quelli della Costa Azzurra ma la loro vendita è organizzata e ordinata dal concetto che regge l'istituzione dell'Opera Nazionale dei Combattenti, alla quale il Governo li ha concessi riscattandoli dagli squattrinati proprietari. Ora tu babbo va a riposarti.

E' impossibile disobbedire ad un ordine di mio figlio, motivo per cui mi dirigo a malincuore verso l'albergo.

Giulia e Giocondo risalgono la passeggiata che corre lungo la sponda sinistra del Passiria.

Io so dove si fermeranno.

Conosco un posto meraviglioso, una balconcina gettata su un salto fragoroso e spumeggiante del torrente.

Scommetto che mio figlio e la sua amica, che piace tanto anche a me, si fermeranno su quel terrazzo e quasi quasi posso indovinare le parole che si scambieranno...

Giocondo fa male a trattare così suo padre.

Ernesto Quadrone

Il quasi-egoista

Un signore. — *I costumi da bagno sono veramente indecenti!!*
L'altro signore. — *Io ne trovo indecente uno solo... quello di mia moglie!*

A zonzo per il dizionario

Il "five o' clock"

di Claudio Tiberio Druso

Il tempo è denaro: «time is money». Infatti è divisibile come il denaro, in misure grosse, medie e piccine: queste sarebbero gli spiccioli.

Si chiama forse «tempo», proprio

perchè è «diviso»: dal greco «temnein», che vuol dir «tagliare».

Diciamo «forse», per non far torto a coloro che, raggruppati intorno ad Augusto Fick, giurano che «tempus», in latino, è un travestimento del sanscrito «tapas» «calore». Il tempo sarebbe l'avvicendarsi del freddo e del calore, nelle ore del giorno, nei mesi dell'anno.

— E le «tempie» — dicono così — si chiamano pure così perchè sono una parte calda del corpo.

— Macchè! — urlano gli avversari capitanati da C. E. Georges. — La «tempia» deriva dal «tempo», perchè su di essa si legge l'età dell'individuo. Su le tempie, prima che altrove, imbiancano i capelli.

Le tempie, insomma, sono il nostro calendario frontale.

***

Se il tempo è «tagliato», non è questa una somiglianza di più con il denaro, diviso in biglietti di banca di vario «taglio»?

Gli anni sarebbero i bigliettoni da mille, i mesi quelli da cento: e così via sino ai centesimi ossia i minuti.

Il sistema duodecimale sembra aver più fortuna, nel tempo, che non quello decimale, come nel sistema monetario inglese. Oltre Manica 12 «pence» fanno uno «shilling»; nel calendario, 12 mesi fanno un anno; nell'orologio, due volte dodici ore fanno una giornata e 5 volte 12 minuti fanno un'ora.

Persino i segni dello Zodiaco, in cielo, sono dodici.

Che vi sia una parentela tra il tempo di tutto il mondo e gli scellini britannici?

***

No: la cosa è più complicata ancora: e basta cercare di metter d'accordo l'orologio con il dizionario per perder la testa.

Il quadrante ci mostra le dodici ore; ma le vere Ore, dee dell'ordine e figlie di Giove, erano tre: si chiamavano — ce lo dice Esiodo — Eunomia, Dike ed Irene. Queste belle ragazze, portinaie del nebuloso uscio del cielo, si incaricavano di avvicendare le stagioni.

«Hora» era la stagione; al maschile, perchè «horos», significava «anno». E non è audace credere che vi sia una forte parentela tra questo «horos» greco e quello «jar» gotico dal quale i tedeschi hanno preso il loro anno («Jahr») e gl'inglesi il loro («year»): tutti parenti dell'«ora».

***

E' celebre il grosso campanone di Westminster: il popolino londinese famigliarmente lo chiama «Big Ben»: dal 1856 segna le ore: e ogni «hour» è una «hora».

Diciannove secoli fa, nell'anno 43, Claudio Tiberio Druso, passato il Tamigi, chiedeva l'ora, press'a poco con la stessa parola:

«Quota hora est?».

Toddi.

La «guerra» alla mendicità dichiarata a Barcellona

Barcellona, 27 notte.

La «guerra alla mendicità» dichiarata dalle autorità barcellonesi dà luogo ogni giorno a episodi pittoreschi: una parte del pubblico recalcitra contro il divieto di dar elemosine e il governatore generale è stato costretto, per tagliar corto alle resistenze di coloro che danno l'obolo e pagano spontaneamente la multa, ad elevare l'ammontare di questa da due a cinquanta pesete.

D'altra parte i servizi speciali di polizia istituiti per la repressione della mendicità hanno scoperto un'agenzia clandestina che raccoglieva dei bimbi nei quartieri popolari di Barcellona dando un modico compenso ai genitori e affittandoli per le ore del giorno ai mendicanti. Il pubblico spagnolo infatti — come tutti gli altri — si lascia commuovere più facilmente dallo spettacolo della miseria infantile, e anche i più avari cuori resistono difficilmente alle mute suppliche di un uomo circondato da sette od otto bambini in istracci. Le stesse avvertenze dei giornali al riguardo non hanno effetto, poichè fra i mendicanti vi sono autentici padri di famiglie numerose ed è difficile distinguere i veri bisognosi dagl'imbroglioni. Perciò la mendicità infantile si era diffusa in un modo spaventoso in tutta la Spagna, e a Barcellona aveva assunto forme così ripugnanti, che le autorità sono state costrette ad uscire dall'apatia tradizionale.

ARTE RIMINESE

La mostra del '300

IGNOTO RIMINESE: CROCEFISSO

RIMINI, luglio.

La Mostra è stata allestita con signorilità e buon gusto, con criteri di graduale ordine cronologico e stilistico, nel sontuoso ed ampio salone del ducentesco palazzo dell'Arrengo.

La Civica Amministrazione e la R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna per l'Emilia e Romagna (e per essa il prof. Cesare Brandi) nulla hanno trascurato affinchè la manifestazione raggiungesse gli scopi prefissi. E cioè: essere una rivelazione, una messa a punto dei valori tipici e caratteristici di quella che fu la «Scuola riminese»; costituire, con l'evidenza delle opere raccolte, una chiarificazione ed un'affermazione definitiva tale da por termine alle polemiche e a tutte le incertezze e i dubbi; far rifulgere con elementi e dati inconfutabili, i meriti e il posto che spetta a questo gruppo di artisti nel susseguirsi delle correnti più importanti di questo secolo.

Nuovi giudizi

La nobiltà dell'intento ha permesso di superare ogni ostacolo e di far convergere a Rimini, da ogni parte d'Italia e dell'estero, dipinti presso che sconosciuti ed ignoti agli appassionati e agli studiosi stessi. Oggi si possono ammirare con vero godimento ed utilità culturale.

La critica moderna ha insegnato ad approfondire le indagini e le analisi per valutare ogni opera nel suo giusto valore, anzichè stare a talune tradizioni e detti del passato. Ed ecco, fra l'altro, cadere quello che per alcun tempo fu scritto dal buon Vasari, il quale ritenne che tutta la pittura del trecento fosse giottesca o senese.

Il giudizio, in molti casi, si sta capovolgendo come per Pietro Cavallini, che emerge con un'indipendenza tutta propria da Giotto non solo, ma influenzando a sua volta l'intero periodo in modo singolare.

Il gruppo dei pittori riminesi appare esso pure in una nuova luce e in una considerazione tutta a parte, per cui si è cominciato a parlare e ad aggiungere questa scuola a quelle del trecento italiano. Vi si riscontrano elementi spiccati e inconfondibili dei quali va tenuto il debito conto per una impostazione esatta nella storia.

Il salone ducentesco è stato diviso in tanti scomparti, quanti sono gli artisti e gli sviluppi della loro produzione.

Nel primo si ammirano le opere firmate dal 1300 al 1320 con i lavori di Giuliano da Rimini; nel secondo quelle dal 1320 al 1340, con Pietro e Francesco da Rimini; nel terzo vi figura Giovanni Baronzio coi suoi seguaci; nel quarto vi si trovano le propaggini più cospicue delle orme lasciate dai maestri, ora con qualche sintomo di decadenza e manierismo, ora con introduzione di varianti e motivi che non sempre hanno freschezza e spontaneità.

Opere che cambiano autore

Giova rilevare intanto che molte opere, per la loro bellezza e meraviglia, si erano senz'altro catalogate di Giotto o del Cavalcaselle o di altri maestri del tempo: ora esse hanno cambiato d'autore e sono state riconosciute di mano degli artisti riminesi, la cui attività fu assai notevole tanto che riuscirono a primeggiare, oltre che in Romagna, nelle Marche, nel Veneto, fino nelle provincie di Bolzano e di Conegliano (vedansi gli affreschi rintracciati nel castello di Collalto).

Qui, poi, la raccolta così disposta, ci permette, con una certa facilità, di apprezzare di ognuno le diverse doti e lo spirito, di seguirli nelle fasi più salienti del loro sviluppo e della loro evoluzione.

E' certo che predomina un sentimento espresso con particolare evidenza, sia esso di piacere, di dolore, di sorpresa, di meraviglia.

E' facile notare come questi stati d'animo siano interpretati in modo diverso l'un dall'altro e lontani dallo stile usato da Giotto e come essi attestino uno sforzo singolo, un temperamento che risente la personalità, che vive in rapporto diretto con la propria anima e con la capacità acquisite nelle tormentate ricerche individuali.

Ovunque un senso di austero e di vigoroso.

Se i particolari sono curati fino allo scrupolo dalle palpebre disegnate con pennelli fini e sottili, ai capelli ad uno ad uno trattati alla stessa maniera, l'insieme delle masse è sentito con pari importanza e la composizione risulta equilibrata, spesso solenne, sempre suggestiva.

Dall'estero e dall'Italia

Fra le principali opere provenienti dall'estero notiamo due preziose tavole, con i fatti del Nuovo Testamento e la passione di Cristo, della Pinacoteca di Monaco di Baviera; un Crocefisso della Collezione Goudstikker di Amsterdam; una Madonna inedita di Londra, quadri dai musei di Francia, di Bruxelles, di Vienna, di Berlino; un Crocefisso di Strasburgo, ecc.

Dall'Italia, importanti affreschi da Urbino, un polittico meraviglioso di Giovanni Baronzio, da Urbania un Crocefisso di Pietro da Rimini; da Verrucchio, da Pesaro, da Pergola, da Sant'Arcangelo di Romagna, altri Crocefissi; da Bagnacavallo e da Ravenna affreschi, da Bologna, dal tempio malatestiano di Rimini, da Pomposa, da Tolentino.

Circa settanta opere in tutto, che offrono materia di esame conclusivo per storici e critici.

Corrado Ricci, fin dal 1928, aveva scritto: «Bellissima è l'idea oggi propugnata dal podestà di Rimini di raccogliere insieme, in una specie di «Corpus» le riproduzioni di tutte le pitture, ora conosciute, dei pittori riminesi del Trecento. Ne verrà gloria alla città e migliore conoscimento di questi artisti che, dall'esordio di quel secolo, sparsero nella Romagna e nelle Marche il nuovo verbo per il quale Giotto cacciò di campo Cimabue».

Ora, invece delle riproduzioni, ecco gli originali.

Gli ultimi progressi e metodi della critica storica hanno raggiunto mete più positive. Il Trecento Riminese, attraverso questa copiosa documentazione, dimostra di non dipendere da Giotto, ma di essere autonomo.

Giuliano da Rimini che ne è il caposcuola, non è scolaro, del fiorentino, ma costaneo, con mezzi tecnici di espressione propria. Ce ne persuade il polittico di Urbania, conservato nella galleria Gardner di Boston, e firmato: Giuliano, anno 1307.

«Elementi originali»

Si sa che Giotto venne invece a Rimini circa l'anno 1310 per incarico di un Malatesta per affrescare ed illustrare i fatti miracolosi di S. Antonio e della Beata Michelina e fra la sua pittura e quella dei riminesi vi è una considerevole differenza nel modo di interpretare la vita e la natura, di renderla ciascuno soggettivamente con afflato e liricità ben distinta.

Anche Pietro Cavallini, romano, esercitò particolari attrattive sui riminesi. E' quindi necessario parlare di una terza scuola italiana, che riaffiora con una buona messe di lavori e che sta fra la scuola di Firenze e di Siena completandola per certi aspetti e ricchezza di motivi.

Ciò viene a colmare una lacuna e a sviluppare meglio quei concetti che già apparvero in critici come l'olandese Van Marle, che ammetteva esserci in questi artisti «elementi originali» e nei «panneggi la evidente derivazione dalla statuaria antica che rende la forma plastica per mezzo delle pieghe: e tali caratteri non si trovano in Giotto ma in Pietro Cavallini, la cui arte ha sempre presente la classicità romana...».

Anche Brach nella sua *Scuola di Giotto in Romagna* radunò nomi e supposizioni un po' alla rinfusa, ma dai quali si sentiva il disagio di non potere venire ad una conclusione, preavvertendo di essere davanti ad artisti di una compiutezza individuale non ancora afferrata dalla critica.

Anacleto Margotti.

Cose di questo mondo

Vestire le ignude

A Parigi esiste l'Associazione per la difesa della moralità della quale, a dir vero, non capita spesso di sentir parlare. Appunto per questo, se una volta tanto quella benemerita istituzione si mette d'impegno a realizzare i suoi fini, la notizia si diffonde in tutto l'universo suscitando interesse e stupore. Così nei giorni scorsi si è tanto parlato di un fatto che può dirsi senza precedenti, e che sarà forse storico di conseguenze, nella storia del «Music hall» internazionale, e di quello parigino in ispecie. Il signor Bouvret, presidente dell'associazione di cui sopra, venendo meno per una sera ai saggi principii che informano la sua esemplare esistenza, e conducendo a zonzo in un tabarino di Montparnasse la sua famiglia ed alcuni amici, fu costretto ad accorgersi di una donna interamente nuda che si esibiva in un numero di danze. A quella vista (pare che Joan Warner, la ballerina in questione, sia giovane e bellissima) il presidente dei moralisti parigini fu preso da un indicibile sdegno, e chiese l'immediato intervento del commissario di polizia, che dichiarasse nuda in forma ufficiale la graziosa ragazza nel pieno esercizio dell'arte sua, con tutte le conseguenze del caso.

Naturalmente il commissario si sentì cadere dalle nuvole, di fronte ad una così straordinaria denunzia. Nella sua lunga carriera, una cosa simile non gli era accaduta mai. Ma la legge è legge, e se qualcuno ha il barbaro gusto di chiederne tassativamente l'applicazione a quel funzionario che riscuote uno stipendio appunto per farla rispettare, non c'è da discutere. Il commissario stese il suo bravo verbale, e la macchina della giustizia si mise in moto. Faticosamente, a dir vero; perchè lo stupore dei magistrati nell'istruire una simile causa non fu minore di quello del verbalizzante. Se non ci fosse stato di mezzo quell'ottimo signor Bouvret moralista ufficiale di Francia, una sentenza di non luogo sarebbe stata molto probabile. Ma c'era il signor Bouvret e bisognava assecondarlo a scanso di fastidi d'ogni specie. Joan Warner fu rinviata a giudizio, ma in termini tali da farle prevedere sicura l'assoluzione. Di fronte a un atto di accusa che definisce le danze dell'imputata «del più puro stile coreografico e affatto prive di atteggiamenti volutamente licenziosi», ed il nudo di lei «pari a quello di una statua greca a cui per incanto fosse stata infusa la vita» difficilmente la Warner poteva esser condannata, anche senza contare l'intervento in suo favore di pittori, scultori e letterati, scesi in campo «in nome dei diritti dell'arte e della bellezza».

Ormai da molti giorni l'assoluzione di Joan Warner è stata decisa; ma pure nel caso di una condanna, la piccola americana sarebbe stata la più fortunata di tutte le danzatrici nude del mondo per quel tesoro di pubblicità gratuita che avrà fatto salire chi sa di quanti punti le sue azioni artistiche e personali. Ma questo non ha importanza. Mi piacerebbe piuttosto sapere che faccia avrà fatto il presidente dei moralisti parigini apprendendo al processo che la sua scoperta di una donna nuda in un teatro di varietà non può chiamarsi davvero originale. Ma che se ne fa delle sue serate questo signore? Come pretende di proteggere la morale, se non tiene d'occhio appunto quei luoghi dove i retti principii sono più minacciati? E non ha dunque nemmeno un amico capace d'informarlo intorno ai buoni e ai cattivi costumi delle ballerine, o alla abolizione radicale dei costumi medesimi?

Oh, quante cose ignora il povero signor Bouvret, di quelle che dovrebbe sapere a cagione del suo volontario ufficio. Se qualche notte si desse la pena di andare alla ricerca di ballerine nude in tutte le «boites» più o meno malfamate della sua città, resterebbe così sbalordito che non avrebbe neppur la forza di fare appello, com'è suo costume, al commissario di polizia; anche perchè non troverebbe commissari in numero sufficiente alla straordinaria bisogna. Ma quando poi, passato il primo stupore, si mettesse ad osservare con più attenzione ambienti e personaggi, comincerebbe pian piano a placarsi, rendendosi conto di certi particolari, che metterebbero in pace la sua coscienza dopo l'improvviso turbamento recatole dalla vista di un nudo femminile isolato o di una schiera di nudi in atteggiamento di danza.

Egli vedrebbe, fuori della breve pista rettangolare sulla quale le ignude fanciulle vanno piroettando con rassegnazione, il pubblico borghese, tranquillo e morigerato, attorno ai piccoli tavolini, in attesa che i pigri camerieri rechino le aranciate e i digestivi succhi di limone. Padri e madri di famiglia attempati con le figliuole giovinette in cerca di marito; professionisti, impiegati, pensionati coi baffoni bianchi, dattilografe, commessi di negozio d'ambo i sessi, «cocottes» disoccupate. Pubblico onesto, dignitoso e distratto, capitato lì dentro per passare la sera, che guarda danzare le donne nude con la stessa indifferenza con cui assisterebbe a uno spettacolo di circo equestre, senza gioia e senza orrore, osservando tutt'al più col maggior senso di obbiettività qualche difetto o qualche pregio fisico di talune delle danzatrici, che appaiono più evidente. «La terza ha delle orribili gambe. Ma la seconda ha un seno perfetto». Frasi, come si vede, da manuale di conversazione.

E si convincerebbe, il solerte presidente della moralità, che i tempi sono mutati pure in quei luoghi della «Ville Lumière» che una volta erano ritenuti di perdizione; che non ci si incontrano più, in fregola di far pazzie, quei miliardari americani, i quali, ammesso che ce ne siano ancora, non si muovono dal loro paese; che non ci si stappa una bottiglia di champagne senza che un fotografo, espressamente incaricato, prenda l'istantanea dello spendaccione per conservarla nell'archivio dei fenomeni; e che infine le danzatrici nude, indifferenti e costumate, svogliate e verecónde, suscitano un senso di indefinibile malinconia come ogni cosa vana dell'esistenza.

Dopo di che il presidente, persuaso che la morale è già salva e non per merito suo, non disturberebbe più il commissario di polizia con le sue denuncie fuor di proposito.

Cirillo

Libri ricevuti

FRA PAOLO SARPI: «Istoria del Concilio Tridentino», a cura di Giovanni Gambarin (III). Giuseppe Laterza, Bari - Tre volumi, L. 100.

GIUSEPPE PALLADINO: «I migliori problemi delle Corporazioni a ciclo produttivo» (Guida, Roma) - L. 30.

CARLO TRABUCCO: «La favola degli uomini civi», romanzo (Editrice «Ancora», Milano) - L. 4.

Un'opera degna del tempo di Mussolini

Verso una prossima realizzazione del traforo del Monte Bianco?

Nell'esprimere il loro cordoglio per la morte di Edoardo Agnelli, molti giornali stranieri, di Francia e di Svizzera, hanno tenuto a rilevare come il defunto rivestisse anche la carica di membro del Sindacato internazionale per il traforo autostradale del Monte Bianco. «Si tratta di una perdita particolarmente dolorosa per questo organismo — ha scritto *La Suisse* di Ginevra — dato che Edoardo Agnelli avrebbe certamente svolto in seno ad esso un'opera preziosa sia per le sue eminenti qualità personali sia come rappresentante del massimo ente europeo produttore di automobili».

Nei necrologi pubblicati dai nostri giornali l'appartenenza dell'avv. Agnelli al Sindacato per il traforo del Monte Bianco è invece passata sotto silenzio, ciò che si può facilmente giustificare col fatto che di fronte alle numerosissime altre sue attività, tutte tipicamente ispirate ad una concezione eminentemente realizzatrice, di minore importanza può apparire l'opera da lui svolta in seno ad uno dei soliti Comitati internazionali tendenti allo studio più che alle realizzazioni pratiche.

Fra due o tre mesi...

Questo nostro rilievo è inteso unicamente a dimostrare come, contrariamente a quello che è avvenuto da noi in questi ultimi tempi, il problema del traforo del Monte Bianco continui a rimanere di attualità nella stampa estera, e in quella francese particolarmente.

A che punto si trova attualmente il problema del traforo autostradale del Monte Bianco? In un recente incontro col signor Antonio Bron di Ginevra — il quale non soltanto è per universale ammissione il padre spirituale della grandiosa impresa, nel senso di essere stato il primo a lanciare ed imporre l'idea di una trasformazione dell'annoso progetto di traforo ferroviario del M. Bianco in una galleria autostradale, ma è oggi ancora l'uomo che accentra nelle sue mani tutte le fila del movimento internazionale creatosi attorno al nuovo progetto — ci è stato testualmente dichiarato che «siamo ormai a pochi mesi, due o tre al massimo, dalla costituzione della Società anonima incaricata di procedere alla realizzazione dell'opera». Questa notizia che appare certamente inaspettata al nostro pubblico, dato che, come già si è rilevato, la stampa italiana non ebbe più a registrare da lungo tempo alcun fatto nuovo a proposito del progettato traforo, non mancherà di sollevare qualche meraviglia e, diciamo pure, una certa incredulità. Non sappiamo se la robustissima fede che anima l'apostolo ginevrino del traforo del M. Bianco abbia concorso a dare una tinta eccessivamente rosea a queste previsioni, ma certo è che dei grandi progressi sono stati effettuati da un anno a questa parte, e particolarmente in questi ultimi sei mesi. Senza andare ad esaminare nel dettaglio il risultato delle diverse sedute tenute dal Sindacato internazionale — in seno al quale troviamo attualmente accanto ai due progettisti Bron e Monod, gli italiani sen. Puricelli, on. Olivetti, on. Bonardi, ed i francesi ing. Caquot, barone Petiet e ing. Benizet — basti dire del movimento straordinariamente favorevole che si è andato verificando in proposito nell'opinione pubblica francese.

In Francia e in Italia

Piuttosto freddi fino allo scorso anno di fronte al problema del traforo autostradale del Bianco, i francesi si sono ormai convertiti in pieno all'idea, ed anche vaste regioni come quella del Delfinato e della Bassa Savoia, che apparivano prima addirittura ostili per il fatto di essere tradizionalmente legate ad altre vie transalpine, hanno fatto completa rinuncia alle loro tesi esclusiviste del «ceci tuera cela». Ma anche al di qua delle Alpi, nonostante il relativo silenzio della stampa, si può notare come l'idea, già favorevolmente accolta in linea di principio da tutti, abbia guadagnato in profondità, grazie all'interessamento ed agli studi dei diversi enti militari e professionali. Registriamo anzi a quest'ultimo proposito un recente *giro informativo* compiuto a Ginevra, nel Vallese e in Savoia dai rappresentanti dell'Unione Fascista dei Commercianti della provincia di Aosta, cav. Merlo e dott. Capra, in compagnia del tecnico nel ramo trasporti e comunicazioni della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, ing. Oscar Spinelli. E perfino in Svizzera, dove si era mantenuta finora una ostilità completa per la via del M. Bianco, tanto da richiamare in vita vecchi progetti di trafori attraverso il Col Ferret o più direttamente ancora da Martigny ad Aosta per il Gran San Bernardo, si è andato delineando un nuovo atteggiamento, come si può rilevare dalla recente creazione a Ginevra di un Comitato sostenitore svizzero-francese. Il fatto è che il progetto si impone fatalmente a chiunque non abbia la mente assolutamente chiusa alle più elementari nozioni di geografia economica e commerciale. E infatti basta dare un'occhiata alla carta per rilevare: 1) che durante otto mesi all'anno, chiusi i valichi transalpini, manca una qualsiasi via di comunicazione automobilistica diretta attraverso tutto l'immenso arco delle Alpi; 2) che il traforo del M. Bianco, a dispetto di tutte le difficoltà alle quali può far pensare il fatto di aprire una via proprio in corrispondenza del massimo vertice delle Alpi, è in realtà tecnicamente facilitato dall'essere questo massiccio in tutta la catena alpina proprio quello fornito di minor spessore per l'esistenza dei due lunghissimi e profondi corridoi delle Valli della Dora Baltea e dell'Arve; 3) che la via diretta da Parigi a Roma passa — e sembra un destino — precisamente attraverso il Monte Bianco.

Il pensiero del Duce

Ma è soprattutto grazie al miglioramento dei rapporti politici tra Italia e Francia in conseguenza degli storici accordi di Roma del 7 Gennaio scorso, che si è potuto compiere un passo decisivo. Di qua come di là delle Alpi si vede nella realizzazione del traforo del M. Bianco non soltanto una grande impresa turistica e commerciale, ma un vero e proprio pegno di amicizia tra le due grandi Nazioni latine. Ed è quello che il Duce, sostenitore fervidissimo di questa grandiosa idea fin dal suo primo apparire, dichiarava ancora recentemente all'inviato del grande quotidiano regionale francese *Le Petit Dauphinois*: «*Sono un entusiasta nel vero senso della parola del progetto che consiste a traforare il M. Bianco per ricavarne un passaggio autostradale. Che si aspetta per prendere in proposito un contatto decisivo? Gli uni come gli altri abbiamo tutto da guadagnarvi. Non parlo soltanto dal punto di vista turistico, che è indiscutibile (si pensi che anche la Svizzera, attraverso Ginevra, verrebbe a beneficiarne), ma dal punto di vista politico. Da parte mia sono pronto a fare tutti i sacrifici che si impongono per l'allargamento delle strade di Val d'Aosta. In verità, che cosa si attende per realizzare un progetto di tanto interesse?*».

Col rasserenarsi dell'orizzonte politico tra i due Paesi son pure andate attenuandosi taluna opposizioni di principio che si erano notate in un primo tempo nei circoli militari sia da parte francese che da parte italiana. Si vedono ora non più tanto gli svantaggi quanto i vantaggi che la cosa può rappresentare dal punto di vista strategico. Ed è anzi in questo ordine di idee che i militari hanno anzi dato utilmente il loro concorso alla soluzione di una quantità di questioni tecniche che non sono soltanto di dettaglio. Così in seguito alle osservazioni formulate dallo Stato Maggiore francese che l'esistenza sul versante di Chamonix delle due grandi elicoidali di accesso all'imbocco del tunnel avrebbe potuto presentare dei punti troppo facilmente vulnerabili per un terzo interessato alla interruzione della grande via italo-francese, si è studiato un nuovo tracciato con imbocco nord a quota minore (metri 1130 invece di 1212 originariamente previsti) con sviluppo minimo della via esterna d'accesso, che comporterà ora una unica rampa a gomito con salita del 3 % (il che potrà facilmente essere superato in presa diretta anche dai più grossi autocarri). Il superamento del maggiore dislivello risultante dal fatto che il punto culminante della galleria rimane immutato sui 1450 metri circa (come pure immutato rimarrà l'imbocco sud alla quota 1380 sopra Entrèves) si otterrà naturalmente all'interno aumentando leggermente la pendenza del tronco nord della galleria, ciò che d'altronde sarà vantaggioso per una più agevole evacuazione delle acque e del materiale di scavo.

Un solo tunnel

Un'altra modifica importante che è maturata in questi ultimi mesi, è quella di un unico tunnel di maggiore apertura invece delle due gallerie parallele dell'originario progetto Monod. Anche questo è il risultato della collaborazione data da altri enti — e non soltanto militari — allo studio del progetto. E ci piace ricordare a questo proposito come nel corso dell'acuta disamina del progetto Monod fatta dal Sindacato Fascista Ingegneri di Torino — che ebbe anzi a far pubblicare in proposito un articolo su «La Stampa» del 31 marzo 1934 — già si fosse autorevolmente sollevata la questione dell'opportunità di un'unica grande galleria.

Il problema appare pertanto allo studio attuale notevolmente semplificato in tutte quelle che potevano essere le sue difficoltà d'ordine tecnico. Il che era del resto logico, dato che come ha detto Mussolini nelle già citate dichiarazioni al *Petit Dauphinois*, «*voler insistere a parlare di ostacoli tecnici, significherebbe ignorare il secolo in cui viviamo. Nella nostra epoca tutti i problemi di fisica possono essere risolti. Anche il problema dell'aerazione per i gas di scarico delle automobili e dei camions è cosa relativamente piccola. Se è necessario, lo faremo addirittura profumare il tunnel del Monte Bianco...*».

Questa semplificazione della parte tecnica si ripercuote naturalmente in modo estremamente favorevole sul lato finanziario della questione. Un solo tunnel invece di due: sono 200 milioni di franchi francesi invece di 300 milioni che si iscrivono nell'attuale preventivo. E tenuto conto di una così notevole riduzione, le già accennate precisazioni circa l'ormai imminente decisivo intervento del capitale per la realizzazione di questa grande opera, non appariranno certamente più tanto lontane dal campo del verosimile.

Guido Tonella

Affettuoso incontro di D'Annunzio con Stoppani e i suoi compagni

Gardone Riviera, 27 notte.

I protagonisti del grande raid Monfalcone - Berbera, che dieci giorni or sono hanno dato all'ala tricolore il primato mondiale di distanza per idrovolanti, sono giunti nella mattinata di oggi a bordo dello stesso apparecchio vittorioso nel cielo gardesano per rendere omaggio a Gabriele D'Annunzio, che di Mario Stoppani fu nelle epiche giornate di Fiume il comandante.

Il poeta, che all'eroico equipaggio aveva mandato in terra d'Africa un vibrante messaggio, li ha visti apparire nell'azzurro e limpido cielo dall'alto del Vittoriale e, dopo aver ripetutamente sventolato il fazzoletto in segno di saluto, rapidamente è disceso accompagnato da S. E. Giovanni Rizzo e dall'architetto Gian Carlo Maroni, alla darsena di San Marco. Imbarcatosi sullo storico *Mas* della «beffa di Buccari» pilotato dal capitano Edmondo Turci, si è portato al largo, dove nel frattempo Stoppani, dopo aver compiuto alcune superbe evoluzioni, aveva ammarato in uno specchio d'acqua calmissimo. Gli aviatori, al sopraggiungere del *Mas* sul quale stava, ritto, a capo scoperto, il comandante, si sono irrigiditi sulle ali, in posizione di attenti. Gabriele D'Annunzio e le personalità che erano con lui rispondevano al saluto. L'incontro è stato cordialissimo. D'Annunzio ha abbracciato il suo legionario, e quindi Babbi e Suriano. Abbandonato l'apparecchio, Stoppani e i suoi compagni sono saliti sulla piccola imbarcazione di guerra, che si è diretta verso la darsena, dove intanto si era radunata numerosa folla con le autorità. Il comandante è salito con gli ospiti su un'automobile e fra gli applausi vibranti della folla si è diretto al Vittoriale. Qui ha trattenuto i protagonisti del grande volo a colazione, durante la quale ha voluto che Stoppani gli narrasse le fasi dell'epica e vittoriosa corsa.

Gli aviatori hanno offerto a D'Annunzio le carte di rotta. A sua volta il poeta ha donato a Stoppani un anello d'oro con l'aquila che tiene nel rostro un grosso rubino, e a Babbi, Suriano e Luzzatti altri preziosi doni con autografi. Gli ospiti hanno poi visitato il Vittoriale, portandosi in devoto pellegrinaggio sul colle sacro e sostando presso le are degli eroi, ai piedi delle quali posarono un fascio di garofani rossi.

Verso il tramonto, fatti segno a calorose dimostrazioni di una folla ancora più numerosa, gli aviatori si sono congedati dal comandante. Poco dopo il «Cant. Z. 501» decollava e, sorvolato a bassa quota il Vittoriale, riprendeva la via del ritorno, accompagnato dal saluto della folla.

I nuovi apparecchi creati per la R. Aeronautica

Roma, 27 notte.

L'industria italiana ha attuato alcuni nuovi tipi di apparecchi per la R. Aeronautica.

Fra questi particolarmente interessante è il monoplano da bombardamento terrestre «P 16» munito di 3 motori Piaggio Stella IX RC, che ha un peso totale in ordine di volo di kg. 8450, velocità massima a quota 0, 302 km.-ora, velocità massima a 5 mila metri, km. 400; salita a 6 mila metri in 17', autonomia, con 500 kg. di bombe, km. 2000; velocità di atterraggio chilometri-ora 105; l'«S 81» è anche esso un nuovo apparecchio veloce da bombardamento, le cui principali caratteristiche sono le seguenti: 3 motori Piaggio Stella X RC, velocità 330 km.-ora; raggio d'azione, con 2 mila kg., 1000 km.

Nel campo degli apparecchi da bombardamento la Fiat ha in costruzione un tipo modernissimo, capace di una velocità massima di 440 km.-ora e di una massima quota di circa 10 mila metri.

Per la caccia marittima è stato creato il «Cant 24 AR». Il «Ro 37» è un nuovo apparecchio da ricognizione; il «RO 41» è un monoposto da caccia destinato, oltre che alla difesa aerea anche al servizio di perlustrazione e vigilanza sulle linee. Possiede un'elevatissima velocità di salita, una considerevole velocità oraria e una grande maneggevolezza.

Il «Ro 43» è un idro navale catapultabile ed è adatto per ricognizioni e combattimento; ha le ali ripiegabili.

Fra i nuovi apparecchi vi sono ancora dei tipi civili: l'«S 84» è un bimotore per grandi linee aeree col carrello d'atterraggio rientrabile; la cabina passeggeri contiene 18 persone; il carico utile di kg. 3500, potenza massima, a 4 mila metri, 1800 HP, velocità massima a 4 mila metri, km.-ora 355; il «Ca 132» è un aeroplano trimotore rapido per servizi civili. Porta 20 passeggeri in cabina, carico utile kg. 3500, velocità, a 4 mila metri, km.-ora 330, velocità di crociera km.-ora 285.

Fra i nuovi aeroplani sono anche da segnalare l'anfibio bimotore «MC 94» e l'idrovolante trimotore «Cant Z 506» destinato all'Ala Littoria.

L'industria ha realizzato anche un gruppo di nuovi motori, fra i quali notevole quello dei tipi Fiat Piaggio e Asso.

L'incremento dal 1925 dei servizi telefonici

Roma, 27 notte.

Dalla relazione annuale 1935 sulla organizzazione industriale dei servizi telefonici, cablografici e radiotelegrafici in Italia, si rileva l'enorme sviluppo raggiunto dalla telefonia nel nostro Paese dal 1925, epoca della cessione dei telefoni alla industria privata, al 1935.

La relazione pone in rilievo il progresso compiuto nell'ultimo decennio dai servizi di trasmissione telegrafica per cavi sottomarini e per radio.

Si apprende anzitutto che l'Italia ha conservato, anche nel 1935, il primato mondiale nella automatizzazione degli impianti, con una percentuale dell'83,3 per cento se calcolata sul numero degli abbonati serviti con il sistema automatico, e del 90 per cento se calcolata sul numero dei telefoni automatici funzionanti, comprese cioè le derivazioni.

L'Italia telefonica ha percorso nell'ultimo decennio fra gli Stati europei, un cammino impressionante. Dal 1925 ad oggi il nostro Paese ha raggiunto un incremento del 208,5 per cento nel numero dei telefoni per cento abitanti.

Nello stesso periodo la Spagna ha ottenuto un aumento del 142 per cento; il Belgio del 114; la Francia dell'88; la Svizzera dell'84; l'Inghilterra del 71; l'Austria del 51; l'Olanda del 48; la Svezia del 38; l'Ungheria del 26; la Germania e la Norvegia del 18; e infine la Danimarca dell'11.

Un notevole sbalzo abbiamo compiuto nella graduatoria della densità telefonica delle più importanti città del mondo.

Roma e Milano occupano ormai un posto onorevole nella graduatoria stessa, rispettivamente con 8,57 e 8,54 telefoni per ogni cento abitanti di ciascuna città. Tra le città europee che hanno maggiore densità telefonica, ricordiamo Stoccolma con 31,05 per cento; Zurigo con 20,45 per cento; Copenaghen con 20,38; Parigi con 14,18; Berlino con 10,85; Bruxelles con 10,72; Londra con 9,07 per cento.

Val d'Aosta e turismo

La fine del raduno giornalistico

Aosta, 27 notte.

Il saluto recato dalla città di Aosta ai giornalisti intervenuti al giro turistico, indetto dal Segretario federale per la valorizzazione della vallata, è stato entusiastico e cordialissimo.

Nella sala ducale del Palazzo Civico, alla presenza di S. E. il Prefetto d'Eufemia, di S. E. Mons. Imberti, del Federale Giarey e di tutte le autorità e le rappresentanze, il Podestà dott. Marcoz ha rivolto ai giornalisti significative parole di benvenuto e, dopo aver esaltato l'opera svolta dalla stampa in tutti i settori della vita nazionale, ha ricordato che ad Aosta era stato fondato il primo giornale turistico d'Italia.

A nome dei giornalisti ha ringraziato il Podestà per le sue fervide espressioni il camerata Dante Dini, che con parole vibranti di fede ha suscitato alte acclamazioni al Duce e al Fascismo. Ai giornalisti sono state offerte medaglie coniate a ricordo del convegno.

Il concorso per una monografia su un episodio di guerra coloniale

Roma, 27 notte.

La Commissione giudicatrice del concorso bandito dal giornale «L'Azione Coloniale» tra gli ufficiali delle Forze Armate per una monografia storico-tecnica su un episodio di guerra coloniale ha concluso i lavori sotto la presidenza del gen. Grazioli.

Il relatore gen. Morozzo della Rocca ha rilevato l'opportunità dell'iniziativa, confermata dalla qualità dei concorrenti e dal pregio degli scritti presentati. Poichè i premi stabiliti sono tre, offerti dai Ministeri delle Colonie, della Marina e dell'Aeronautica, la Commissione ha proposto che il contributo di ciascun Ministero sia aumentato in guisa da consentire un quarto premio e un aumento nella misura dei primi tre.

Gli ufficiali premiati sono: 1.o il tenente colonnello Varo Varanini (premio di L. 1500); 2.o il tenente colonnello D. M. Seghetti (premio di L. 1000); 3.o il generale Lorenzo Gandolfo (premio di L. 700); 4.o il maggiore Bruno Cappuccini (premio di L. 300).

Un negretto di alto lignaggio ospite dell'Italia

Milano, 27 notte.

Sono ospiti della nostra città 200 figli di italiani residenti in Tunisia, reduci dal campeggio sull'Alpe del Viceré. Coi giovani ospiti si trova il figlio del principe Behanzin del Dahomey, dell'Africa occidentale francese. Il padre del giovinetto, che parla perfettamente l'italiano, ammirando il gruppo in partenza dei figli degli italiani di Tunisi, aveva ottenuto dal console di quella città che il piccolo negro venisse aggregato ai piccoli coloni. Gli ospiti visiteranno la città e si tratterranno tra noi due giorni.

Caposquadra della M.V.S.N. vittima di un incidente stradale

Castelbolognese, 27 notte.

Il caposquadra della M.V.S.N. Ravaglia Giovanni, di anni 36, percorreva la nazionale Emilia a bordo di una motocicletta, quando giunto in località Borello accelerava la corsa nell'intento di sorpassare un autocarro. Il motociclista era riuscito nella manovra portandosi sul ciglio sinistro della strada, senonchè uno strato di ghiaia faceva improvvisamente sbandare la macchina; perdutone il controllo, il Ravaglia, lanciato contro un paracarro, riportava ferite gravissime in seguito alle quali cessava di vivere poco dopo all'ospedale. La salma è stata visitata dal Segretario del Fascio senatore Luigi Bellosi e dal seniore Mancini del Comando di Legione.

Salva in mare tre pericolanti a prezzo della propria vita

Molfetta, 27 notte.

Sulla nostra spiaggia, in vicinanza di Giovinazzo, l'agricoltore Camporeale Vincenzo, d'anni 25, accortosi che tre bagnanti — il quattordicenne Felice Tridenti e due signorine, le sorelle Di Candia — erano in balìa delle onde, pure essendo mediocre nuotatore si lanciava in acqua e dopo inauditi sforzi salvava i tre, lasciandovi però la vita. Il fatto ha destato profonda commozione.

Ponte demolito dalla piena

Susa, 27 notte.

Un violento temporale scatenatosi sulla zona montana del gruppo del Rocciamelone, ha provocato il repentino ingrossamento del torrente Merderello, che, in fondo valle ha straripato ed ha asportato il ponte della provinciale Susa-Novalesa. E' stato subito provvisto alla costruzione provvisoria di un passaggio e di un ponticello di fortuna, e così il servizio automobilistico Susa-Novalesa ha ripreso le sue corse regolari. Fervono intanto i lavori di sgombro dei materiali trasportati ed abbandonati dalla piena.

Il mortale investimento di un suddito argentino

Voghera, 27 notte.

Alle porte della città, e precisamente all'altezza della circonvallazione, un'auto guidata da certo Bruschi Giovanni, di anni 51, suddito argentino, giunta all'altezza di corso Piacenza investiva l'operaio Ferdinando Tuminelli, di anni 39, che procedeva a piedi fiancheggiando la strada. La morte del Tuminelli è stata istantanea e l'autorità dopo gli accertamenti del caso ha proceduto alla denuncia del Bruschi per omicidio colposo.

L'uxoricidio di Verrua Savoia

Anche il figlio responsabile

Chivasso, 27 notte.

Sul delitto della cinquantenne Maria Mantero, abitante a Verrua Savoia, che una settimana fa, come si ricorda, uccise il marito ubbriaco, secondo le sue affermazioni, per legittima difesa, l'autorità ha svolto attive indagini, ed ha assodato che l'uccisione del Paolo Ottino è stata compiuta dalla donna in unione al figlio Ettore, mentre i due avevano affermato che solamente la donna era responsabile. Perciò si è proceduto anche all'arresto del figlio, che, dopo un lungo interrogatorio, ha finalmente confessato di avere aiutato la madre nel criminoso atto.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 27 notte.

Il giorno 26 corrente, un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Grottaglie, pilotato dal sottotenente Francoletti Nazzareno, durante un volo di istruzione, per errata manovra, cadeva in vite. Il pilota che non riusciva a rimettere l'apparecchio in linea di volo, e non avendo fatto uso del paracadute, è deceduto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato citato all'ordine del giorno il capo squadra avanguardista Renzo Botto, di 17 anni, da Cellamonte, per atti di valore compiuti recentemente.

DA VARALLO

Per imprudenza di alcuni bambini si è sviluppato un violento incendio a Mollia, nel fabbricato dei coniugi Giuseppe e Clara Marone, ma il tempestivo intervento dei pompieri potè domare le fiamme che con le loro vaste proporzioni minacciavano di estendersi alle case vicine.

DA CALICE LIGURE

Un bimbo di tre anni mentre si divertiva con un fratellino in borgata Ere, allontanatosi momentaneamente è caduto in un pozzo annegando.

DA CHIVASSO

E' stato rinvenuto nel Po, vicino alla biforcazione del canale Cavour, il cadavere del trentenne Bracco Enrico di Secondino, caduto per disgrazia nelle acque; egli era figlio della Bracco che il 31 dicembre scorso periva investita da un camion sconosciuto mentre scendeva dal tram.

DA MORTARA

Un generoso benefattore, l'avvocato comm. Edoardo Gatti, presidente onorario di Corte d'Appello, recentemente deceduto a Cassis M., ha lasciato al Comune di Palestro circa 180 mila lire a beneficio di varie pie istituzioni.

DA INTRA

In seguito a gravi lesioni interne riportate cadendo da un muraglione, alto dieci metri, a Colmegna, è morto all'ospedale il cantoniere delle ferrovie dello Stato Luigi Duejo, di 45 anni.

DA NOVI LIGURE

Tra gli ingranaggi di una macchina cilindratrice azionata da un motore elettrico il panettiere Piccinini Pietro di Domenico, da Spineto Scrivia, lasciava la mano destra, per cui veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale San Giacomo.

Appendice de *LA STAMPA* (38

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Poichè, legalmente, Delfina non poteva dirsi sua prigioniera. Se lei avesse chiamato al soccorso, lui non avrebbe potuto far nulla contro di lei. O piuttosto avrebbe potuto soltanto accusarla dell'assassinio di Hans Turner.

Nello scompartimento faceva caldo. Le lenzuola bianche aprivano due macchie chiare, crude, che davano fastidio al brigadiere. Egli stava presso la porta. Perchè temeva sempre che la giovane facesse un ultimo disperato tentativo, per ricuperare la libertà. Rimaneva in piedi e non la lasciava con gli occhi. Non vedeva l'ora che il treno avesse varcata la frontiera. Temeva sempre un incidente.

Ma le cose andarono nel miglior modo possibile. Quando giunsero a Modane, Delfina si trovava in un tale stato di prostrazione, che si accorse appena dell'ingresso dei doganieri.

Costoro, del resto, si scusarono e scomparvero rapidamente.

Finalmente, il brigadiere Deffoux emise un sospiro di sollievo. L'aveva scampata bella! In realtà, gli avvenimenti della notte erano largamente sufficienti, per produrre qualche complicazione diplomatica ed egli ricordò non senza ironia le raccomandazioni del capo:

— Prudenza!... Sopratutto in territorio straniero!... Non fate nulla senza avvertirmi...

Ebbene, lui aveva arrestata una donna, senza mandato, senza riferirne a nessuno e per di più una donna che nessuno accusava, che lui solo sapeva colpevole!

Aveva fatto di sua testa e come! Si era messo nella peggiore situazione possibile!

Ma adesso il pericolo era scomparso. Si sentiva più tranquillo. Pensò finalmente a togliersi il cappello, che gli era rimasto sul capo.

Poco dopo, mentre traversavano Chambéry, Deffoux trasalì, sentendo un singhiozzo rauco, straziante. Si voltò verso la sua compagna, che si era distesa sulla cuccetta e che nascondeva il volto tra le mani.

Egli esitò a parlare. Quando lo fece la sua voce era tremante, non naturale.

— L'amate... L'amate tanto? — balbettò.

Delfina non rispose. Singhiozzava sempre più forte e Deffoux non seppe aggiungere altro. Si sentiva ridicolo. Ridicolo e odioso.

E tuttavia faceva il suo dovere. Delfina aveva ucciso. Delfina faceva o aveva fatto parte di una pericolosa banda di malfattori.

Deffoux aveva la coscienza di impiegare il solo mezzo, che lo avrebbe condotto alla verità.

Ma lui era appunto turbato perchè, più del suo dovere, un altro sentimento più sottile, che non avrebbe potuto definire lui stesso, era stato a spingerlo a quell'azione.

Prevedeva già le recriminazioni che sarebbero state fatte contro di lui e il cattivo umore di sua moglie, quando avesse saputo che aveva viaggiato per tutta una notte in uno scompartimento di vagone letto con una giovane donna.

Ma tutti questi sentimenti, tutti questi pensieri, si agitavano nello spirito del brigadiere confusi e torbidi. Lui, del resto, non aveva l'abitudine di analizzare i propri sentimenti.

Sentiva soltanto che non doveva limitarsi a scoprire il segreto della banda di Amburgo, ma che per lui era assai più interessante ed appassionante il segreto di Delfina, il segreto di quella complice, che lui aveva strappato violentemente all'uomo che lei amava, pur di raggiungere il suo scopo.

Quella creatura era tutta ravvolta nel mistero. E quel mistero, fin dalla prima volta che l'aveva veduta in via Caumartin, aveva profondamente turbato il poliziotto.

Non era forse, in realtà, per questo, che egli aveva seguita la coppia invece di seguire Mokowsky, per questo sempre che si era deciso a partire per l'Italia e che era rimasto a Torino, anche quando diceva a se stesso di doverne partire?

E adesso lei era lì, sola con lui. Sua prigioniera.

In fin dei conti, egli era il più forte...

E non osava neppure interrogarla. Non sapeva quale contegno assumere.

Lei piangeva e lui sarebbe stato capace di consolarla.

Era possibile che si lasciasse prendere dalla tenerezza fino al punto da dimenticare il proprio dovere?

Era una donna, certo. Era fragile, bella. Tutto il suo essere sembrava fatto per l'amore.

Ma tutto ciò non impediva che lei avesse freddamente ucciso un uomo e che il giorno dopo avesse fatto colazione, senza fremere, sotto lo stesso tetto del cadavere...

Deffoux la guardava piangere. E poichè la sottana di Delfina si era alzata, scoprendo una giarrettiera, egli si protese verso di lei arrossendo e le distese sopra una coperta.

CAPITOLO III

Il brigadiere non è fiero di se stesso

Ad osservare attentamente Delfina, anche non vedendo che le sue spalle, che talora rimanevano immobili e talora si agitavano per improvvisi singhiozzi, si sarebbe potuto seguire uno ad uno il corso tumultuoso dei suoi pensieri.

A partire da Lione, non pianse più, ma piegata su se stessa, dando l'impressione di un felino per la sua flessibilità e per la stranezza della sua posa, lei conservò una rigida immobilità.

Deffoux non vedeva il suo volto. Sentiva tuttavia che gli occhi di lei dovevano essere secchi, il volto pallido e che la giovane doveva riflettere profondamente o piuttosto tendere tutte le sue facoltà verso un solo pensiero.

(Continua).

EREDITARIETA' ED EVOLUZIONE

Le incognite di una teoria

NEW YORK, luglio.

La teoria dell'evoluzione non uscì bell'e armata dal cervello di Carlo Darwin. Essa era stata intuita dagli antichi filosofi greci e lo stesso nonno del grande naturalista, Erasmo Darwin, fu un convinto evoluzionista. Il poeta Goethe che, com'è noto, era pure un insigne naturalista, fu il primo ad affacciare l'idea essere le ossa craniche niente altro che vertebre modificate. Il grande contributo di Darwin alla dottrina dell'evoluzione consiste nella concezione dell'influenza che esercita l'ambiente naturale sull'apparizione di variazioni dal tipo normale e che portano alla formazione di nuove specie. Darwin, come tutti i naturalisti, s'era trovato di fronte a un formidabile problema che presentava, all'osservazione, delle contraddizioni insolubili. Gli esseri viventi sembravano essere sotto il dominio di due forze che si elidevano a vicenda: l'una, la forza ereditaria, che tendeva a conservare la specie pressochè immutabile; l'altra, una forza evolutiva che tendeva a modificarla e a variarla. Da che cosa esse procedevano? Come agivano l'una sull'altra, come si combinavano per fissare le specie nuove, come si neutralizzavano reciprocamente? Darwin aveva studiato i metodi dei grandi allevatori inglesi, dal cui procedere una quantità d'idee gli erano state suggerite. Aveva visto che questi per produrre, ad esempio, pesanti cavalli da tiro, accoppiavano una femmina e un maschio forniti delle qualità desiderate e deliberatamente impedivano gli accoppiamenti tra individui privi delle caratteristiche volute. Alla stessa maniera gli allevatori si comportavano con tutte le altre specie di animali domestici. Darwin chiamò questo processo «selezione artificiale» e cominciò a porsi la questione se anche in natura non fosse in azione un processo simile che eliminasse costantemente le specie indesiderabili di piante e di animali.

Inoltre, la teoria di Malthus produssero nella sua mente una luce improvvisa. La popolazione — stando a quello che il pastore protestante affermava — non poteva crescere indefinitamente, perchè i mezzi di sussistenza non aumentavano nella stessa proporzione. Una influenza dello stesso genere non esisteva in natura, diretta a limitare la propagazione delle varie specie? Anche gli animali più lenti a riprodursi, in breve tempo coprirebbero la terra se qualche cosa non intervenisse a limitarne la propagazione prima che raggiungano l'età adulta. Poteva essere la mancanza di cibo, la debolezza fisica, la lotta con individui più forti, la presenza di caratteristiche non adatte a farli vivere in un dato ambiente. Gl'insetti che per il loro colore si confondevano con le foglie, avevano maggiori probabilità di sopravvivere di quelli che per il colore contrastante con l'ambiente circostante diventavano più facilmente preda dei loro nemici. Così per le zebre che le striature rendevano meno cospicue tra le alte erbe, così per certi pesci che assumevano il colore delle rocce tra le quali si rifugiavano o del fondo marino sabbioso o pietroso in cui vivevano, così per una infinità di altri animali forniti di armi di offesa e difesa che li rendevano vittoriosi nella lotta per l'esistenza. La natura, per mezzo della «selezione naturale», sceglieva i più adatti attraverso impercettibili e sottili processi che si svolgevano durante lunghissime ère zoologiche.

Sembrava che con un colpo di genio Darwin avesse risolto il tremendo problema dell'infinita varietà della vita. Dal tempo di Newton nessun'altra dottrina di carattere così universale aveva influenzato il mondo scientifico nè stimolata una massa di ricerche tanto sbalorditive. Prima di Darwin il campo evoluzionista era stato dominato dalle teorie di Lamark. Per Lamark le variazioni nelle piante e negli animali avvenivano per impulso interno. Se, per esempio, ad un uccello era sorta l'urgenza irresistibile di gettarsi in acqua e nuotare, erano venuti, come conseguenza, i piedi palmati. Qualche altro animale, al contrario, non aveva più sentito la necessità di servirsi di qualcuno dei suoi organi che, a causa del disuso, ciò s'era atrofizzato con la modifica di tutta la sua struttura organica. Questa teoria conteneva un'altra formidabile incognita che si assumeva implicitamente risolta, e cioè che i caratteri acquisiti vengano integralmente trasmessi alle nuove generazioni. Sarebbe come dire che uno scaricatore di porto, avendo grandemente sviluppato, per ragione di mestiere, i muscoli delle braccia, trasmetta intatta questa sua qualità ai figliuoli. Eppure il lamarkismo, nonostante il vicolo cieco dove andava a terminare, dominò potentemente il pensiero biologico fino a quando scoperte posteriori non lo posero definitivamente tra i ferravecchi.

Per comprendere perchè si persistette con tanta tenacia nell'idea dell'ereditarietà dei caratteri acquisiti, occorre tener presente che fino alle classiche ricerche sulla fecondazione e lo sviluppo dell'embrione di Van Baer e di Meckel, ai principii del secolo decimonono, si riteneva generalmente che ciascun organismo esiste nel germe completo in tutte le sue parti. Esso ha bisogno solo di crescere e di svilupparsi per rendersi visibile. Fino a tale epoca la concezione della ereditarietà in biologia era analoga a quella della eredità legale: che i genitori, cioè, trasmettessero i propri caratteri alla discendenza alla stessa maniera di articoli di proprietà materiale.

Con la scoperta del processo della fecondazione e la fertilizzazione dell'uovo, avvenuta quindici anni dopo la pubblicazione de «L'origine della specie», tutte le concezioni sull'ereditarietà dovettero subire una profonda modificazione. Si convenne, da allora in poi, che tutto quanto veniva compreso nel termine di *ereditarietà*, doveva riferirsi a qualche cosa contenuta o nella cellula riproduttiva maschile o in quella femminile. Fu il Weismann a lanciare la sfida alla dottrina di Lamark e, in generale, al mondo scientifico del suo tempo. Egli avanzò la sua famosa teoria del plasma germinale che si trasmetteva inalterato di generazione in generazione e che non rimaneva influenzato o modificato nella sua struttura da qualsiasi vicenda subisse l'organismo che lo conteneva. «Questa sostanza — scriveva egli nel 1883 — trasmette le sue proprietà ereditarie di generazione in generazione sempre immutata e sempre non influenzata in alcuna maniera da quello che avviene all'organismo durante la vita». Procedendo da questa base, Weismann si provò a dimostrare che l'ereditarietà dei caratteri acquisiti era un'assurdità logica.

Per quanto la teoria di Weismann sul plasma germinale non sia stata accettata dagli scienziati, si deve alla di lui influenza più che a quella di qualsiasi altro biologo il rapido sviluppo degli studi sulla cellula nelle ultime due decadi del secolo decimonono, che culminò con la teoria dei cromosomi nei primi anni del secolo ventesimo. Il Weismann, per quanto non avesse avuto la concezione esatta del modo di operare dei *cromosomi*, diresse, fin dai primordi della loro scoperta, la sua attenzione e incitò gli altri a dirigerla sull'importanza dei cromosomi nella trasmissione della ereditarietà biologica. Con gli studi sulla cellula, sui cromosomi e sullo sviluppo embrionale, la stessa teoria di Darwin subì profonde modifiche, come vedremo nel prossimo articolo.

Amerigo Ruggiero

L'INCENDIO DI IZMID

Esodo in massa dalla città

Istambul, 27 notte.

L'intera città di Ismid, sul Golfo omonimo, è in preda alle fiamme in seguito all'esplosione dei depositi di munizioni di Derindjè, avvenuta, come è già stato comunicato, questa notte. Malgrado che la popolazione, terrorizzata dalle esplosioni, abbia abbandonato le case, le vittime sono numerose.

In seguito all'incendio sono state interrotte le linee telegrafiche e telefoniche nonchè le comunicazioni dei treni sulla linea di Ankara. I viaggiatori provenienti da Ankara sono giunti a Istambul con mezzi di fortuna perchè i treni si arrestano alla stazione precedente Izmid. Si sono recati sul posto i pompieri di Kadikeuy e di Istambul e per via mare una motopompa galleggiante.

Lo stretto controllo esercitato dalle autorità militari che hanno occupato la zona non permette però di avere più precisi particolari.

La revisione della riforma agraria approvata dalle Cortes

Madrid, 27 notte.

Le Cortes hanno approvato il progetto di legge di revisione della riforma agraria, con un articolo aggiuntivo che prevede la concessione di piccole proprietà ai lavoratori della terra. La riforma stabilisce anche che non potrà aver luogo l'espropriazione senza indennità anche nel caso si tratti di beni appartenenti ai grandi di Spagna. Tale disposizione aveva provocato le proteste dell'opposizione delle sinistre che ieri avevano, come è noto, abbandonato il Parlamento. La revisione della riforma agraria che è uno dei più importanti atti delle Cortes costituenti, sarà sfruttato dalle sinistre per la propaganda fra le masse contro il blocco del centro e delle destre attualmente al potere. Le Cortes hanno preso le vacanze.

Una gara fra aviatrici

Parigi, 27 notte.

La prima corsa aerea francese per aviatrici si inizierà il 31 agosto. Essa viene organizzata dalla aviatrice Helen Boucher, detentrice dei record di velocità e di altezza. Si prevede che vi parteciperanno sette o otto donne piloti.

Stojadinovich sempre ostile alla restaurazione degli Absburgo

Belgrado, 27 notte.

Di tutti gli Stati della Piccola Intesa la Jugoslavia è quello che nella campagna anti-absburgica, da quando la possibilità di una restaurazione forma oggetto di assidue polemiche, si è più fortemente impegnata. Agli articoli dei giornali ed alle pubblicazioni di vario genere è venuta oggi ad aggiungersi la manifestazione altamente ufficiale di un discorso pronunciato al Senato dal Presidente del Consiglio Stojadinovich il quale, in vista dell'agitazione suscitata nel suo paese dalle leggi in favore degli Absburgo, votate in Austria, che è poco, si è così espresso:

«Se queste leggi riguardano una faccenda puramente interna dello Stato confinante, allora noi non possiamo immischiarci. Io debbo però dichiarare che la restaurazione non può essere considerata una semplice situazione interna dell'Austria. Al contrario si tratta di una questione internazionale, alla quale noi siamo moltissimo interessati: alla restaurazione noi saremo assolutamente ostili. Da vari scambi di vedute svoltisi recentemente io ho potuto dedurre che la Jugoslavia non è sola a sostenere tale opinione. Noi possiamo quindi aspettare con calma l'ulteriore corso degli avvenimenti. E' per me compito gradito il poter comunicare che in merito alla restaurazione degli Absburgo, noi abbiamo ricevuto da parte del governo austriaco, dichiarazioni molto rassicuranti. Io sono pronto a credere nella sincerità delle dichiarazioni del governo della vicina Austria, Stato col quale noi desideriamo intrattenere i migliori rapporti di buon vicinato e di amicizia».

Sempre a proposito della questione absburgica, il *Berliner Tageblat* aveva stampato giorni fa, in occasione della visita del Principe Paolo a Sinaja, che la Jugoslavia si accingesse a lasciare la Piccola Intesa e la Lega Balcanica per raggrupparsi con la Bulgaria e la Rumenia. Con ciò si voleva significare che l'attitudine della Cecoslovacchia nella questione absburgica non soddisfacesse più gli alleati.

Un comunicato ufficioso pubblicato ieri sera a Belgrado smentisce la notizia energicamente. «La Jugoslavia — esso dice — rimane fedele, nella sua politica estera, agli alleati, così come l'obbiettivo della politica estera jugoslava rimane immutato».

La sistemazione danubiana

Un progetto attribuito dalla «Reuter» all'Italia

Londra, 27 notte.

La stampa londinese pone oggi in grande rilievo una informazione della *Reuter* relativa ad un rinnovato sforzo italiano per accelerare una sistemazione danubiana. Il progetto si basa, secondo la *Reuter*, sui seguenti quattro punti:

1.) Una riaffermazione della indipendenza austriaca.

2.) Una dichiarazione di non ingerenza reciproca includente l'impegno di astenersi anche dalla propaganda.

3.) Una dichiarazione di non aggressione, includente un impegno a non prestare assistenza all'aggressore.

4.) Un impegno alla consultazione, in caso di violazione del patto da parte di uno qualsiasi dei firmatari.

Il progetto è stato comunicato all'Inghilterra e alla Polonia, oltre che ai paesi direttamente interessanti. L'Austria, l'Ungheria e la Piccola Intesa si sarebbero già dimostrate favorevoli ed il patto verrebbe concluso, termina la *Reuter*, pure nel caso che la Germania si rifiutasse di aderirvi.

Le elezioni inglesi in autunno

Londra, 27 notte.

Le elezioni generali politiche saranno indette il prossimo autunno. Questa informazione è fornita oggi alla *Morning Post* la quale aggiunge che solo in caso di gravi complicazioni internazionali esse potrebbero venire rinviate a primavera. Tale decisione finale sarà presa dal Primo Ministro Baldwin dopo il suo ritorno dalle vacanze. In modo preliminare il Governo si è, però, già deciso per le elezioni in autunno in base allo spoglio delle informazioni confidenziali ricevute dai collegi elettorali.

IL CAPANNO ELEVATO SUL MONTE ROSA, presso Rapallo, per gli esperimenti che saranno prossimamente eseguiti da Marconi da bordo della «Elettra».

LA DEFINITIVA SISTEMAZIONE DELLA SPECOLA VATICANA che dai Palazzi Apostolici ha emigrato nella residenza estiva di Castelgandolfo.

La politica nazista tedesca provoca violente reazioni in America

Attacchi sulla stampa e in Parlamento - Manifestazione antinazista alla partenza del "Bremen„ da New York

New York, 27 notte.

Violente manifestazioni parlamentari e giornalistiche contro il nazionalsocialismo ed Hitler sono sorte traendo argomento dal rifiuto opposto dal sindaco La Guardia alla concessione di una licenza di esercizio ad un tedesco che voleva aprire un negozio in New York. La determinazione era motivata dal fatto che il Reich aveva violato il trattato di commercio del 1925 tra la Germania e gli Stati Uniti deportando cittadini americani e limitando l'attività degli ebrei americani residenti in Germania. Il Dipartimento di Stato ha fatto sapere al Sindaco che al Governo degli Stati Uniti non era giunta alcuna notizia di un tal comportamento in danno di cittadini americani e che, pertanto il trattato del 1925 deve considerarsi tuttora in vigore. La Guardia ha risposto di non mutare la sua decisione.

Intanto il senatore King ha presentato al Senato una mozione per sospendere le relazioni diplomatiche con la Germania in causa delle persecuzioni razziste e religiose. Alla Camera, il deputato Dickstein ha chiesto, muovendo un asperrimo attacco ad Hitler e al suo regime, che il Governo inserisca in un eventuale trattato di commercio con la Germania, una clausola speciale per la protezione dei cittadini americani nel Reich. In difesa di Hitler è sorto il deputato Blanton il quale ha riaffermato il diritto, per ciascun paese, di condurre la propria politica interna come meglio crede opportuno.

Questo vivace scambio di invettive verbali fra uomini politici ha suscitato una forte campagna giornalistica contro il nazionalsocialismo ed Hitler; e la notizia, che tutta la stampa accoglie concordemente, secondo la quale gli atleti israeliti sarebbero stati esclusi dalle squadre olimpioniche germaniche, ha fortemente alimentata e rinvigorita la vivacità degli attacchi.

Un episodio dell'accensione dell'opinione pubblica si è avuto stamani quando il transatlantico tedesco *Bremen* stava per staccarsi dal molo di New York. Un migliaio di antinazisti hanno inscenato una rumorosa dimostrazione. Essi si erano nascosti fra centinaia di automobili appartenenti a persone che si erano recate a salutare familiari e amici in partenza a bordo del *Bremen*. Quando le sirene della nave lanciarono il segnale della partenza i dimostranti balzarono dai loro nascondigli urlando: «Abbasso Hitler!». La polizia non fu però colta di sorpresa essendo stata preavvisata. Si sono svolte colluttazioni con i poliziotti. Centinaia di altri agenti giungevano intanto dalle varie stazioni di polizia delle vicinanze. Ciò non ostante alcuni dimostranti riuscivano a salire sulla nave e per ritardare la partenza di quest'ultima tentavano di legare, perfino, una donna all'albero maestro. Tre di essi poi raggiungevano la prua e strappavano la bandiera tedesca, lanciandola in mare donde veniva ricuperata dai marinai del *Bremen*. Questi ultimi facevano una controdimostrazione intonando l'inno nazista.

Allorchè più tardi alcune decine di arrestati venivano condotti, nelle vie di New York, alle prigioni il corteo della polizia era aggredito da altri antinazisti e sulla strada si impegnava una violenta lotta. Gli abitanti delle case, svegliati da quell'improvviso baccano, si affacciavano alle finestre e cominciavano a far piovere sui combattenti una gragnuola di proiettili d'ogni specie. La calma è stata ristabilita solo con grande difficoltà.

La responsabilità dei comunisti nei vivaci commenti berlinesi

Berlino, 27 notte.

I giornali sono oggi pieni di commenti sul programma della rivoluzione bolscevica universale quale viene clamorosamente proclamato nel congresso mondiale dell'internazionale comunista che si svolge in questo momento a Mosca: commenti ai quali dà anche maggior incentivo l'incidente antitedesco svoltosi ieri a New York dove, secondo telegrammi che tutta la stampa mette in grande rilievo, la notte scorsa un'orda di 1500 comunisti hanno invaso il transatlantico tedesco *Bremen* mentre stava compiendo la pratica di partenza e i passeggeri si imbarcavano, e recatisi a prua ne hanno strappata la bandiera tedesca gettandola in mare, mentre dalle banchine una folla di altri comunisti schiamazzava acclamando e intonando l'Internazionale.

L'incidente, che ha dato luogo a conflitti con la polizia seguiti da qualche ferimento, nonchè all'arresto di otto comunisti che, in parte travestiti, si erano nascosti nella nave in partenza chissà con quali intenzioni, è oggi vivamente deplorato dai giornali.

«Nel medesimo momento — scrive la *Nachtausgabe* — in cui la plebe comunista di New York ha eseguito un assalto in piena regola contro il *Bremen*, a Mosca lo stato maggiore della rivoluzione mondiale ha messo senz'altro all'ordine del giorno l'inizio dell'esecuzione del piano di decomposizione degli Stati più ordinati del mondo nel rapporto del tedesco Pieck».

Si rileva come per un certo riguardo agli Stati democratici occidentali con i quali la repubblica sovietica ha allacciato l'attuale lavorio diplomatico, ci si sia astenuti a Mosca dal pubblicare particolari precisi del piano di aggressione comunista del mondo occidentale, ma ciò non vuol dire che questi piani non esistano concretamente preparati; e i giornali domandano agli Stati d'occidente e per essi alla Francia e al consesso ginevrino, come si possa conciliare la politica di pace e di collaborazione che essi fanno con il fatto che poi a collaborare come uno degli attori principali si chiami proprio un personaggio russo, il quale, mentre ipocritamente ed untuosamente risponde agli inviti e agli appelli collaborativi di Ginevra, non si perita poi di confessare e confermare senz'altro il suo imprescindibile programma di decomposizione bolscevica del mondo. Tutti i giornali rilevano questa debolezza della politica sovietica e ne traggono forza per un atteggiamento indefettibilmente negativo di Berlino a riguardo di una politica di vincoli diplomatici con le repubbliche sovietiche.

Il comando supremo delle squadre nazionalsocialiste di Monaco ha emanato una dichiarazione nella quale si afferma che, a ragion veduta, i circoli clericali attaccano soprattutto gli squadristi dichiarandoli colpevoli di sfregi ai monumenti e di sacrilegi, prodotti invece da agenti provocatori. I nemici del nazionalsocialismo vedono giustamente nelle squadre il più potente sostegno del regime, e perciò essi puntano i loro attacchi contro di esse, ma le squadre dichiarano fin d'ora solennemente che mai esse accetteranno un compromesso di sorta.

Gli sportivi americani boicotterebbero le Olimpiadi

Parigi, 27 notte.

La *Liberté* pubblica: «La lotta religiosa di cui si osserva in Germania una viva recrudescenza sta per avere serie conseguenze all'estero. In America sopra tutto regna grande emozione. Ieri il sen. King rappresentante democratico dell'Utah faceva sapere che intende chiedere l'apertura di un'inchiesta allo scopo di stabilire se le persecuzioni contro gli ebrei o i cattolici intraprese dal terzo Reich giustifichino la rottura delle relazioni diplomatiche fra Stati Uniti e Germania. Oggi si ha un nuovo indizio del nervosismo dell'opinione americana. Si sa che i giochi olimpionici del 1936 debbono svolgersi a Berlino dove si sta terminando la costruzione di un grande stadio. Ora i dirigenti sportivi americani annunciano ufficiosamente che sono decisi a non partecipare ai giochi dato che i tedeschi non forniscono garanzie sufficienti per i non ariani. Essi propongono che i giochi abbiano luogo a Roma se però l'Italia accetterà».

I gialli in America

Misterioso pullulare di giapponesi sulle sponde del canale di Panama

Panama, 27 notte.

Una speciale Commissione nordamericana conduce da tempo una minuziosa inchiesta nella zona del canale di Panama dove è stata denunziata la presenza di un numero rilevante di giapponesi, i quali, senza visibili vantaggi, esercitano tutti i mestieri, anche i più bassi, pur di poter soggiornare sulle sponde le canale. Quelli che sono dediti alla pesca, incrociano con imbarcazioni nella zona del canale e alcuni sarebbero stati sorpresi a fare degli scandagli.

Nella città di Panama i giapponesi crescono a vista d'occhio e non per ragioni di lavoro: nel Panama la disoccupazione, provocata dal rallentamento dei lavori intrapresi dagli Stati Uniti nella zona del canale e la sospensione delle opere per la costruzione della grande strada che deve attraversare l'istmo, è preoccupante, mentre tutti i giapponesi qui residenti, senza visibili mezzi di sostentamento, non mostrano preoccupazione alcuna.

Qualche giornale ha accennato alla presenza sulle sponde del canale di spie giapponesi e poichè il canale di Panama nelle presenti circostanze potrebbe essere bloccato alla navigazione in poche ore e basterebbero poche bombe ad alto potenziale per distruggere in un'ora il macchinario idroelettrico e le stesse riserve di acqua potabile potrebbero essere inquinate senza gravi difficoltà, tutto ciò ha indotto il Governo nordamericano ad assicurare una più intensa vigilanza nei punti strategici del canale, mentre a mezzo del proprio Ministro ha fatto sapere al Governo della Repubblica Panamense che si riserva di richiamare in vigore il diritto degli Stati Uniti di assicurarsi il controllo delle comunicazioni marconigrafiche in tutto il territorio panamense.

(S. I. A.).

Piroscafi sovietici bloccati dai ghiacci

Spedizione alpinistica ukraina

Riga, 27 notte.

Il giornale *Sevodnia* pubblica che alcuni piroscafi mercantili lettoni si recheranno quanto prima da Riga al Mar Bianco e poscia nel Mar di Kara per raggiungere, con l'aiuto dei rompighiaccio sovietici, le coste siberiane. Le condizioni di navigazione nelle coste siberiane sono attualmente difficili. Alcuni giorni or sono sono stati bloccati dai ghiacci cinque piroscafi sovietici i quali tentavano di effettuare il viaggio da Vladivostock ad Arcangelo. I rompighiaccio sovietici più potenti fra i quali il *Krassin* sono stati immediatamente inviati in soccorso ai piroscafi bloccati.

Si apprende intanto da Kiew che da quella città è partita una spedizione di scienziati ukraini diretta nelle montagne di Tian Scian per l'esplorazione di cime sconosciute. Nell'anno passato la spedizione raggiungeva le cime di Kantengri e nell'anno in corso la spedizione tenterà di proseguire verso le cime più alte delle montagne penetrando anche in zona cinese. La spedizione esaminerà le vallate del Tarim che costituiscono ancora delle macchie bianche sulle carte geografiche della parte sud orientale del Tian Scian centrale. La spedizione è accompagnata da un gruppo di operatori cinematografici i quali gireranno per incarico del Commissariato per l'istruzione un film scientifico sul Tian Scian.

Chiede con la rivoltella un prestito di 300 mila lire

Budapest, 27 notte.

Che la letteratura in genere e la poesia in specie abbiano bisogno di essere aiutate, non c'è dubbio, però, la maniera di sollecitare aiuti, escogitata da un giovanotto di Debrecen, non è forse quella che formerà il maggior numero di mecenati. Il giovinotto in questione, entrato di corsa nella sede della filiale della Banca Nazionale e fattosi largo fra gli impiegati stupiti, ha invaso la stanza del direttore chiedendogli l'immediata concessione di un prestito di circa trecentomila lire occorrentegli per dare alle stampe un suo libro di poesia. C'è voluta molta fatica per ridurlo all'impotenza e quando fu consegnato alla polizia, nelle tasche gli venne trovata una rivoltella carica. Si tratta, assicurano, di un matto: ma non si potrebbe andare a vedere nei suoi cassetti se il manoscritto delle poesie esiste o no?

La «Gran Via» rappresentata nella Gran Via di Madrid

Madrid, 27 notte.

La celebre operetta spagnola *La Gran Via*, che fece la delizia dei nostri babbi trenta o quarant'anni or sono, quando il progetto di aprire una Gran Via a Madrid pareva un'utopia ed era fonte inesauribile di lazzi per la lentezza della sua esecuzione, è stata rappresentata nella Gran Via, all'aria aperta, davanti a una folla immensa, nella quale il godimento prodotto dai motivi facili e allegri della vecchia operetta si è mescolato certo a un sentimento di fierezza, poichè la Gran Via è stata finalmente costruita nonostante la caricatura teatrale che ne era stata fatta, e costituisce oggi l'orgoglio di Madrid, che la chiama a giusto titolo «il Broadway europeo».

Tristi amori e atroci vendette

Vienna, 27 notte.

In un paesaggio sloveno, nelle vicinanze della frontiera austriaca, il figlio del commerciante Krek ha sorpreso la madre con l'amante. Il ragazzo, appena tredicenne, è andato subito a prendere una rivoltella del padre e con un paio di colpi ha ucciso la madre. Quindi ha sparato contro l'uomo, senza riuscire a ferirlo. Costituitosi ai gendarmi ha raccontato ogni cosa per filo e per segno.

Questa tragica medaglia ha avuto il suo rovescio a Brünn, nella Cecoslovacchia. La signora Angela Kitak, di 42 anni, stanca di vedere il figlio Carlo, di 18 anni, rubare quattrini al padre e girare tutta la notte in auto in compagnia equivoca, ieri mattina, quando il figlio è rincasato verso le tre, l'ha ucciso a rivoltellate.

Parigi attende oggi i reduci della più massacrante gara ciclistica

Morelli vince la prova a cronometro e consolida la sua posizione

La tappa in linea vede un nuovo successo del veloce Le Greves - La classifica immutata

La squadra italo-tedesca vittoriosa nella gara a cronometro. Morelli precede i compagni in volata.
(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE LA STAMPA PER IL GIRO DI FRANCIA)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Caen, 27 notte.

Il Tour, entrato fin da ieri in agonia, ha avuto ancor oggi un sussulto di vita e per noi un motivo di gioia e di orgoglio. Che ormai stesse per spegnersi la vitalità di questa manifestazione durata oltre ogni limite prevedibile, ce ne eravamo accorti e l'avevo detto francamente centoquattro ore fa, fin da quando, cioè, Romano Maes poteva dirsi certo di portare la maglia gialla a Parigi avendo Morelli, in pochi minuti e chilometri della Rochelle-La Roche sur Yon, perduto ogni possibilità di portargliela via. Rimaneva, è vero, l'incertezza del secondo posto, ma pareva troppo poca cosa in confronto, e insufficiente a non fare smorzare l'interesse delle folle e specialmente delle nostre perchè, in questa come in tutte le competizioni sportive, quello che appassiona, che conta, è vincere. Così stamane quando ci siamo ritrovati per partire da Nantes, eravamo sicuri che avremmo fatto una più o meno bella passeggiata sino a Vire, una buzzerola di 220 chilometri, e ci domandavamo se non erano stati più furbi quelli che, per non far precedere la sveglia al levare del sole, avevano deciso di dormire un altro paio d'ore e di raggiungere i corridori già avanti sulla loro strada. Più tardi dovevo pentirmi di non avere fatto altrettanto anche io! Ma il rimorso è stato attenuato dal fatto che, a sfilare dietro i corridori a 20 all'ora e a precederli e poi fermarsi ad attenderli, si è avuto modo di godere ogni bellezza e caratteristica della Bretagna che attraversavamo e della Normandia nella quale andavamo addentrandoci.

Regioni incantevoli entrambe, che la particolare frescura rivestiva dolcissimamente di verde, che ci offrivano nelle soste l'ombra spessa delle foreste fiancheggianti i nastri di asfalto stesi a perdita di occhio sulle collinette che si seguivano come onde di mare. E ogni città, ogni paese che passava dinanzi agli occhi, aveva il suo richiamo di panorama, o d'arte, o di colore; più di tutti quello Fougères che riempiva dello scintillio dei suoi tetti a taglio e punta la vallata del Couesnon e culminava sull'erta nella rocca verde che sembrava scolpita nel cielo.

Della corsa non varrebbe nemmeno la pena di parlare. Sembrava che i corridori non riuscissero a scuotersi dal sonno che avevano dovuto interrompere. Nè d'altra parte se ne sarebbe visto il motivo. Chi e perchè avrebbe dovuto guastare così salutare e piacevole passeggiata? E proprio in vista dell'ultima tirata di collo che il «Patron» imponeva loro? Ah! sì! pareva dicessero tutti insieme; lui vuole ad ogni costo rendere la corsa interessante, pretende che combattiamo sempre per dare in pasto ai suoi lettori gli episodi della lotta, oppure si diverte a vederci sputare l'anima e per ottenere questo ha inventato e moltiplicato le tappe a cronometro! Ebbene, noi prima di queste ce ne andremo a spasso e di esse siamo anche capaci, come i francesi ieri, di infischiarcene.

Questo ragionamento, molto semplice, e, a mio avviso, anche molto giusto, ha dominato la prima parte della giornata. Per fare i primi 106 chilometri fino a Rennes ci sono volute, sebbene il vento fosse favorevole, la temperatura ideale e la strada ottima, poco più di quattro ore; media, quindi, di circa 26. Dopo Fougères, chilometri 152, il tempo di marcia accelerò un poco e quando fummo ad un passaggio a livello chiuso pensammo che qualcuno ne avrebbe approfittato per mettere in scena una movimentata fase finale. Niente di tutto questo: i corridori passarono uno alla volta per il cancelletto semiaperto, e poi... i primi attesero gli ultimi.

L'arrivo a Vire era su di un rettilineo in pavé al termine di una salita a scolta preceduta da un pezzo di strada polverosa e ghiaiosa. Ma nessuno s'immaginava un arrivo simile e parecchi si fermarono poco prima per cambiare rapporto.

Fra questi Aerts il quale, rimontato in macchina, dovette ridiscendere per cambiare una gomma. Poi bucò Romano Maes, ma tutti gli altri suoi compagni gli erano attorno e Digneff gli diede la ruota, tanto che la maglia gialla potè accodarsi alla fila che si era di molto allungata ed in mezzo alla quale era rimasto Vervaecke. Avanti, invece, si erano portati Bertocco, Le Grevès, Pélissier, Morelli, Teani e Lachat. Quando fu a cinquanta metri, Le Grevès ebbe uno dei suoi scatti felini con il quale battè Pélissier di più di una macchina. Bertocco potè conservare il terzo posto mentre i nostri si piazzarono al quarto e quinto.

Confesso che ero anche io fra coloro che non avrebbero giurato stamane che Morelli sarebbe stato anche a Caen ancora secondo in classifica. L'esperimento della fusione dei nostri due corridori con i tedeschi non aveva dato ieri felice risultato e Morelli alla partenza da Nantes sembrava preoccupato di dover subire la malavoglia e i dissidi interni dei suoi occasionali compagni. C'era solo da sperare in quella volontà che il lombardo ha sempre dimostrato e che ora arrivata alla tensione della disperazione per di evitare la perdita all'ultimo momento di un posto così duramente e meritatamente guadagnato.

Ancora una volta questa volontà, insieme alla perfetta fusione dei nostri tricolori con i compagni di squadra, ha compiuto il miracolo. I belgi sono stati battuti proprio dal gruppo italo-tedesco in cui Morelli ha vinto in volata, e Vervaecke non solo non gli porta via il secondo posto, ma perde su di lui 2'50" che, uniti ai 1'9" che già aveva di ritardo sull'italiano, mettono quest'ultimo quasi al sicuro anche per l'ultima tappa.

Le partenze alle squadre furono date da Vire in quest'ordine:

PRIMA SQUADRA: Romano Maes, Vervaecke, Silverio Maes, Lowie, Digneff, Aerts, Amberg, Hartmann, Stettler.

SECONDA SQUADRA: Benoît Faure, Bernard, Gianello, Mauclair, Granier, Berty, Bernardoni, Ubatz, Garcia, Ladron.

TERZA SQUADRA: Morelli, Teani, Thierbach, Roth, Haendel, Stach, Weckerlin, Ickes, Kutschbach.

QUARTA SQUADRA: Speicher, Archambaud, Le Grevès, Vietto, Moineau, Fontenay, Leducq, Pélissier, Cognan.

I chilometri da percorrere erano 55. Al 28.o chilometro già la squadra capitanata da Morelli era ridotta a quattro uomini, avendo perso contatto Kutschbach, Ickes, Stach, Roth e Haendel. Ma meglio pochi e buoni, dice il proverbio; e basteranno i quattro rimasti per farci subito sperare in una bellissima affermazione, anzi in una vittoria. Essi, infatti, avevano compiuto i 55 chilometri in 44'47" mentre i belgi impiegavano 45', i francesi 44'19", la prima squadra dei turisti 44'8" e la seconda 44' e 19". Nella volata i belgi, giunti al completo, fecero arrivare primo Vervaecke, nella speranza che il tempo recuperato nella seconda parte del percorso fosse sufficiente ad assicurare loro il primo posto, e così si vide Vervaecke battere nientemeno che Aerts. Ma il giochetto servì a poco, perchè il cronometro disse vincitrice la squadra che i nostri due tricolori avevano condotto alla disperata. Rimaneva da vedere a chi sarebbero andati gli abbuoni perchè i tedeschi avevano dato nella corsa tutto quello di cui erano capaci, ma non avevano affatto rinunziato a battersi per strappare una vittoria che sarebbe stata l'unica soddisfazione, e anche meritata, ottenuta dal Tour.

Teani portò magnificamente il compagno sino sul rettilineo, dove già gli era assicurato il primo posto, mentre il secondo fu preso dal tedesco Weckerlin.

E' vero che le sorprese non sono mai da escludere e che i belgi sono tenaci e coraggiosi, ma credo che ormai anche essi si accontenteranno delle conquiste realizzate e lasceranno che la Caen-Parigi si svolga domani come al solito, cioè nella calma della generale rinunzia e rassegnazione. Del resto, se avessero ancora la velleità di dare fastidio a Morelli, troverebbero certo reazione più pronta ed efficace di quello che non trovarono il giorno in cui misero al sicuro il successo finale. Il 29.o Giro di Francia non vive più che per il suo trionfale epilogo e per la lotta ancora aperta fra Aerts e Le Grevès che finora hanno totalizzato quattro vittorie ciascuno. Sulla pista del Parco dei Principi si saprà domani anche chi è stato l'uomo più veloce del Tour.

Giuseppe Ambrosini

MORELLI

L'ordine d'arrivo della Nantes - Vire

1. LE GREVES (Francia) che copre i 220 Km. della Nantes-Vire in ore 8.33'13", alla media oraria di Km. 25,720;

2. Pélissier (Francia), 3. Bertocco (t. r.), 4. Morelli (I.), 5. Teani (I.), 6. Lachat (t. r.), 7. Thietard (t. r.), 8. Ruozzi (t. r.); 9. a pari merito: Archambaud (F.), Bachero (Sp.), Speicher (F.), Fontenay (F.), Bernardoni (t. r.) e Vervaecke (B.), tutti nello stesso tempo; 15. a pari merito: Prior (Sp.), Thierbach (G.), Leducq (F.), Vietto (F.), Silverio Maes (B.), Lowie (B.), Roth (G.), Stettler (Sv.), Amberg (Sv.), Mauclair (t. r.), Fayolle (t. r.), Ubatz (t. r.), Cognan (t. r.), Bernard (t. r.), Cloarec (t. r.) e Ladron (t. r.), tutti nello stesso tempo del vincitore della tappa; 31. Weckerlin (G.) in 8.33'59"; 32. Gianello (t. r.) id.; 33. Haendel (t. r.) id.; 34. B. Faure (t. r.) id.; 35. Chocque (t. r.); 36. Berty (t. r.) id.; 37. Romano Maes (B.) in 8.34'23"; 38. Cardona (Sp.) in 8.34'37"; 39. Hartmann (G.) id.; 40. Garcia (t. r.) in ore 8.35'27"; 41. Digneff (B.) in 8.38' e 35"; 42. Aerts (B.) in 8.38'42"; 43. Granier (t. r.) in 8.39'7"; 44. Moineau (F.) in 8.42'34"; 45. Kutschbach (G.) id.; 46. Ickes (G.) id.; 47. Stach (G.) Stach, eliminato ieri, è stato rimesso in gara per una decisione di clemenza dei commissari del Tour.

Classifica a cronometro della Vire-Caen a squadre

1. MORELLI (Italia) che copre i km. 55 della Vire-Caen in ore 1,25'10", alla media oraria di km. 35,670 (con abbuoni 1,23'49");

2. Weckerlin (G.) id. (tempo con abbuoni 1,24'34"); 3. Teani (I.) id.; 4. Thierbach (G.); 5. Le Grevès (F.) in 1,26'34"; 6. Pélissier (F.) id.; 7. Vietto (F.) id.; 8. Moineau (F.) id.; 9. Fontenay (F.) id.; 10. Leducq (F.) id.; 11. Cognan (1° dei turisti-routiers) id.; 12. Speicher (F.) id.; 13. Archambaud (F.) id.; 14. Vervaecke (B.) in 1,26'38"; 15. Aerts (B.) id.; 16. Romano Maes (B.) id.; 17. Amberg (Sv.) id.; 18. Lowie (B.) id.; 19. Stettler (Sv.) id.; 20. Digneff (B.) id.; 21. Silverio Maes (B.); 22. Hartmann (Sv.) id.; 23. Chocque (t. r.) in 1,27'40"; 24. Fayolle (t. r.) in 1,27'47"; 25. Ruozzi (t. r.) id.; 26. Prior (Sp.) id.; 27. Cloarec (t. r.) id.; 28. Bertocco (t. r.) id.; 29. Cardona (Sp.) id.; 30. Mauclair (t. r.) in 1,27'53"; 31. Bernardoni (t. r.) id.; 32. Bernard (t. r.) id.; 33. Benoît Faure (t. r.) id.; 34. Granier (t. r.) id.; 35. Ubatz (t. r.) id.; 36. Ladron (t. r.) id.; 37. Lachat (t. r.) in 1,28'25"; 38. Bachero (Sp.) id.; 39. Berty (t. r.) in 1,31' e 26"; 40. Garcia (t. r.) id.; 41. Gianello (t. r.) in 1,32'24"; 42. Roth (G.) in 1,32'47"; 43. Haendel (G.) in 1,33'10"; 44. Kutschbach (G.) in 1,35'35"; 45. Thietard (t. r.) in 1,35'47"; 46. Stach (G.) in 1,42'20"; 47. Ickes (G.) in 1,43'57".

Classifica generale

1. ROMANO MAES (Belgio) in 134,38'24" (abb. 5'53");
2. Morelli (Italia) 134,51'28" (abb. 7'45"), dist. 16'4";
3. Vervaecke (Belgio) 134,58'27" (abb. 5'1"), dist. 22'3";
4. Silverio Maes (Belgio) 135,4'47" (abb. 2'18") dist. 28'23";
5. Speicher (Francia) 135,20'19" (abb. 2'15"), dist. 43'55";
6. Lowie (B.) 135,20'49", dist. 44'25"; 7. Archambaud (F.) 135,38'51" (abb. 3'43"); 8. Vietto (F.) 135,50'20" (abb. 5'36"); 9. Ruozzi (t. r.) 136,3'33" (abb. 3'24"); 10. Thierbach (G.) 136,29'27"; 11. Cognan (t. r.); 12. B. Faure (t. r.); 13. Pélissier (F.); 14. Bernard (t. r.); 15. Le Grevès (F.); 16. Fayolle (F.); 17. Leducq (F.); 18. Cloarec (t. r.); 19. Mauclair (t. r.); 20. Digneff (B.); 21. Gianello (t. r.); 22. Hartmann (Sv.); 23. Cardona (Sp.); 24. Roth (G.); 25. Amberg (Sv.); 26. Fontenay (F.); 27. Teani (Italia) 138,46'05" (abb. 45"), dist. 4,30'31"; 28. Granier (t. r.); 29. Moineau (F.); 30. Aerts (B.); 31. Chocque (t. r.); 32. Prior (Sp.); 33. Bertocco (t. r.); 34. Haendel (t. r.); 35. Bernardoni (t. r.); 36. Thietard (t. r.); 37. Berty (t. r.); 38. Lachat (t. r.); 39. Stettler (Sv.); 40. Bachero (Sp.); 41. Garcia (t. r.); 42. Weckerlin (G.); 43. Ladron (t. r.); 44. Ubatz (t. r.); 45. Ickes (G.); 46. Stach (G.); 47. Kutschbach (G.).

Classifica per Nazioni

1. Belgio in 404,30'35"; 2. Francia 406,40'30"; 3. Germania 416,23'35"; 4. Italia 416,48'21"; 5. Spagna 417,44'31".

I CAMPIONATI DI ATLETICA ALLO STADIO BERTA

Il Segretario del Partito presenzia alle gare

Le otto prove della prima giornata si sono concluse con le vittorie di Gonnelli, Rivolta, Cantagalli, Balbusso, Lippi, Bononcini, Tommasi, Maffei

Firenze, 27 notte.

I campionati nazionali di atletica leggera hanno oggi avuto inizio con solennità grandiosa per la presenza allo Stadio Berta del Segretario del Partito.

Poco dopo il suo arrivo a Firenze, S. E. Starace, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e da altre autorità e gerarchie, si è recato allo Stadio comunale Giovanni Berta, ove erano schierati 400 atleti, tra cui i migliori campioni italiani. Allo Stadio, il Segretario del Partito è stato ricevuto dal presidente della FIDAL. on. Ridolfi, dal generale Vaccaro, Segretario del C.O.N.I., e da numerosi altri gerarchi. La guardia del Fascio fiorentino con il Gagliardetto rendeva gli onori. Erano pure presenti i Segretari federali delle 26 Provincie dell'Italia centrale e i Segretari dei G.U.F. e gli Addetti allo sport dei Fasci giovanili di combattimento convocati a rapporto.

Quando il Segretario del Partito, insieme con il Prefetto, con il Federale e con le altre gerarchie, fa il suo ingresso nella tribuna d'onore dello Stadio, che è tutta tappezzata, all'interno e all'esterno, da striscioni multicolori inneggianti al Duce ed alla Rivoluzione, un primo vasto applauso lo accoglie, che subito si trasforma in persistenti ovazioni al Capo del Governo. Le gradinate brulicano di folla. Sono Camicie nere, cittadini di ogni ceto, rappresentanze di tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, e forze giovanili, tra le quali, anche, i duecentoquattordici figli di italiani negli Stati Uniti attualmente ospiti di Firenze e che spiccano per la loro caratteristica divisa azzurra.

Le gare vengono interrotte. L'on. Starace ordina il saluto al Duce. La folla scatta con incontenibile entusiasmo e l'«A Noi» che risponde, si ripercuote per tutta la vastità dello stadio sul quale volteggia un aeroplano. La dimostrazione continua a lungo e le acclamazioni al Duce si ripetono incessantemente, altissime, vibranti.

Al termine della grandiosa manifestazione, le gare, cui i gerarchi e il pubblico si appassionano vivamente, vengono riprese e il Segretario del Partito scende dalla tribuna per recarsi in mezzo ai figli degli italiani all'estero coi quali si intrattiene cordialmente. Gli ospiti lo salutano con applausi ed acclamazioni al Duce.

Il Segretario del Partito ha, quindi, proceduto alla premiazione degli atleti classificati ai primi posti nel lancio del martello.

Otto titoli di campioni italiani sono stati aggiudicati: i nuovi campioni sono Gonnelli, Balbusso, Lippi, Cantagalli, Bononcini, Tommasi, Maffei e Rivolta.

Complessivamente i risultati non sono gran che, pur non essendo da considerare mediocri. Tutto sommato, il miglior risultato è apparso quello del salto in lungo, in cui tre atleti hanno superato i sette metri ed il primo, Maffei, è tornato sulle buone misure di un tempo. Egli ha dimostrato di essere in ottima forma. L'episodio più interessante della prova è stata la misura raggiunta da Caldana che si è piazzato al secondo posto con m. 7,06.

Nel martello, Cantagalli, un prodotto della nuova generazione, ha vinto precedendo Vandelli e Poggioli, nonchè altri elementi. Lippi ha signoreggiato nel tremila incitri estmeili, ove non ha avuto avversari. Bella la prova di Gonnelli e quella fornita da Balbusso nel dieci chilometri, in cui egli vinceva dopo una lotta serrata con Burlo. Betti ha accusato al settimo chilometro un forte disturbo che gli ha impedito di difendere tutte le sue possibilità. Nel salto in alto Tommasi è tornato alla vittoria, superando metri 1,85 e quattro atleti hanno superato 1 e 80.

Nei cinquanta chilometri di marcia, il tempo di Rivolta è stato eccellente. Le condizioni di freschezza nelle quali egli ha tagliato il traguardo mettono in evidenza le sue doti ottime di atleta. La partenza di questa gara è stata data sul viale Regina Elena alle 14,10. Un'imponente folla era disseminata lungo tutto il percorso. Ha guidato il plotone fino al terzo chilometro il comasco Leone, quindi passava in testa il triestino Kressevich. A nove chilometri, Sommadossi si poneva in testa seguito a venti metri da Pretti, Brignoli, Rivolta, Malaspina, Gobbato, De Petra e altri. In seguito, all'inizio del terzo giro (la gara si svolgeva lungo il parco delle Cascine, ma con arrivo allo Stadio Berta), Massa di Milano prendeva un certo vantaggio sul grosso dei concorrenti, vantaggio che, però, veniva subito annullato. All'inizio del quarto giro, Rivolta si portava in testa, guadagnando gradualmente terreno sugli avversari e giungeva allo Stadio Berta, applauditissimo, con un vantaggio di più di due minuti sul secondo arrivato.

Nel getto del peso, Bononcini ha vinto con uno scarto minimo su Cantagalli, confermando le sue eccellenti qualità atletiche.

Getto del peso: 1. Bononcini (Virtus Bologna) m. 13,48; 2. Cantagalli (Modena) m. 13,44; 3. Santunione (id.) m. 13,40; 4. Biancani (Virtus Bologna); 5. Carraro (Guf Padova), seguono altri.

Salto in lungo: 1. Maffei (Giglio Rosso Firenze) m. 7,27; 2. Caldana (id.) m. 7,06; 3. Tabai (Goriziana) m. 7,05; 4. Beleili (Stamura) m. 6,84; 5. Ribon (Pro Patria Milano) m. 6,72; 6. Bologna (Guf Torino) m. 6,65.

Marcia chilometri 50: 1. Rivolta (Battisti Milano) in 4,36'53"; 2. Pretti (Roma) 4,37'32"; 3. Gobbato (Milano) 4,46'0"; 4. Brignoli (Milano) 4,49'35"; 5. Andreoni (Como) 4,55'23"; 6. Puttilli (Barletta) 4,55'23"; seguono altri.

Corsa piana m. 10.000: 1. Balbusso (Audace Roma) in 32'37" e 4/5; 2. Burlo (Trieste) 32'38" e 1/5; 3. Da Florentia (Savona) 33'0"4/5; 4. Betti (Giglio Rosso Firenze) 33'30"; 5. Resta (Roma) 33'30"; 6. Morelli (Dop. C.G.E. Milano); seguono altri.

Corsa piana m. 200: 1. Gonnelli (Virtus Bologna) in 22"3/10; 2. Rossi (Pro Patria Milano) in 22" e 7/10; 3. Toetti (id.) 22"7/10; 4. Bugna (id.) 23"7/10; 5. Ferrario (id.); 6. Turba (id.).

Salto in alto: 1. Tommasi (Bentegodi di Verona) m. 1,85; 2. Dotti (Virtus di Bologna) m. 1,80; 3. Biancani (Virtus di Bologna) m. 1,80; 4. Borrini (Guf Torino) m. 1,80; 5. Gasti (Pro Patria Milano) m. 1,80; 6. Marri (Giglio Rosso Firenze) m. 1,75.

Corsa siepi m. 3.000: 1. Lippi (Giglio Rosso Firenze) in 9'35" e 3/5; 2. Bacchi (Virtus Bologna) 10'3/5; 3. Bizzarri (id.) 10'10"; 4. Viale (Giordana Genova) 10' 15"2/5; 5. Fusarpoli (Milano); 6. Petrosino (Napoli); 7. Gastaldetti (Torino); seguono altri.

Lancio del martello: 1. Cantagalli (Modena) m. 46,20; 2. Gambelli (id.) m. 43,81; 3. Poggioli (id.) m. 43,45; 4. Ricciteili (Firenze) m. 43,32; 5. Zemi (Pro Patria) m. 42,92; seguono altri.

Classifica per società: 1. Giglio Rosso di Firenze p. 84; 2. Pro Patria di Milano p. 84; 3. Virtus Bologna Sportiva p. 84; 4. Fratellanza Modena p. 54; 5. Pol. Giordana Genova p. 43; 6. Guf Torino.

Lovelock batte Venzke e Ny

Parigi, 27 notte.

Si apprende da Stoccolma che la gara internazionale del 1500 m. colà disputata è stata vinta da Lovelock in 3'57"3/5. Il neo-zelandese ha battuto nell'ordine l'americano Venzke (3'58"1/5) e lo svedese Ny.

NOTIZIARIO

— *Sei giocatori grigi* sono attualmente sotto le armi con le ultime chiamate per mobilitazione, e cioè: Chiodi a Firenze, Montanari a Roma; Turino a Novi; Milano; Celoria e Robotti a Alessandria.

LE GARE NATATORIE ALLA PISCINA MUSSOLINI

Gambetta batte Signori e Banchelli

e migliora il record italiano dei m. 200

Buon pubblico ha assistito ieri sera, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, alla riunione di apertura della semifinale dei campionati italiani di nuoto e tuffi.

Sono le 21 quando si dà il via alla prima gara: quella dei m. 200 a rana seniores. La prova, che vedrà allinearsi i soli Cazzaniga, Bertetti e Canè, ci darà il primo record di questa semifinale. E' Bertetti che se lo aggiudica, dominando chiaramente i suoi due forti avversari. Il triestino, palesatosi in gran forma, ha migliorato il precedente primato italiano, appartenente a Facchinetti con 2'59" 8/10, di ben 3 secondi e 4 decimi. Cazzaniga, dinanzi all'azione potente sfoggiata dal vincitore, non ha potuto far altro che classificarsi secondo, regolando di misura Canè.

Belle lotte hanno dato luogo le prove juniores del m. 200 stile libero e del 100 sul dorso. In quest'ultima gara, il goliardo torinese Bensa, dopo un vivace duello col milanese Bruno, è riuscito brillantemente ad imporsi, accreditandosi l'ottimo tempo di 1'21" e 8/10.

L'atteso confronto tra Ravera, De Zucco e Giudici nei m. 100 sul dorso, si è risolto coll'inaspettata, bellissima vittoria del primo. De Zucco, dopo una fiera resistenza, ha ceduto a tre quarti del percorso, di fronte ad un Ravera potente nell'azione e sicuro sopratutto nelle virate. Il torinese è in un periodo di buon rendimento (lo dimostra il tempo di 1'17" e sei decimi segnato sulla distanza) ed alla finale di Milano saprà far meglio ancora.

Gambetta, vincendo da gran signore i 200 stile libero, ha saputo ancora una volta trascinare all'entusiasmo il pubblico. Il magnifico atleta del Guf Torino, fedele a quella che si può chiamare ormai una... consuetudine, non solo ha vinto, ma è riuscito ad abbassare il vecchio primato italiano di Costoli, percorrendo la distanza nello spettacoloso tempo di 2'18" e quattro decimi. Il torinese s'è mantenuto alla pari con Signori fino ai 100 metri, mentre Banchelli, palesatosi inferiore all'attesa, perdeva subito terreno. A questo punto Gambetta intensificava la sua azione e, fra il clamore assordante del pubblico, si staccava, bracciata per bracciata, dall'antagonista, terminando a fantastica andatura. Signori, dopo il poderoso attacco portatogli da Gambetta, non ha più insistito. Il vincitore, che dopo la sua nuova impresa appariva freschissimo, ha prodotto una grande impressione.

GAMBETTA

Nelle altre gare della serata si sono distinti ancora il quindicenne allievo Luciani, dominatore assoluto, a spese del Zellermayer, Pillepich, e del torinese Tonachini, nel 200 stile libero, Reggiani, Folco, il tuffista Nicastro, e, fra le signorine, la milanese Gadda e la torinese Solaro. Avvincente la lotta fra bolognesi e triestini nella staffetta mista juniores, conclusa proprio sul traguardo, e facile il successo dei triestini nella staffetta seniores.

Ecco i risultati:

Metri 200 rana (seniores): 1. Bertetti Carlo (Triestina Nuoto) in 2'56"4/10 (nuovo record italiano; r. p. 2'59"8/10); 2. Cazzaniga E. (R. N. Milano) 3'; 3. Canè G. (R. N. Florentia).

Metri 50 dorso (allievi): 1. Reggiani Renato (V. Bologna Sp.) 36"6/10; 2. Galluzzi I. (id.) 37" e 8/10; 3. Barello F. (Sciesa Milano); 4. Zamarin P.; 5. Figari P.; 6. Costantini G.

Metri 200 stile libero (juniores): 1. Pandolfini Tullio (Florentia) 2'31" 2/10; 2. Rota F. (R. N. Milano) 3'38"; 3. Troiese E. (D. F. Venezia); 4. Balestri M.

Metri 100 dorso (juniores): 1. Bensa Giuseppe (Guf-Torino) 1' 21"8/10; 2. Bruno R. (Guf-Milano) 1'24"4/10; 3. Berrani V. (Triestina Nuoto); 4. Lesa D.

M. 50 a rana (allieve femminili): 1. Gadda Oda (Guf Milano) 46" 2/10; 2. Pasi E. (V. Bologna Sp.) 46" 7/10; 3. Perucca B. (Y... Torino) 47"; 4. Testerini E.; 5. Strukel E.; 6. Ghedini.

M. 100 dorso (seniores): 1. Ravera Ernesto (Guf Torino) 1'17" e 6/10; 2. De Zucco I. (Triestina) 1'21" 4/10; 3. Giudici A. (R. N. Milano).

M. 200 stile libero (allievi): 1. Luciani Luciano (Sciesa, Milano) 2'30"; 2. Zellermayer V. (Triestina) 2'40" 8/10; 3. Pillepich R. (Fiumana); 4. Tonachini E.; 5. Martinucci A.; 6. Simioni P.

M. 200 a rana (juniores): 1. Folco Orazio (Guf Milano) 3'12" e 1/10; 2. Zoglia G. (Triestina) 3'13" 5/10; 3. Mascardi L. (Rapallo).

M. 200 stile libero (seniores): 1. Gambetta Giuseppe (Guf, Torino) 2'18" 4/10 (nuovo record; r. p. Costoli 2'19" 8/10); 2. Signori G. (R. N. Milano) 2'33"; 3. Banchelli S. (R. N. Florentia) 2'35"; 4. Brighi L.

Tuffi allieve femminile (m. 3): 1. Solaro Marisa (Guf Torino) p. 14,80; 2. Casnvecchia L. (Can. Milano) p. 11,50.

Tuffi allievi maschile (m. 3): 1. Nicastro Edilio (Guf Torino) p. 70,60; 2. Ruffini (Fiat), p. 60,80; 3. Lanfranchi (Florentia) p. 57,74; 4. Chevalier p. 54,44.

Staffetta 3X100 mista (juniores): 1. Virtus-Bologna Sportiva (Galluzzi, Pepe, Ciampolini) 3'57"; 2. Triestina 3'57" 2/10; 3. Guf Milano 3'59" 8/10; 4. Guf Torino 4'; 5. U. S. Fiumana.

Staffetta 3X100 mista (seniores): 1. Triestina Nuoto (De Zucco, Bertetti, Bacheth) 3'48" 2/10; 2. R. N. Milano 3'54" 8/10; 3. R. N. Florentia 3'59" 2/10.

La finale della «Davis»

Due vittorie inglesi nella prima giornata

Londra, 27 notte.

A Wimbledon è cominciata oggi la finale della Coppa Davis fra America e Inghilterra. Come è noto, la «Coppa» è attualmente in possesso degli inglesi. Questi ultimi hanno vinto oggi entrambi i singolari: Austin ha battuto Allison per 6-2, 2-6, 4-6, 6-3, 7-5; Perry ha battuto Budge per 6-0, 6-8, 6-3, 6-4.

L'armo italiano ha vinto

il campionato europeo di vela

Trieste, 27 notte.

Si è svolta oggi l'ultima prova del campionato europeo di vela; ecco i risultati: 1. Austria su imbarcazione *Onda*; 2. Svizzera su *Bianca*; 3. Jugoslavia su *Rondone*; 4. Francia su *Livio*; 5. Germania su *Oronzo*.

La classifica generale pertanto è la seguente: 1. Italia p. 516; 2. Austria p. 414; 3. Ungheria p. 322; 4. Francia p. 301; 5. Germania p. 202; 6. Svizzera p. 169; 7. Jugoslavia p. 150.

CRONACA CITTADINA

I grandi Italiani del Piemonte

Amedeo VIII

Amedeo VIII fu uno dei più grandi Principi di Casa Savoia. In tempi difficilissimi egli seppe porre salde fondamenta alla fortuna della sua Casa rinforzando ed ampliando il suo Stato con grande vigore e profonda saggezza. Tempi tragici quelli della sua infanzia! La morte sospetta del padre, il Conte Rosso, gli intrighi degli interessati a pescar nel torbido alimentando accuse, il processo e la tortura del presunto avvelenatore scaldarono l'ambiente di roventi passioni. Su quest'accusa atroce, avvalorata dall'opinione autorevole del Cibrario, ormai dopo lo studio del Carboneschi che documenta essere la morte del Conte Rosso avvenuta per tetano in seguito a caduta da cavallo, non rimane più pietra su pietra. Comunque, gli strascichi contribuirono non poco a conferire ad Amedeo VIII quella tendenza alla melanconia ed alla solitudine che fu caratteristica nella sua vita.

Trascorse la giovinezza fra buoni studi sotto esperti governatori, tra la compagnia di fedeli savoiardi e con qualche viaggio educativo. Nel 1397 contava quattordici anni quando diventò maggiorenne ed acquistò di diritto la padronanza dello Stato. Però da quattro anni, secondo le consuetudini del tempo, era legato a quella Maria di Borgogna che solo nel 1403 gli fu solennemente consegnata. Quei due nobili cuori s'intesero; i primi anni passarono giocondi ma poi i dolori piombarono; i due primi nati non sopravvissero; seguì una nidiata fra cui il maschio ad assicurare la continuità della stirpe. Altra grossa nube in famiglia. Nel 1428 Maria di Borgogna morì di parto a 36 anni soli; nove anni dopo, il Principe ereditario, Amedeo di Savoia, il primo a portare il titolo di Principe di Piemonte, si spense appena diciannovenne. Titoli e successione passarono a Ludovico che sposò quella Anna di Lusignano che gli portò i diritti del trono di Cipro e del regno di Gerusalemme.

Fu Amedeo VIII detto il Pacifico. Difatti alla guerra egli preferì di gran lunga la pace. Ma ciò non gli impedì di romperla quando fu costretto ad imporre la sua autorità ai feudatari riottosi o ad intervenire energicamente per la tutela dei suoi interessi. E per mantenere alto il prestigio della sua Casa e pei suoi calcoli politici non esitò punto a mandare le sue genti a combattere in terre lontane o in appoggio al Duca di Borgogna o all'Imperatore Sigismondo. Fu questo Imperatore a ricompensarlo della sua devozione e dei suoi servigi convertendogli la Contea in Ducato. Fu difatti Amedeo VIII il primo Duca di Savoia, il quale titolo continuò in ininterrotta serie fino a quando l'ultimo Duca che fu Vittorio Emanuele raccolse sui campi sfortunati ma gloriosi di Novara quella corona che undici anni dopo suggellava fatidicamente i destini italiani.

Amedeo VIII seppe in ogni occasione far pesare la sua amicizia; quando non gli bastarono le forze supplì colla finezza diplomatica. Talvolta giocò partita doppia quando, per esempio, legatosi con Venezia contro i Visconti, finì di abbandonare quella per questi pur di avere un ambito premio: Vercelli.

A poco a poco riuscì ad ampliare il suo dominio con quella abile politica che fu la fortuna dei Savoia e dell'Italia e che ancora oggi insegna: osare malgrado le difficoltà, malgrado gli inciampi, malgrado le ostilità.

Cominciò ad assorbire il Genevese; poi, infischiandosi delle gelosie altrui, fece acquisti nel Vaud, impose omaggio di fedeltà a Tommaso di Saluzzo, riunì ai suoi Stati d'oltr'Alpe il Piemonte quando s'estinse il ramo d'Acaia, consolidò il possesso di Nizza, s'infiltrò abilmente nel Vallese e giunse persino, imperversando ai tempi di Giovanna d'Arco, la guerra fra Francia ed Inghilterra, a piantare la bandiera sabauda sulle due rive del Rodano. Ebbe più tardi Mondovì che egli ed i suoi successori tennero saldamente, e con dedizione spontanea si offrirono a lui molte terre del Biellese, Domodossola con 23 Comuni vicini.

Seppe perciò approfittare con molto accorgimento delle circostanze e in più occasioni vinse in scaltrezza diplomatica persino le vecchie volpi dei Visconti.

Ma il titolo maggiore per Amedeo VIII forse fu di aver magnificamente organizzato lo Stato. Su pilastri ben fondati costruì, rinsaldò e rinforzò moralmente lo Stato elevando nello stesso tempo il prestigio della sovranità. Governo, giustizia, amministrazione, finanza, gerarchie sociali furono minutamente e saldamente stabiliti. Unificò le leggi in modo che ognuno conobbe i suoi diritti ed i suoi doveri. Gli Statuti del 1430 sono un monumento di saggezza. In essi, tra l'altro, ammoniva i figli ed i successori di conservare la fede cattolica degli avi, di eseguirne i divini precetti, di tenersi lontani dalla superbia, dalla avarizia, dalla lussuria, dalla gola e dagli altri vizi, di essere retti nella giustizia, clementi nella misericordia, temperati nella severità, attenti contro la spinta della vendetta, modesti nelle sessioni, amanti dei sudditi, protettori dei buoni, correttori dei cattivi, zelatori della pace, odiatori delle guerre ingiuste, prudenti nella scelta di consiglieri e di ufficiali saggi e probi, spregiatori degli avidi e degli adulatori, sì che il nome di Savoia significasse davvero per sudditi e per stranieri «salva via». Gli Statuti di Amedeo VIII con simili precetti furono un nobile testamento morale a cui Emanuele Filiberto ed i suoi successori si inspirarono per il loro programma ricostruttore e rinnovatore di governo.

Nel 1434 o per stanchezza o per misticismo si ritirò con alcuni cavalieri nella solitudine dell'eremo di Ripaglia, trascorrendo il tempo in meditazioni, in letture, in pratiche devote. Dal suo romitaggio lo strapparono i padri di Basilea eleggendolo antipapa sotto il nome di Felice V. Il suo pontificato durò dieci anni fra l'indifferenza dell'Europa stanca del movimento scismatico. Felice V finì di abdicare; visse ancora due anni; fu sepolto in Ripaglia. Ma il suo corpo non trovò pace; quasi cento anni dopo eretici dispersero le sue ossa; le rintracciò e pietosamente compose Emanuele Filiberto; ora sono venerate nel Duomo di Torino, nella Cappella della Santa Sindone.

Adolfo Colombo

La Bandiera di combattimento al supersommergibile *Pietro Micca*

S. E. il Ministro della Marina, accogliendo il voto espresso dalla Associaz. torinese «Pietro Micca» e dall'Associazione Arma del Genio, sezione di Torino, ha concesso alle due Associazioni l'alto onore di offrire al sommergibile «Pietro Micca», in via di allestimento, la bandiera di combattimento.

Le due Associazioni hanno aperto, di questi giorni, presso le rispettive segreterie, la sottoscrizione fra i soci e simpatizzanti. Le firme sono raccolte su fogli pergamenati, e questi rilegati in un apposito albo, che sarà presentato dalle due Associazioni al Comandante del sommergibile, il giorno della cerimonia, unitamente alla bandiera contenuta in un artistico cofano.

Il nobile testamento spirituale del generale Filippo Rho

Oggi si sono svolti in Pecetto Torinese, in forma modesta come volle l'illustre defunto, i funerali di S. E. il Cav. di Gran Croce prof. Filippo Rho, già tenente generale medico nella R. Marina. Il Fascio di Pecetto, che lo ebbe attivo, efficace, entusiastico collaboratore con la parola e con l'esempio, desidera render noto che egli fu fascista della primissima ora. Entrato nel P.N.F. dalle schiere nazionaliste unì sempre in unico purissimo amore la Patria ed il Fascismo e lasciò scritto nel suo testamento:

«Ringrazio Iddio per avermi dato vita sì da assistere al trionfo delle nostre armi ed a quella Marcia su Roma che segnò la vittoria degli italiani su di se stessi e permise al Duce Mussolini di ricostituire e di rinnovare la Nazione avviandola a gloriose mète».

Le parole con cui il generale Rho ha conchiuso la nobilissima sua vita terrena meglio d'ogni nostro accorato commento dicono e lumeggiano la figura dello Scomparso. Egli è morto con l'ultimo pensiero rivolto alla Patria, tanto eroicamente servita.

DOVE SI FORGIANO LE NUOVE GENERAZIONI

Corsi di preparazione per dirigenti dell'O.N.B.

Nel grande quadro della Nazione in Armi prima si presentano le innumeri legioni delle organizzazioni giovanili, che fanno capo all'O.N.B., una delle più grandi creazioni del Regime per l'incommensurabile importanza che nella vita della nazione ha la formazione e la preparazione delle nuove generazioni. Lo sviluppo dell'O.N.B. che continuamente accresce le sue file, impone la soluzione del problema delicato ed importante della formazione dei quadri dei dirigenti che devono svolgere una azione quotidiana e costante, difficile e complessa per forgiare l'animo dei giovani ai più alti sentimenti di amor patrio, di fede fascista, di coscienza civile. Compito delicato e difficile che deve essere assolto con entusiasmo e con passione.

L'Opera Balilla deve quindi creare degli educatori e delle educatrici da preporre agli ordini delle squadre, delle centurie e delle legioni.

Questo scopo vuol raggiungere l'Opera Balilla attraverso i Corsi preparatori che essa annualmente organizza ed, in modo particolare, attraverso il Corso nazionale preparatorio per le dirigenti, che Sua Ecc. Renato Ricci ha stabilito si svolga nella nostra città dal 1.o al 31 di agosto. Così l'Opera Balilla provvede ad educare i cinque milioni di organizzati; così essa prepara le dirigenti che dovranno inquadrare, al sorgere dell'Anno XIV i giovani che si apprestano ad entrare nei ranghi.

Corsi e relative sezioni. — Le insegnanti iscritte ai Corsi preparatori, vengono raggruppate in sezioni a seconda dei Corsi ai quali appartengono. Le sezioni sono costituite: «I.o Corso preparatorio»: per le insegnanti che non hanno frequentato nessun Corso preparatorio; «II.o Corso preparatorio»: per le insegnanti che hanno frequentato il I.o Corso preparatorio; «Corso di perfezionamento»: per le insegnanti che hanno frequentato il II.o Corso preparatorio; «Corso speciale»: per le maestre che dovranno inquadrare i Figli della Lupa; «Corso unico»: per ispettrici e direttrici in funzione.

Organizzazione dei servizi. — Allo scopo di poter dare alle 4000 insegnanti che partecipano al Corso, la possibilità di trascorrere lietamente il periodo della loro permanenza, sono state, a cura del Comune di Torino e del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, sistemate e dotate di ogni conforto, 16 Scuole, in cui già sono in funzione tutti i servizi. Per le esercitazioni pratiche sono state attrezzate, in modo rispondente alle necessità di ogni sezione del Corso, n. 40 palestre e n. 40 piazzali. 800 Organizzati del Comitato di Torino, di cui 200 Balilla, 260 Piccole Italiane, 110 Giovani Italiane, 30 Figli della Lupa, si presteranno per la Scuola di comando e per il tirocinio, alla cui pratica le insegnanti dovranno iniziarsi per apprendere il nuovo metodo educativo istituito dalla Presidenza Centrale. Infatti, oltre alle esercitazioni ginnico-sportive e di tirocinio, le 80 istruttrici addette ai Corsi, tratteranno argomenti di carattere politico, organizzativo, igienico, commenteranno gli scritti e discorsi del Duce, illustreranno l'attività dell'Istituzione: si adopreranno, in una parola, per dare alle insegnanti, il modo di inquadrare gli Organizzati. Al servizio logistico provvede direttamente la Presidenza Centrale che ha costituito un magazzino generale al cui funzionamento attendono 50 accademisti del Foro Mussolini. Tutti gli altri servizi sono stati organizzati con meticolosa cura ed entreranno in funzione all'inizio del Corso.

Le insegnanti avranno modo di apprezzare le affettuose premure di cui le va circondando l'Opera Balilla: rinfrancate nel fisico e nello spirito, rientrando in sede, si accingeranno a svolgere proficua opera educativa, seguendo le direttive e gli insegnamenti che durante il mese di permanenza avranno appreso nella nostra città, per formare gli animi dei giovani ai più alti sentimenti patriottici.

La riunione del Direttorio proprietari e affittuari diretti coltivatori

Il Direttorio del Sindacato proprietari ed affittuari coltivatori diretti della provincia di Torino, in base a disposizioni della Federazione nazionale dei coltivatori diretti, ha tenuto una riunione che si è svolta sotto la presidenza del signor Giovanni Reviglio, presidente del Sindacato. Ad essa sono intervenuti i membri del Direttorio rappresentanti i proprietari e gli affittuari, il signor Pier Giustino Uva funzionario della Federazione addetto all'Ufficio di Coordinamento per il Piemonte e la Liguria della C.F.A. e il dottor Eugenio Mazzoni funzionario addetto al Sindacato. Assisteva il direttore della Unione Fascista Agricoltori di Torino dott. Giuseppe Castellari.

Il presidente, nell'aprire la seduta, ha riferito che il nuovo inquadramento sindacale risponde precisamente non solo a concetti teorici ma alle necessità reali delle categorie agricole; il sig. Uva ha portato il saluto della Federazione Nazionale e del dott. Vasco Ferrari, capo dell'Ufficio di Coordinamento, ed ha riassunto le direttive della Federazione. Quindi il direttore dell'Unione ha illustrato l'azione sin qui svolta in rispetto alla categoria dei coltivatori diretti ed ha tratteggiato il programma da realizzarsi, che tocca i seguenti argomenti: alle[illegible] bozzoli e realizzazioni ottenute con gli ammassi, situazione degli orticoltori e funzionamento del relativo Consorzio, ammassi grano, problema del latte, frutticoltura e viticoltura.

Alla discussione, che si è protratta per oltre due ore, hanno partecipato tutti i presenti; quindi essa è stata riassunta dal funzionario dell'Ufficio di Coordinamento.

Un busto del Duca degli Abruzzi

Questa espressiva testa del Duca degli Abruzzi è stata modellata dallo scultore Giuseppe Canavotto ed è destinata alla Scuola elementare che porta il nome dell'Augusto Principe. E' una pregevole opera d'arte che denota l'amore, la passione con la quale il valoroso artista ha cercato di eternare i nobilissimi tratti del volto dell'audace esploratore, dell'intrepido marinaio, dell'appassionato pioniere di civiltà delle terre somale. Sopratutto è rimarchevole il velo di melanconia nel quale lo scultore ha adombrato il maschio volto del Principe. Così infatti appariva a quanti avevano occasione di avvicinarlo quando già negli ultimi anni di sua vita, presagiva lontanamente la fine.

Il 70.o pellegrinaggio nazionale alle Tombe di Superga

Questa mattina, ad iniziativa dell'Istituto della guardia d'onore alle Tombe del Pantheon e in ricorrenza della morte di Carlo Alberto, avrà luogo il 70.o Pellegrinaggio Nazionale degli ex-Combattenti alle Tombe di Superga. Sarà celebrata nella Basilica, la Messa funebre in memoria del Re Sabaudo, e il discorso commemorativo verrà pronunciato sulla spianata del tempio, da S. E. il sen. Aldo Rossini.

L'adunata delle Associazioni combattentistiche è fissata per le ore 9,30 a Superga; un apposito servizio speciale tranviario e di autobus incomincerà a funzionare alle ore 7, in piazza Castello e in piazza Vittorio Veneto, con partenze che si susseguiranno a breve distanza di tempo.

La Consulta municipale convocata pel 2 agosto

La Consulta municipale è convocata per venerdì 2 agosto, alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

1) Isolato Sant'Avventino - Risanamento - Terreno municipale di via S. Tommaso - Alienazione - Accordo con la Soc. An. Impresa Costruzioni Domenico Borini - Provvedimenti di massima.

2) Via Roma - Allargamento e risanamento quartieri adiacenti - Convenzione con la Soc. An. Edilizia Piemontese per la ricostruzione dell'isolato Sant'Antonio da Padova.

3) Via Roma - Allargamento e risanamento dei quartieri adiacenti - Accordi coll'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza sociale per la ricostruzione del 2.o lotto dell'isolato S. Carlo.

4) Via Roma - Isolato S. Carlo - Rettifica di confine della proprietà municipale - Cessione di terreno al signor Debenedetto Camillo.

5) Mercato ortofrutticolo all'ingrosso - Regolamento.

6) Mercato ortofrutticolo all'ingrosso - Vendite dal carro ferroviario - Tassazione del posteggio.

Il lutto di un giornalista

Si è spento ieri in Carmignano del Brenta, in età di 83 anni, dopo una vita esemplare tutta dedita al lavoro, il cav. Massimiliano Marchiori padre del gr. uff. Andrea Marchiori Segretario di Redazione del *Corriere della Sera*. Al collega colpito da così grave lutto la famiglia de *La Stampa* porge vivissime condoglianze.

Istituto Fascista di Cultura

Il «Sabato fascista»

Ieri, alle ore 17, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Coltura, il camerata dott. Giovanni Moccagatta ha commentato, dinanzi agli addetti alla Federazione, l'istituzione del «Sabato fascista». Erano presenti, tra gli altri, il ten. Dadone e l'avv. Rossi, fiduciario del Gruppo «Mario Gioda».

L'oratore ha premesso che, più di un commento, intendeva fare una «introduzione» al Sabato fascista: nel senso che ciascuno doveva poi per conto proprio e personalmente impegnarsi per ubbidire al comando implicito nella nuova legge voluta dal Duce. Poichè il Fascismo, secondo la parola del suo Capo, «concepisce la vita come lotta» è necessario che tutti i fascisti approntino gli strumenti per tale lotta, edificando a un tempo la loro vita e, nell'insieme, la vita della Nazione. Il valore educativo del Sabato fascista ha così trovato pieno risalto nelle parole del dott. Moccagatta, che ha concluso rilevando come l'attuazione del Sabato fascista, mirando tra l'altro a lasciare tutta intera la domenica a disposizione dei camerati, sottolinea il valore dal Fascismo riconosciuto all'individuo. Poichè il lavoro della settimana e l'addestramento, culturale o sportivo, politico o militare, del sabato, si riassumono ed esaltano nel valore personale che ciascuno loro attribuisce nella solitudine della coscienza o nella pace della famiglia.

L'oratore, cordialmente e attentamente seguito nel corso della chiara e comunicativa esposizione, fu alla fine salutato da vivi applausi; e l'adunata si sciolse col saluto al Duce.

Pure per iniziativa dell'Istituto Fascista di Coltura, il camerata dott. Giacomo Cavalli (G.U.F.) ha parlato dinanzi ai camerati del Dopolavoro della Manifattura Tabacchi, illustrando la politica coloniale dell'Italia fascista. Con rapida ed efficace sintesi, l'oratore ha narrato la storia delle nostre Colonie, soffermandosi in modo particolare su quella dell'Eritrea. In fine ha succintamente chiarito gli scopi e gli impulsi della nostra espansione coloniale.

Accolto dai vivi applausi dell'adunata, l'oratore fu complimentato dal Fiduciario provinciale dell'Associazione fascista addetti Aziende industriali dello Stato e dai dirigenti degli stabilimenti e del Dopolavoro.

Rumori molesti notturni

Specialmente durante le ore notturne, quando per ovvie ragioni la vigilanza da parte degli agenti della forza pubblica è molto ridotta, vi sono motociclisti i quali percorrono le vie più centrali della città ed i corsi ad andatura eccessiva, non curandosi di evitare i rumori determinati dagli scappamenti, maggiormente avvertiti nella notte ora che le automobili procedono osservando il prescritto silenzio.

Il Codice della strada ha tassative disposizioni a questo riguardo. L'art. 60 dice infatti che è fatto obbligo al conducente di usare del veicolo in modo da non causare rumori od esalazioni molesti.

L'espressione della legge non lascia dubbi sulla possibilità di intervento degli agenti della forza pubblica ogni qualvolta si noti la molestia di rumori che sono evitabili da chi abbia la capacità di usare dell'autoveicolo. Moltissimi infatti sono i motociclisti che procedono senza determinare rumori di rilievo anche a velocità notevolissime.

Siamo informati che, nell'intento di perseguire gli abusi, sono stati disposti servizi serali in vari punti della città, e contro i trasgressori si procederà in via contravvenzionale.

Due rappresentazioni al Valentino del Carro di Tespi lirico

Per iniziativa dell'O. N. D. il Carro di Tespi lirico, darà nel parco del Valentino, e precisamente nell'area già occupata dal laghetto, due rappresentazioni straordinarie: *La Tosca* di Puccini e *Rigoletto* di Verdi. Tali opere, che avranno per interpreti i migliori cantanti della scena lirica, richiameranno nelle sere del 12 e 13 agosto prossimo imponenti folle. Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Edoardo Vitale e la messa in scena è affidata a Bruno Nofri ed a Nando Tamberlani. L'organizzazione del Carro di Tespi lirico è perfetta e le due rappresentazioni che il Dopolavoro Provinciale ha voluto offrire ai torinesi costituiranno perciò interessanti manifestazioni d'arte che non mancheranno di ottenere il successo, che si prevede completo. Essi richiameranno spettatori anche di fuori e poichè dopo le due rappresentazioni torinesi il Carro di Tespi ne farà una nel giorno 15 a Pinerolo, le tranvie intercomunali e gli auto faranno un servizio intensificato con corse supplementari speciali, a prezzi ridotti per tutte tre le rappresentazioni, facilitando in tal modo la partecipazione di tutti all'interessante spettacolo d'arte.

Un incidente d'auto all'americano dell'elefante

Domani "Dinalh" - sofferente ai piedi - partirà in treno da Torino per Parigi

Halliburton e la sua mastodontica cavalcatura in vista di Chivasso.

Chi non ha nè visto nè parlato col giornalista americano Halliburton, può dire e scrivere quello che vuole: ma chi lo ha visto e gli ha parlato ed ha capito quello che questo collega di oltre oceano dice per spiegare un'impresa che è una magnifica «trovata», deve convenire che Halliburton ha al suo credito tre punti sostanziali: primo, quello di una preparazione culturale non comune, accompagnata da conoscenza di molti paesi del mondo, conoscenza acquistata sui luoghi non sui libri; secondo quello di saper trovare qualche cosa da scrivere che diverte e interessa i suoi lettori. Terzo, che una volta pensato alla trovata, si è preso il fastidio di scrivere una traversata delle Alpi in elefante, dopo aver attraversato le Alpi in quella poco comoda posizione che può essere offerta dal collo di un elefante che soffre il mal di montagna sul San Bernardo, che si rivolta e fa le bizze quando sente una tromba d'automobile, che si sdraia per terra sotto il solleone quando i piedi sono vescicati dal calore dell'asfalto. Quarto punto (ma questo non c'entra che per altre ragioni) Halliburton è un amico ed un ammiratore dell'Italia fascista; uno scrittore che ha molti lettori di molti giornali dietro di sè.

Il giornalista americano fotografato nella nostra redazione.

Ieri l'«americano dell'elefante» è giunto a Chivasso: la bestia è stata alloggiata in una stalla modesta per le sue dimensioni, e gli uomini si sono trovati, dicono, deliziosamente bene in uno di quegli alberghi di provincia dove c'è odore di arrosto e di lavanda.

Nella sera Halliburton è partito con il furgoncino di marca americana, comperata di terza o quarta mano a Losanna, che gli serve di bagagliaio per le sue valigie e quelle del cornach che accompagna la bestia. Scopo del viaggio era quello di fare un'esplorazione su quattro pneumatici lungo la strada che stamane il giornalista avrebbe dovuto percorrere per raggiungere Alessandria. (Il passaggio da Torino era stato escluso perchè Torino è una grande città e, perciò, non offre il più facile cammino).

Senonchè l'autista di Halliburton ha, ad un certo momento sbagliato strada dirigendosi verso Brandizzo: accortosi dell'errore ha dato un colpo di freno che ha fatto sbandare la vettura; lo sbandamento ha provocato il ribaltamento in seguito al fatto che il pneumatico posteriore sinistro era uscito dalla sua sede.

Portati i feriti a Chivasso, Halliburton è venuto quindi nella nostra città dove ha parlato al microfono della Radio: le società di radio diffusione d'oltre atlantico avevano infatti deciso di far ascoltare al pubblico degli S. U. dalla viva voce del protagonista, il racconto della sua traversata delle Alpi a dorso di elefante. Finito il suo racconto alla radio, Halliburton è venuto nella redazione de «La Stampa» dove intrattenuto dai colleghi ha rifatto la storia del suo incidente di iersera ed ha detto di essere costretto a rinunciare al suo progetto di proseguire il viaggio fino a Roma. L'incidente all'autofurgone e la conseguente ferita del guidatore dell'elefante, rende impossibile una immediata ripresa del viaggio.

Dippiù, Dinhal, l'elefantessa, soffre troppo per le vesciche ai piedi provocate dal caldo dell'asfalto: domani Halliburton compirà l'ultima tappa da Chivasso a Torino, adagio adagio, a danno dell'elefante ammalato nella nostra città: giungerà, spera, verso mezzogiorno.

Rapidi turistici

Martedì 30 corrente, alle ore 8 antimeridiane si inizierà la vendita dei biglietti delle gite popolari in programma per domenica 4 agosto p. v. La varietà delle mete facilita la scelta ai torinesi desiderosi di trascorrere una deliziosa giornata in una delle località più rinomate della spiaggia o della montagna. Ecco l'elenco che ci viene comunicato dalla locale Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato:

Torino-Livorno (2.a classe lire 46 o 3.a classe L. 28) — *Torino-Genova* (L. 15) — *Torino-Imperia-Portomaurizio*, via Bra, e *Torino-Imperia-Portomaurizio*, via Fossano (L. 19) — *Torino-Biella* (L. 10) colle gite facoltative ad Oropa, al Lago Mucrone, ad Andorno Micca, a Balma Quittengo o Cossato, a Piedicavallo, a Rosazza o Graglia Santuario, a Graglia Paese, a Mosso S. Maria — *Torino-Limone* (L. 12) con gite facoltative da Cuneo per Pradleves, per Monterosso Grana e per le Terme di Vinadio — *Torino-Torre Pellice-Barge* (L. 8) con le facoltative per le valli del Chisone e del Pellice: Perrero, Perosa Argentina, Fenestrelle, Pragelato, Praly, Bobbio Pellice e Crissolo — *Torino-Susa-Bardonecchia* (lire 9) con le facoltative Oulx-Sestrière, Claviere, Monte Banchetta e Susa-Moncenisio — *Torino-Aosta* (L. 12) colle gite facoltative a Prè S. Didier, a Courmayeur, a La Thuile, a Valpelline, al Gran S. Bernardo, al Piccolo S. Bernardo, a Cogne, a Gressoney La Trinité, a Brusson, a Champoluc, a Valtournanche.

Arrivi e partenze di coloni

Ieri sera col treno delle 18,50 sono giunti alla stazione di Porta Nuova, provenienti da Calambrone e Marina di Pisa, 241 ragazzi d'ambo i sessi, reduci dalle colonie marine dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego. I piccoli coloni, tutti in ottima salute, erano attesi all'arrivo dai parenti e famigliari.

Martedì 30 corr., col treno in arrivo alla stazione di P. N. alle 11,45, faranno ritorno a Torino i 360 alunni del primo turno della colonia municipale «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» di Loano. I parenti dei coloni, per ricevere in consegna i figlioli, sono pregati di trovarsi alla stazione di Porta Nuova, lato via Sacchi, dove saranno affissi appositi cartelli con il numero delle varie squadre. I corredi [illegible] dovranno essere ritirati dalle rispettive famiglie alle 16 dello stesso giorno, alla Scuola Capponi, in corso [illegible].

L'Alleanza Cooperativa Torinese comunica che mercoledì 31 faranno ritorno i figli dei soci che hanno partecipato al 1.o turno della Colonia [illegible]. Venerdì 2 agosto partiranno per la stessa Colonia [illegible] che vi si fermeranno per tutto il mese.

Il turno maschile della Colonia dell'Assoc. Pietro Micca di Casalborgone sarà di ritorno il martedì 30 alle 18, e sarà ricevuto alla sede dell'Associazione, via del Carmine 15, dai dirigenti. I parenti dovranno trovarsi ad attenderli un quarto d'ora prima dell'arrivo. Il turno femminile inizierà in torpedone la Sede il 1.o agosto alle 7,30.

Sussidi scolastici per i militari in congedo della R. Guardia di Finanza. — Si avvertono i militari in congedo della Regia Guardia di Finanza, residenti nelle provincie di Torino e di Aosta, che le domande per ottenere il sussidio scolastico per i figli per l'anno 1935-36 debbono pervenire non oltre il 31 luglio 1935 al Comando del Circolo R. Guardia di Finanza di Torino.

Bollettino Demografico

27 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	11

L'incidente alle Ferr. Piemontesi

I funerali dell'operaio Viandelli

Ieri alle 18,30, partendo da corso Giulio Cesare, 173, si sono svolti i funerali dell'operaio Umberto Viandelli, deceduto l'altro giorno all'ospedale S. Giovanni, in seguito alle ferite riportate nel tragico scoppio delle Ferriere di corso Mortara.

Hanno seguito la salma numerose personalità, i rappresentanti l'Unione Industriale e i Sindacati dell'Industria, direttori e funzionari della Fiat, ed una folla di popolo fra la quale numerosi operai delle Ferriere Piemontesi. Erano presenti il vice-Segretario Federale conte Rossi di Montelera ed il vice-Podestà conte Gloria.

Tragica gita motociclistica

Due coniugi uccisi

Una grave sciagura stradale, nella quale hanno trovato la morte due motociclisti, è avvenuta ieri nei pressi di Cambiano. Verso le 14,45 certo Roberto Martini di Giovanni, d'anni 27, abitante in via Nizza 380, guidando la moto 9325-TO ed avente sulla sella posteriore la moglie Santina Conti di Giuseppe, d'anni 25, procedeva a forte velocità sulla strada nazionale Torino-Genova, diretto ad Alessandria per visitare alcuni parenti. All'altezza della strada comunale di Cambiano che unisce la nazionale a quella provinciale Carmagnola-Chieri, i motociclisti avvistavano un autocarro con rimorchio, targato 3291-TO e guidato dagli autisti Giuseppe Comoglio e Giovanni Pastore, proveniente da Pinerolo e diretto a Chieri e, allo scopo di sorpassarlo aumentavano la velocità. Disgraziatamente, dovendo l'autocarro voltare nella strada comunale, il Martini non vedeva le segnalazioni fatte dagli autisti del pesante veicolo e quando si trovò la strada sbarrata era troppo tardi: tutti gli sforzi del motociclista erano inutili e la motocicletta andava a cozzare violentemente contro il rimorchio del pesante auto veicolo, ed i due coniugi rimanevano all'istante cadaveri. Sul posto, per le constatazioni di legge, si recavano il Procuratore del Re ed il Vice-Pretore di Chieri. Quindi le salme dei due motociclisti erano trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Cambiano, mentre l'autotreno era fatto proseguire.

La povera signora Santina Conti era sorella del disegnatore del reparto fotoincisione de La Stampa Nino Conti. A lui ed alla sua famiglia, colpiti da così grave lutto, porgiamo vive condoglianze.

Negli Ospedali

TRE FERITI PER LO SCOPPIO DEI PNEUMATICI DI UN'AUTO. — Ad una automobile carica di gitanti, l'altra notte, presso Avigliana — in seguito a brusca sterzata in una curva — scoppiavano due pneumatici. Malgrado i disperati tentativi dell'autista, tale [illegible], d'anni 56, l'auto andava a sbattere contro una barriera. Nell'urto il sacerdote Luigi Bruno, di anni 75, riportava abrasioni con ematoma al capo; certo Giuseppe Lanfranco, d'anni 45, contusioni al viso e l'autista contusioni varie. All'Ospedale Mauriziano il dottor Dal Pozzo faceva ricoverare i primi due dichiarandoli guaribili in 15 e 10 giorni; il [illegible] era giudicato guaribile in 8 giorni.

GRAVE INFORTUNIO A MIRAFIORI. — Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri mattina, presso Mirafiori, il carpentiere Pacifico Frassinetti, di Sebastiano, d'anni 33, residente a Sommariva Perno. Il carpentiere, addetto ad una impresa di costruzioni di impalcature, si trovava sotto un capannone in costruzione, alto circa 11 metri. Disgraziatamente un compagno di lavoro che si trovava sul tetto del fabbricato lasciava cadere un mattone che colpiva al capo il Frassinetti. Soccorso dai presenti, il poveretto veniva trasportato d'urgenza al Mauriziano, dove il dottor Dal Pozzo lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima.

SI FRATTURA UNA GAMBA CADENDO DALLE SCALE. — Ieri mattina certa Maria [illegible], d'anni 66, abitante in via Don Bosco 20, si recava a trovare la figlia in corso Regina Margherita 171; nel scendere le scale perdendo l'equilibrio e cadeva al suolo. Nella caduta si produceva la frattura della gamba destra. All'ospedale San Giovanni il dott. [illegible], dopo le cure del caso, la faceva ricoverare dichiarandola guaribile in 50 giorni.

CARRO DI FIENO CHE SI ROVESCIA E ARRESTA LA CIRCOLAZIONE. — Ieri, poco prima delle 15, un carro carico di fieno, di proprietà di certo Angelo De Paoli, abitante in via Cigliano 3 [illegible] condotto da tale Felice Revelli, nello svoltare da corso Duca di Genova in via Sacchi, causa lo spostamento di alcuni prismi del lastricato, si capovolgeva, arrestando così la circolazione stradale. Si recava sul posto, con un carro attrezzi, un distaccamento di pompieri al comando del maresciallo Galimberti; i vigili in breve tempo riuscivano a raddrizzare il carro.

CONTRO UN AUTOCARRO andava a sbattere ieri il ciclista Aldo Berruto di Giuseppe, di anni 20, abitante in via Don Bosco 45, all'angolo di corso Vittorio e corso Massimo d'Azeglio. Al San Giovanni il dott. Traburco ne giudicava ferite guaribili in 20 giorni.

INVESTITO DA UN'AUTO. — Il trediceane Silvio Rocco di Alessandro, da Casale Monferrato, veniva fatto ricoverare ieri al San Giovanni per la frattura del femore e giudicato guaribile in 60 giorni. Il ragazzo era rimasto vittima di un investimento il 25 corrente nei pressi della stazione di Casale Monferrato.

L'INFORTUNIO DI UN CICLISTA. — Il scrivatore Luigi Cocozza fu Giuseppe, di anni 55, abitante in via Volpiano 17, mentre scendeva in bicicletta dal colle della Maddalena, perdeva l'equilibrio cadendo al suolo. Al San Giovanni gli riscontravano ferita lacerocontusa al capo, abrasioni varie e le fratture della nona e della decima costola giudicandolo guaribile in 25 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 16 e 21: Riv. Imperial. **NAVE VITTORIA:** 17-18,30-21,30. [illegible] **CHALET:** Ore 16,30 e ore 21: Danze. **PAGODA ROSSI:** Ore 16 e 21: Danze. **DAY DANZE:** 17 e 21: c. Moncalieri 73. **GRAN MAGO DANZE:** Capol. tram 14. **BIRRERIA BOSIO:** 16,30 e 21: Varietà. **MAFFEI:** Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Velo dipinto, G. Garbo. **IDEAL:** «Rinascita» e Gran Varietà. **ALPI:** «Un cattivo soggetto», De Sica. **SPLENDOR:** «Bolero», C. Lombard. **MASSIMO:** «Nell'azzurro del cielo» (musica Abraham) Marta Eggerth. **SAVOIA:** «Il velo dipinto», G. Garbo. **ITALA:** Zampa di gatto, Harold Lloyd. **MICHELOTTI:** Fra Diavolo, Crik-Crok.

I divertimenti

AI CINE CORSO oggi ultime del «*Dottor Jekill*». Domani: *Africa orientale* il film dell'Abissinia, commentato personalmente dal maggiore Manari. Seguirà: «*Match Baer-Braddok*».

NAZIONALE: L'età pericolosa Ultimo giorno. Domani: «Spavalderia»: W. Beery.

STATO CIVILE

27 Luglio 1935 - XIII

Calti Ottavia [illegible], d'anni [illegible], di [illegible], casalinga, via [illegible] 17.
Raspino Anna Maria di Carlo, anni 18, di Torino, [illegible], c. Vercelli 107.
Vicchia Maria Maddalena v. Tosello, d'anni 75, di Torino, agiata, via Tre Galline 2.
Pastore Edmea di Edgardo, d'anni 2, di Torino, c. Peschiera 172.
Di Siciliano Remo di Giuliano, di mesi 1 ½, di Torino, via E. Filo 33.
Bajer Vittoria v. **Romboni**, d'anni 78, di Torino, pension., v. Vanchiglia 16.
Dalla Volta Adriana di Raffaele, di mesi 4, di Torino, v. Brandizzo 24.
Massone Angela v. **Mainero**, d'anni 85, di Maibi, pens., c. S. Maurizio 39.
Viazzi Antonietta v. **Ganio**, d'anni 69, di Vinzaglio, cas., v. Montebello 21.
Fossa Paolo fu Luigi, d'anni 79, di Castiglione Falletto, contadino, corso Francia 186.
Cino Michele fu Giacomo, d'anni 54, di [illegible], manov., v. Balangero 31.
Ricci Luigi di Giuseppe, d'anni 9, di S. Ambrogio di Susa, scolaro.
Revelli Pietro di Giovanni, d'anni 27, di Parigliano, studente.
Donayer Diodato fu Giovanni, d'anni 58, di Portici, pensionato.
Camaroni Maria n. **Bisciotti**, d'anni 81, di Castelnovetto, casalinga.
Moreno Francesco fu Giuseppe, d'anni 50, di Livorno Ferraris, ebanista.
Mare Giuseppe fu Battista, d'anni 74, di None, contadino.
Brambilla Giulia nata **Maria Susanna**, d'anni 22, di [illegible], suora.
Chiandelli Umberto, d'anni 31, di Torre Annunziata, saldatore.

CARITA' DEL SABATO

Oblazioni ricevute dal 23 giugno al 15 luglio 1935:

M. M. 150 - Somma residuata di una Riunione Dopolavoristica Fiat, 70 - In ringraziamento a S. Gaetano per impiego ottenuto ad una disoccupata, N. N., 40 - Alla memoria del compianto sig. Giacomo Barbero, residuo sottoscrizione per omaggio fiori, 35 - Residuo coppa Zingarelli, 29 - L. C. L. 35 - Le signorine dello Stampler Tessuti quale concorso per l'acquisto della carrozzella per la mamma madre dei due gemelli, 21 - Nini (luglio '35), 15 - Banzano Maria, 10 - S. Rita da Cascia implorando protezione B. G., 10 - In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 - Alla memoria del maestro tipografo comm. Giacinto Delmazzo, Gian Luigi, 10 - Per onorare la memoria del Carmelo e a suffragio anime buone di Maddalena, Carlo e Giuseppe, C., 10 - Ai poveri della «Stampa» per voto esaudito, 10 - Virginia M. per promessa fatta al S. Cuore di Gesù, 10 - S. F., 10 - A Santa Rita, S. Antonio e Beato Don Bosco invocando la loro Santa protezione FF., offerta mensile, 9 - A S. Rita, S. Antonio e Beato D. Bosco invocando la loro protezione FF. offerta mensile, 7.50 - E. d. ved. M., 7 - Offerta mensile a S. Rita per una grazia, Tina, 5 - In onore di S. Rita per grazia ricevuta e per avere la sua protezione, M. B., 5 - C. D. V. per il pane ai poveri di S. Antonio in memoria di G. C., 5 - N. N., 5 - N. N. per Giorgio Frassati, 5. Totale L. 633,50.

Atto di generosità

Ci vien segnalato l'atto di generosità del proprietario della casa di corso Galileo Ferraris 131, il comm. Maurizio Casaletto, che per il lieto evento della nascita di una bimba nella famiglia del portinaio ha voluto donare ai genitori una notevole somma per celebrare il fausto avvenimento.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento industria comunica:

CERCANSI: [illegible]; operai [illegible] per [illegible]; ragazze 15-16 anni; operaie [illegible]; una calzettaia e una stiratrice colse; macchiniste e apprendiste pellicciaie; apprendiste sarte; una lucidatrice; aiutanti modiste; lavoranti sarte fantasia.

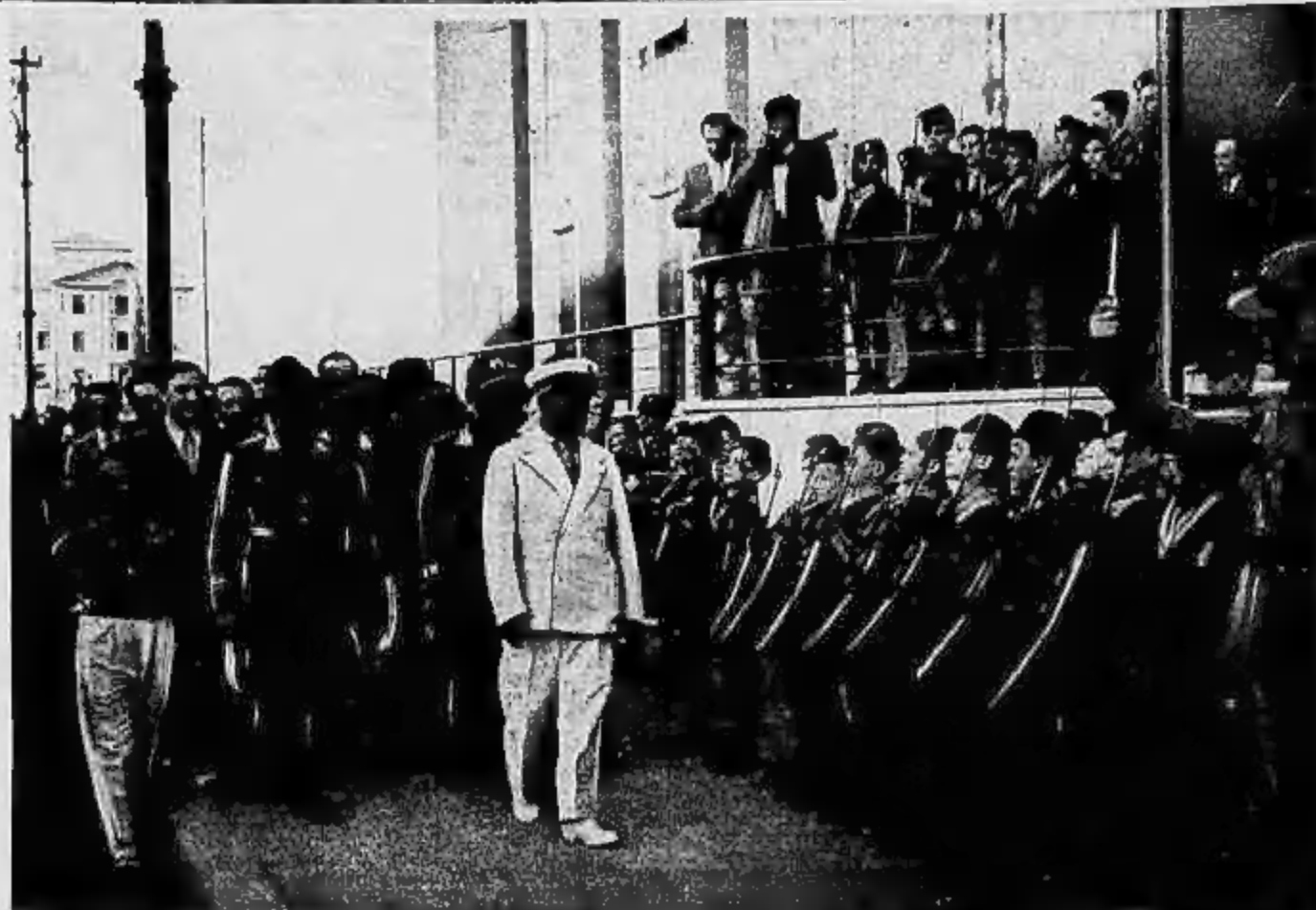
Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare lunedì, 29 corr., ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Farmacie aperte oggi

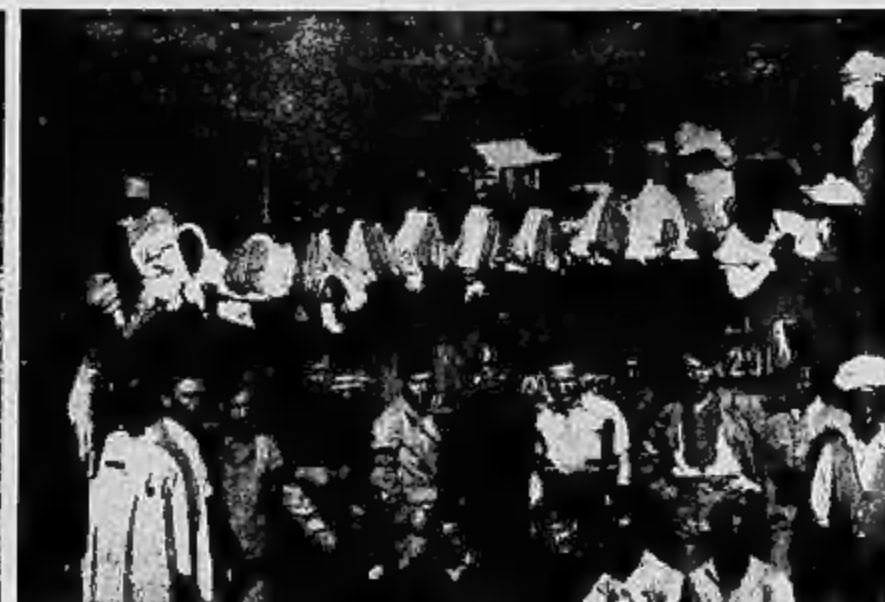
Annunziata, via Stradella 198. — Arrò e Bertazzi, corso Vittorio Emanuele 131. — Bermond, via Lagrange e via Mazzini. — Berta, via Po 42. — Boldrini, corso Vittorio Emanuele 66. — Borgarelli, via Madama Cristina 62. — Borgo Crocetta, corso Orbassano 5. — Armellino (Borgo), via Garibaldi 24-26. — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina. — Busatti, via Bogentero 36. — Centrale, via Roma 4 (palazzo Torre Littoria). — Consolata, via Corlano 35. — Cooperativa 6, corso Altacomba 43. — Della Rocca, via della Rocca e Mille. — Filia e Scgnardi, corso Reg. Margherita 140. — Graffigna, corso Belgio 41. — Lingotto, strada di Nizza 374. — Madonna Pilade, corso Casale 110. — Mione, via Livorno 2. — Mussa, corso Francia 1. — Pilonetto, corso Moncalieri 257. — Presa, via Cernaia ang. via San Dalmazzo. — Piera, via Sacchi 44. — Politecnico, via IV Marzo 11. — Pozzoli, corso San Maurizio e via Bando. — Regio Parco, via Bologna 242. — Sassi, corso Casale 308. — Vaglione, via Sesia 1. — Violino, via Nizza 190.

CINQUANTA LIRE ha smarrito in piazza Carlina la commessa di un negozio di cappelli che [illegible] da un cliente. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona portandolo all'Ufficio oggetti smarriti al Municipio, dove l'interessata potrà ritirarlo.

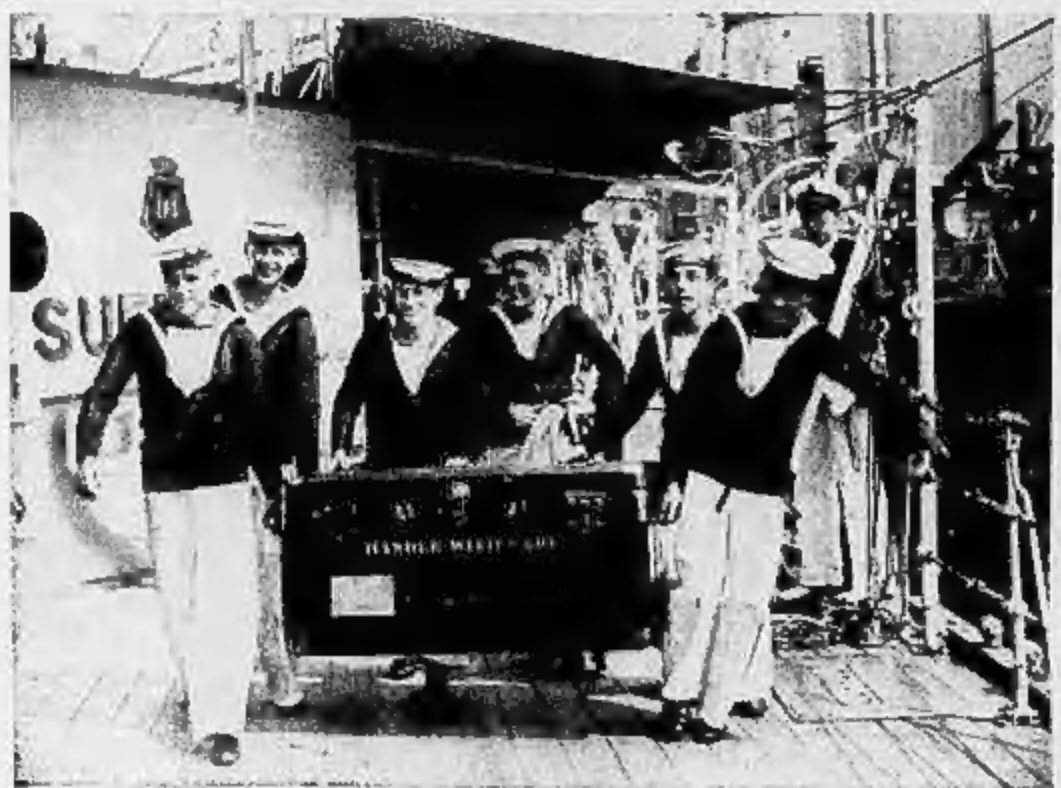
Occhi sul mondo

IL DUCE A FORLI' assiste alla demolizione del Palazzo Baratti ove sorgerà la sede dell'Istituto di Previdenza Sociale.

MUSSOLINI PASSA IN RIVISTA le Forze giovanili di Forlì inaugurando la nuova sede dell'Opera Nazionale Balilla.

CAVALLEGGERI SULL'ODER. - Reparti della cavalleria tedesca che partecipa alle manovre estive passano a piccole pattuglie i ponti d'acciaio dell'Oder.

UN ANGOLO DEL GIARDINO che circonda la R. Legazione d'Italia a Addis Abeba.

SULLA LINEA MASSAUA-ASMARA: ferrovieri e ascari alla stazione di Nefasit.

IL MARCONISTA della nave-recuperi « Orphyr » ten. Jarrett.

IL COSIDETTO GOVERNO ETIOPICO ascolta la parola del Negus che proclama la guerra contro l'Italia. Da sinistra a destra: Belatin Getta Heruy, ministro degli Esteri; Bagironì Zaricka Agido, ministro dell'Economia; Bagironì Fikra Selassiè, delle Finanze; Belatin Getta Sachie Sedelu, ministro della Istruzione; Kangiatzmaso Takle Markos, ministro della Posta; Kantibai Tenna Gascù, Governatore dell'Abissinia; in primo piano, il Kantibai Gedrù, deputato. La fotografia è stata presa a Addis Abeba nel famoso parlamento che Hailè Selassiè ha fatto costruire dagli schiavi.

IL TESORO CINESE è arrivato in Inghilterra sulla nave da guerra britannica « Suffolk » per essere esposto alla Mostra Internazionale di arte cinese della Burlington House che si terrà in novembre. Nella fotografia si vedono i marinai del « Suffolk » che portano a terra con ogni cura le preziose casse.

I MARINAI DELL'« ORPHYR » legano i cavi d'acciaio al blocco di cemento che tiene ferma la boa di segnalazione al centro della zona in cui si ritiene che il « Lusitania » sia colato a picco.

LE TRUPPE INGLESI VENGONO ADDESTRATE AL VOLO A BORDO DI GROSSI AEROPLANI appositamente costruiti che li trasportano a gruppi di 24 per volta in brevi evoluzioni sugli aeroporti.

Caffè CIRIO vero Brasile

Autotreni della strada

Bebé
Gisella
Cardellino
Ciaô Pais
Vado e torno
Non ti curar di me...

Con i nomignoli più curiosi e nostalgici, che ricordano il paese le case l'amorosa amicizia, i «Nafta», questi giganti dell'autotrasporto, divorano notte e giorno la strada, carichi e tonnellate. Colosseli e potenti, ma sicuri e docili. La loro docilità e sicurezza dipende anche dalla lubrificazione, ed ecco perchè gli autisti dei «Nafta» usano Lubrificanti Fiat.

LUBRIFICANTI FIAT

MACEDONIA EXTRA

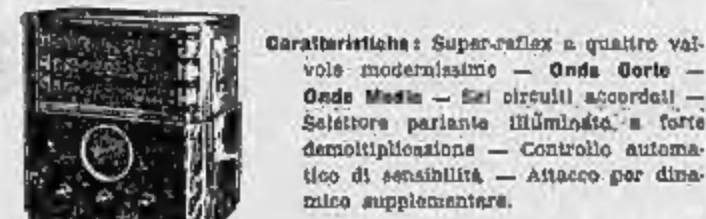
IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI

LA WATT RADIO

ha realizzato un apparecchio che a prezzo

Popolare

soddisfa i più esigenti radio amatori

mod. Ermete

Caratteristiche: Super-reflex a quattro valvole modernissime — **Onde Corte** — **Onde Medie** — Sei circuiti accordati — Selettore parlante illuminato, a forte demoltiplicazione — Controllo automatico di sensibilità — Attacco per dinamico supplementare.

SENSIBILITA' PARI SE NON SUPERIORE A QUALSIASI 5 VALVOLE
RIPRODUZIONE PERFETTA MERCE' IL DINAMICO «JENSEN»

In vendita presso i migliori rivenditori

Stabilimento WATT RADIO - Via Le Chiuse, 33 - Torino
Telefoni 73-401 - 73-411

DIRETTAMENTE
ALLA FABBRICA
IN TORINO

VIA MADAMA CRISTINA, 125

(ANGOLO CORSO DANTE) - Telef. 61960

TROVERETE LE
MIGLIORI E PIU'
RESISTENTI

TAPPEZZERIE IN CARTA

AI PREZZI PIU'
CONVENIENTI

NITOR TAPPEZZERIA LAVABILE

Filiale in ROMA via Capo Le Case 28

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI maglio pneumatico con massa battente da 1500 a 2000 Kg. Scrivere cassetta 35 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4428

CEDO pulitrice HP 4,5 inrodata o nuova. Romanetta, Inghilterra, 21.

SEGHERIE, lavoranti legno, troverete vasto assortimento macchine presso Scacca, via Nizza, 41 bis, Torino.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA malattia rimettesi magazzino legna carbone centralissimo. Potiti, Sacchi, 2. 20229

CAUSA malattia rimetto negozio e laboratorio da lattoniere. Via Vibo, 17. Lire 5000. 70015

CAUSA richiamo militare cedesi avviato negozio parrucchiere 100 metri Porta Nuova. Scrivere Salmi, Palermo 65.

CEDO rivendita pane alimentari, tre mesi prova, volendo licenza trasferibile. Albertina, 27. Emporio. 20231

DISPONGO capitale, coniugi cinquantenni, cerco lavoro decoroso, mansioni fiducia, portiere, custodia villa. Ottime referenze. Scrivere cassetta 151 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70837

NECESSITANMI trentamila garantite su stabile alto valore. Scrivere cassetta 120 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20471

PETTINATRICE avviatissima, forte lavoro, causa partenza svendo. Vittorio, 59, Cartocci. 10871

65.000 cercansi subito; garanzie; restituzione ottobre; eventualmente titoli restituibili immutati. Precisare condizioni scrivendo cassetta 24 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20236

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONI ramo automobilistico cerca produttori e subagenti Provincia. Scrivere cassetta 14 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20246

PRIMARIA Società Assicuratrice Automobilisti cerca ogni Capoluogo Piemonte subagenti-ispettori di produzione, preferibilmente introdotti garages. Stipendio, provvigione. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 173 M. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 70633

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA camion elettrici cercasi. Scrivere cassetta 128 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70694

CERCASI lattoniere offerte dettagliate indicando posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 130 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20153

DATTILOGRAFIA 12 mensili. - (Abilitansi anche macchine). Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue. Scuola Moderna. Garibaldi 9. 20217

IMPORTANTE ditta cerca autista per uso privato, con moglie per portiera stabilimento, indispensabile pratica per tenuta orto e giardino. Indicare componenti famiglia, età, pretese, referenze, posti occupati, a cassetta 142 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica cerca valore complimentista pratica contabilità magazzino. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 15 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20246

MONTATORI pratici montaggio macchine tessili cerca importante stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 15 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONE ferro acqua permanente vapore insegnamento rapidissimo. Premiata Scuola Dame Maria, Vanchiglia, 17. 20177

PANETTIERE coniugi, cercansi per gestione panetteria e alimentari in provincia. Esigonsi serie referenze e provata capacità. Scrivere indicando età, stato famiglia, cassetta 133 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIO stabilimento Provincia cerca provetti operai aggiustatori e tornitori. Scrivere cassetta 026 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20115

STENODATTILOGRAFA abile corrispondente ottima conoscenza francese e lavori ufficio cercasi. Offerte dettagliate, pretese, stipendio, cassetta 19 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE esperta corrispondente dattilografa proprio domicilio. Scrivere cassetta 34 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20198

CONTABILITA' piccole aziende, terrebbe inglesiera proprio domicilio. Miti pretese. Scrivere cassetta 147 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70697

ESPERTISSIMO contabilità commerciale industriale bancaria, occuperebbesi per amministrazione, organizzazione impianti anche mezza giornata. Scrivere cassetta 161 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70885

EX-dirigente grande Banca assumerebbe amministrazione qualsiasi azienda, direzione importante negozio, offrendo cauzione, ottime referenze. Scrivere cassetta 205 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20034

IMPIEGATO albergo parla lingue, conoscenza ogni ramo cerca qualunque impiego. Scrivere cassetta 70 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4456

INGEGNERE trentaduenne, ottima pratica industriale, organizzazione direzione, referenze primarie ditte, offresi per Colonie se buone condizioni. Scrivere cassetta 4 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20140

LICENZA tecnica, ventottenne offresi qualsiasi mansione. Poletto, via Lombriasco 4. 20129

ORGANIZZAZIONI industriali, determinazione costi dedicherebbesi trentenne munito conformi studi e pratica. Scrivere cassetta 137 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70772

STENODATTILOGRAFA contabile praticissima offresi. Scrivere cassetta 141 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTOTTENNE cassiere-contabile, perfetta conoscenza partita doppia, paghe operai, ottime referenze, offresi subito. Scrivere cassetta 169 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70914

VERMOUTH liquori tecnico preparatore espertissimo occuperebbesi anche mezza giornata. Referenze primissime. Scrivere cassetta 114 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70662

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA pratico commercio libero subito. Scrivere cassetta 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70837

AUTISTA veterano, 2.o grado, lunga pratica, offresi subito. Scrivere cassetta 149 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70826

SARTA abile confezionare riparare accuratamente abiti sgrabiti offresi. Lina, Garibaldi, 10. 70925

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Il Collegio Larco, Padri Giuseppini, Santa Margherita Ligure, telefono 81-286, rimane aperto anche nei mesi estivi per giovani bisognosi di cure marine e per prepararsi agli esami autunnali. 4069

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ONDULAZIONE permanente lire 25. Riccioli 10. Ernesto, Nizza, 122, telefono 66-051. 20234

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBILIAMENTI mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi, liquida primaria Fabbrica Universo Mobili, corso Regio Parco, 3. Novecento, Barocco, Cipendal, Rinascimento, Inglese. Approfittate, occasionissima, eleganza, solidità, costruzione stagionatura. Facilitazioni pagamento.

ABBIATE utilissime imparziali informazioni riservatissime, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telefono 47-372. 70642

CALZE Aurora, lavorazione extrafortissima, tutti tipi, convenienza. Ponte Mosca, 5. 20205

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali nuove lire 340, riparazioni, scuola ricamo gratis. Corso Regina, 121 (Porta Palazzo). 202226

OLIVETTI, Remington, Underwood, svendiamo. L.A.M.I.T., Pio V, 13; telefono 60-427. 20255

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI tenuta redditizia valore cinquecentomila. Mediatore Ripesi, Carlo Felice, Genova. 4466

I TAGLI D'ABITO EXTRA FINI m. 3,20 a L. 100 ciascuno

finora venduti nel nostro negozio di via Roma Vecchia, chiuso per demolizione, li troverete ancora per POCHI GIORNI

alla BOTTEGA DELLE STOFFE

VIA ROMA NUOVA, 10 (accanto ai magazzini Standard)

dove potrete pure visitare il più grandioso assortimento di STOFFE INGLESI FINISSIME con disegni esclusivi di ultima novità.

Consigliamo profittare di questa VENDITA OCCASIONALE che effettuiamo con le nostre solite garanzie e cioè: restituzione del danaro e cambio della merce ai non contenti dell'acquisto. (4459

AFFITTASI casa abitazione civile presso Moncalieri lungo strada Provinciale, annesse stalle, fienile, tettoie. Scrivere cassetta 157 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANGOLARE signorilissima (Francia) 60 camere, finiture modernissime, netto 7, vendo 600.000. Scrivere cassetta 8 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20179

A tre chilometri Torino cascina irrigua, fertilissima, 31 giornate, maggenga prato, libera Sanmartino, 195 mille. Scrivere cassetta 5 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20126

CASA Porta Nuova, angolare, vendo, 63 camere, reddito nettissimo 47.000, vendesi 460.000 più mutuo 300.000. Tecnica Edilizia, Rattazzi, 11. 20093

BOTTIGLIERIA, espresso, forte lavoro, permuterebbe cascinotta. Pia, Torquato Tasso, 5.

PALAZZINA angolare, via Asti, 42, dieci camere oltre disimpegni, veranda, giardino, tutte comodità moderne, affittasi. Visibile pomeriggio 15-18.

PICCOLA cascinotta vendesi. Richiero Valentino, il proprietario, Druino.

TORINO, Stradale S. Mauro, vendo 75.000 casa signorile, 7 camere, garage, una giornata terreno, adattabile automobili, distributori, eventualmente permuta negozietto. Albertina, 27. Emporio. 20032

VENDONSI terreno tettoie. 18, via Pinasseo; telefono 21-139. 20083

180.000 vendo casa 47 camere, ottime posizione, reddito netto 18.000 annui, trattasi direttamente, mediatori esclusi. Scrivere cassetta 224 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20166

65.000 contanti oltre mutuo ammortizzabile 54.000 vendonsi case venti vani forte reddito. Largo Sonaini, Amministrazione, Giulio Cesare, 22. 70677

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lettere non intestata.

DIPLOMATA statale, coerditiera, sposerebbe laureato. Scrivere cassetta 172 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICCO 40enne, piemontese, solo, sposerebbe anche povera purchè buona massaia. Saporiti, casella postale 1312 Milano. 20123

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERE alloggi civili, centrale primo, secondo piano, in occasione. Scrivere cassetta 313 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20164

AFFITTASI alloggio pianterreno e mezzo nuovo, quattro camere, cucina entrata, bagno completo, termosifone. Goffredo Casalis, 32.

ALLOGGI bellissimi soleggiati tre a cinque camere occupabili subito, affittansi prezzi convenientissimi, riscaldamento nuovo, decoroso, centro industriale. Rivalgersi Casteldelfino, 3.

ALLOGGI quattro sei camere più accessori e soffitta di quattro ambienti affittansi, tutte comodità moderne. Lanfranchi 22. Lardori.

ALLOGGI signorili una due tre camere cucina, affittansi ottobre. Corso Parigi 43, angolo Galileo Ferraris. 70933

LIBERO subito elegante appartamento ammobiliato indipendente (palazzina). Telefonare 70-414.

NUOVA costruzione affittansi alloggetti signorili soleggiati due tre quattro camere, terrazzo, acqua calda, bagni completi. Via Villafranca, 38 (Borgo Vittoria). 70634

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA. Albergo Riviera con giardino, trattamento famigliare, prezzi modicissimi. 20505

PEGLI: Vendesi occasionissima villetta 15 ambienti, bel giardino, centralissima, ristorante. Appartamenti nuovi 9-8 vani, ogni comfort, ascensore. Ingegnere Zobbi, Pegli. 20188

PIETRALIGURE, Pensione Maremola, situata sulla spiaggia. Lire 18, cabina compresa. 20140

RIMINI, Hotel Internazionale, sul mare, tutti comforts, acqua corrente. Interpellateci. 3093

VIU', Albergo Polpresa. Posizione splendida. Trattamento ottimo. Pensione 18.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre, 5. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 20018

ACCURATA occasione Isotta auto ricco assortimento. Federauto, San Dalmazzo, 7. 70790

AUTOMOBILISTICA Italia, Fratelli Calandra, 6, telefono 47-810. Minimi prezzi. Approfittatene. 70892

OCCASIONE vendo camion 634-105. Rimorchio Ferrata cabinierei con 50 Celsano. Telefono 21-777. 10926

SCOMBRO magazzini vendo diverse automobili, camion, rimorchi, parti ricambio svariate marche, gomme piene, semipneumatiche, ricambi sfera, ferramenta. Garage, via Cibrario, 57.

LA CUCINA ITALIANA

APRE da oggi un abbonamento straordinario fino al 30 Giugno 1936-XIV per sole lire 5,30.

LA CUCINA ITALIANA è la sola pubblicazione per le Massaie d'Italia, che fornisca alle Signore, in ogni numero, centinaia di ricette nuove, articoli di economia domestica, e consigli sull'arte di arredare la casa, di nutrire i bambini, ecc. 1424

Le nuove abbonate riceveranno gratis il numero uscito il 1° Giugno, e, alla fine del 1935, l'indice delle materie pubblicate nell'annata e la copertina per rilegare i fascicoli.

Dirigere vaglia di L. 5,30 all'Amministrazione del *Giornale d'Italia* in Roma - Pal. Sciarra.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** Succ. Dr. Cav. U. Boggio-Lera
Via Bertola 39 Visite: 10-12 e 15-18
Telef. 40-537

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. Prof. G. L. BRUNO
Tel. 42-771 Ore 15-19,30 Fest. 10-12

Istituto Opoterapico
IMPOTENZA, esaurimento nervoso, disturbi mestruali
Comm. Dr. LATTES - 12 Princ. Amedeo
Ore 9-19

Siamo certi che andrà a finire così o press'a poco: o la Società delle Nazioni si trasferirà ad Addis Abeba, o il Negus diverrà membro del partito laburista inglese, oppure — se questo avrà aperto gli occhi — membro d'una società filantropica londinese. Soluzioni probabili.
(Dal « POPOLO D'ITALIA »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il giornale Bohemia pubblica un secondo articolo di Emil Ludwig sulla schiavitù in Abissinia, nel quale dice che gli schiavi si ottengono specialmente in cambio di fucili e di munizioni. Fucili e munizioni che l'Etiopia riceve da alcuni Stati europei evidentemente interessati a questo nobile commercio.

Moniti francesi di prudenza rivolti a Londra ed a Ginevra

Parigi, 27 notte.

L'annuncio che il Governo di Roma aspetterebbe una risposta dell'Abissinia alle sue due note del 14 e del 23 luglio, prima di decidere se intervenire o no alla riunione ginevrina del 31 luglio ha diffuso stasera qui l'impressione che la partecipazione italiana all'accademia leghista sia tuttora problematica ed ha alquanto aggravato il pessimismo regnante da ieri.

La loquacità del Negus

Una nota *Havas* da Addis Abeba, lungi dal recare una risposta affermativa del Governo etiopico informa infatti che il Negus, in una comunicazione alla stampa, ha ribadito stamani le note obiezioni del prof. Jèze contro l'esame isolato dei fatti di Ual Ual e ripetuto che la Lega delle Nazioni deve senz'altro avocare a sè l'intero problema italo-etiopico.

« Tocca ormai al Consiglio della Lega — avrebbe detto Tafari — vegliare al rispetto del patto, all'osservazione del Trattato e al mantenimento della pace in Etiopia il cui territorio è stato violato dalle truppe italiane ed è ancora occupato da esse. L'Etiopia ha fatto tutto il proprio dovere in vista di una soluzione conforme al diritto e pacifica del conflitto. Tocca al Consiglio dire se un membro della Lega delle Nazioni ha il diritto di attentare apertamente all'integrità territoriale di un altro membro, di minacciare apertamente la sua sovranità e la sua indipendenza e di ricorrere alla forza delle armi come strumento politico di espansione e di conquista. Per parte nostra non possiamo crederlo ed aspettiamo con fiducia la sua decisione ».

Si teme qui che questo nuovo appello abissino, in così aperto contrasto con l'assunto italiano e nel quale è evidente il riflesso dei suggerimenti britannici oltre al desiderio di fare la corte al Patto Kellogg, abbia, come conseguenza, di accrescere le difficoltà della riunione del 31 luglio alla quale l'Italia non si è mostrata sin qui disposta a farsi rappresentare se non a patto che venisse anticipatamente posto bene in chiaro che la discussione non avrebbe contemplato se non la rimessa in azione della commissione arbitrale con o senza l'aggiunta di un quinto membro neutrale.

Il *Temps* raccomanda agli ambienti ginevrini e britannici di procedere con prudenza e di star bene attenti ad evitare gli errori di tattica o di procedura i quali potrebbero avere per la Lega conseguenze gravi, vale a dire, in altri termini, potrebbero obbligare l'Italia a ritirarsi. Ancor prima di proporre progetti transazionali, la Inghilterra deve, secondo l'organo ufficioso, meditare sull'insuccesso della missione romana di Eden e non mettersi a rischio di cadere una seconda volta nell'errore. Daudet nell'*Action Française* ricorda l'immenso servigio reso dall'Italia alla civiltà entrando in guerra nel 1915 a fianco dell'Intesa e l'ingiusto trattamento subìto alla conclusione della pace, trattamento che attende ancora riparazione; osserva che la protesta inglese contro l'espansionismo italiano in Etiopia è comica; dichiara inverosimile che il Duce affidi ad un organismo screditato ed impotente quale è la Lega di Ginevra le sorti di un'azione nella quale ha impegnato le forze ed il prestigio del Paese e conclude dicendo che la pretesa di legargli le mani è semplicemente scandalosa.

Scudo contro gialli e neri

Pierre Dominique nella « République » dopo esaminato con l'usata sagacia le ragioni che spingono Mussolini a prendere in Africa le difese dell'interesse non solo italiano ma dell'intera Europa minacciata dal pericolo di abbandonarsi inerte al soverchiare delle razze di colore, scrive che, effettivamente, se l'Italia abbandonasse oggi la partita abissina sarebbe una sconfitta di tutta la razza bianca di fronte ai gialli ed ai neri e che se l'Inghilterra non lo capisce bisognerà farglielo capire.

Accanto a queste voci nettamente favorevoli alla tesi di Roma altri giornali pongono innanzi come sempre riserve più o meno ampie sulla opportunità dell'azione italiana e sui pericoli internazionali che a loro giudizio potrebbero scaturirne. Il *Figaro* in un lungo articolo di Wladimiro D'Ormesson si professa seriamente preoccupato. Il *Paris Soir*, punto sul vivo dalle rimostranze della stampa italiana contro le corrispondenze abissinofile del suo nuovo inviato speciale ad Addis Abeba, risponde invocando come prevedevamo i diritti dell'imparzialità e dichiarando che seguiterà nella stessa linea di condotta « senza curarsi nè di ingiurie nè di strilli ». Il *Petit Journal* nel suo numero di domani pubblica anche esso l'ennesima intervista del Negus accusante l'Italia di voler civilizzare l'Etiopia a cannonate. La *France Militaire* nel prendere alla lettera le velleità giapponesi parla addirittura di « urto fra Italia e Giappone » vedendo in esso circostanze aggravanti contro la campagna etiopica voluta da Roma e ricordando come nè l'Inghilterra nè la Francia avessero da lottare contro una difficoltà di questo calibro nella formazione del rispettivo impero coloniale. Il *Journal des Débats* finalmente scrive che è ora di pensare sul serio al problema danubiano e chiede di sapere che cosa ci sia di vero nelle voci secondo cui un progetto pratico di patto consultivo sarebbe stato proposto da Roma alle Cancellerie interessate che lo studierebbero in questo momento.

Laval andrà a Ginevra

Come sempre, insomma, l'opinione francese si dimostra agitata e ineguale nei suoi apprezzamenti sul momento internazionale.

Laval, a quanto si dice, si sarebbe deciso a recarsi in persona a Ginevra e partirebbe di qui martedì quasi certamente in compagnia di Eden che non è impossibile giunga a Parigi lunedì mattina per avere seco un colloquio prima della riunione del Consiglio. Il capo del Governo francese ha ricevuto intanto l'ambasciatore di Germania von Koester di ritorno da Berlino e ha esaminato seco la situazione diplomatica generale. Dal colloquio sarebbe risultato che il Governo del Reich non è disposto a mantenere le promesse fatte al momento della Conferenza di Stresa.

Queste impressioni pessimistiche hanno indubbiamente la loro parte nel malumore parigino.

C. P.

Il passo decisivo dell'Italia

L'Aja, 27 notte.

In un articolo con il titolo: « Il primo passo dell'Italia verso la potenza mondiale » il *De Telegraaf* rileva che mentre le Cancellerie discutono il conflitto italo-abissino e a Ginevra ci si perde in chiacchiere sull'argomento, l'Italia si prepara validamente ad affrontare ogni possibilità.

« L'Abissinia è l'ultima occasione che si offre all'Italia per entrare geograficamente nei ranghi delle grandi Potenze. Tale occasione deve essere ora sfruttata per due ragioni. Primo: per la crisi economica, con la mobilitazione dell'industria militare che lavora con tutte le sue forze: vi sono, infatti, duecentomila disoccupati in meno. Secondo: per la situazione europea. Le condizioni ideali, osserva in proposito il giornale, per un'impresa coloniale sono senza dubbio quelle di « mani » e di « calma » nei rapporti internazionali. E poichè Mussolini ha dichiarato che egli conta ancora su due o tre anni di relativa tranquillità, in tale periodo il frutto africano deve essere colto: e l'Italia sarà allora pronta a far sentire la sua voce in Europa ».

Il giornale conclude osservando che il conflitto abissino significa per l'Italia non soltanto un conflitto di frontiera, non soltanto una espansione economica, non soltanto una conquista coloniale, ma un passo decisivo verso la potenza mondiale.

Il monopolio dell'oppio ottenuto dal Giappone in Abissinia

Parigi, 27 notte.

L'*Oeuvre* sotto il titolo « Ciò che il Giappone vuole in Etiopia » pubblica una lettera del signor Marcel Pesch, stenografo delle sedute della Corte permanente di giustizia internazionale, nella quale tra l'altro si legge:

« Il Giappone ha ottenuto dal Negus il monopolio dell'oppio (si confronti il *Corriere delle conferenze* numeri 11 e 12, con il resoconto del dottor Roubakine) ciò che dà ad esso ogni possibilità di fabbricare, in dispetto delle convenzioni internazionali per la lotta contro gli stupefacenti, con tutta sicurezza un prodotto che esporterà senza fatica in Cina. La morfina che si vende a Ginevra per quattromila franchi il chilo è distribuita in Cina in dosi di un centigramma al prezzo di due franchi e cinquanta per centigramma e cioè a 250 mila franchi il chilo. Questo semplice fatto, conclude l'autore della lettera, non spiega forse molti atteggiamenti diplomatici? »

La restaurazione in Grecia molto problematica

Vienna, 27 notte.

Mandano da Atene alla *Neue Freie Presse* che la restaurazione monarchica non appare più troppo sicura, o, per lo meno, immediata. Ciaidaris ha dichiarato ieri che il plebiscito avverrà entro il termine stabilito dall'assemblea nazionale. A quanto si dice, Re Giorgio avrebbe però dichiarato al sindaco di Atene, recatosi a Londra per informarlo, che egli non intende affatto tornare in Grecia, nel caso che il plebiscito dia soltanto una piccola maggioranza a favore della monarchia, oppure che la maggioranza non venga raggiunta e che si pensi di effettuare la restaurazione con la violenza.

Il ministro della Guerra, generale Condylis, è partito per le provincie settentrionali per ispezionare le guarnigioni e prendere contatto con ufficiali ai quali egli ha proibito di intervenire nella politica.

Il Ministro degli Interni ha destituito un commissario di polizia nel cui circondario i soldati avevano bastonato un attore contrario alla monarchia.

Protesta mancese a Mosca per una questione di confine

Tokio, 27 notte.

L'*Agenzia Rengo* riceve da Hsin-King che il Governo mancese ha redatto una nota di protesta contro i lavori di fortificazione intrapresi dal Governo sovietico nel delta situato alla confluenza dell'Amur con l'Ussuri, territorio che, afferma la nota, secondo il trattato di Pechino del 1860 appartiene alla Manciuria.

IL SALUTO DEL POPOLO NAPOLETANO ai reparti appiedati di squadroni mitraglieri del Genova Cavalleria.

OPERAI IN ARRIVO DALL'ITALIA ALL'ASMARA

La polizia di Berlino contro gli antisemiti « isolati »

Berlino, 27 notte.

« Nel momento stesso in cui Litvinof — scrive la « Berliner Zeitung » — si prepara a mettere in marcia la macchina di pacificazione della Lega ginevrina per il conflitto abissino il congresso sovietico a Mosca dichiara guerra a tutti i Paesi non comunisti. E vi è in « Pravda » che ha persino la faccia tosta di dare indicazioni sul sistematico lavoro da compiere per appiccare l'incendio a tutto il mondo ».

Per quel che riguarda la politica interna, oggi vi è da registrare nell'agitazione antisemita una azione di freno ufficiale da parte del nuovo presidente di polizia di Berlino conte Helldorf il quale — d'accordo con la direzione del partito, come ha cura di far rilevare un comunicato ufficiale — osservando come in questi ultimi giorni si sia avuto da deplorare la « partecipazione di membri del movimento a dimostrazioni antiebraiche » ricorda che lo Stato e il partito hanno sempre rilevato la inammissibilità di « azioni isolate » in questo senso. Fra queste « azioni isolate » le quali debbono essere proibite, il comunicato enumera ad esempio il danneggiamento di vetri di negozi ebrei, l'applicazione di iscrizioni sulle insegne e simili (rileviamo per inciso nostro come uno degli incidenti che nei giorni scorsi è stato più deplorato è stato l'insudiciamento dei muri esterni di una Sinagoga dovuto a mani di ignoti). La lotta contro l'ebraismo — continua il comunicato — è condotta dallo Stato e dal movimento in altro modo. Coloro che partecipano all'azione isolata si pongono dunque fuori dello Stato e del movimento e saranno passibili di punizione. Il comunicato per altro non abbandona il sistema usato di un colpo al cerchio e un altro alla botte addebitando le azioni isolate che deplora a provocazioni, anzi, addirittura ad opera di agenti provocatori ebrei.

Circa l'azione contro gli Elmi d'acciaio la polizia del Meklenburgo comunica oggi di avere operato perquisizioni nei domicili di tutti i membri locali dell'associazione disciolta. L'operazione non è ancora compiuta ma già sono state rinvenute e sequestrate armi proibite in molti domicili, cioè fucili, carabine, pistole militari.

Infine anche nel campo cattolico la cronaca ha oggi da registrare un altro dei processi a serie che è il sesto contro ecclesiastici colpevoli di contrabbando di divise. Sono state oggi alla sbarra quattro suore della congregazione delle Borromee di Trebnitz in Slesia. Confesse di avere clandestinamente esportato fra gli anni 1932-34 235 mila marchi in Olanda e 13 mila in Cecoslovacchia, esse sono state condannate una a tre anni e 115 mila marchi di multa, l'altra a tre anni e 100 mila marchi di multa, una terza a un anno nove mesi e 55 mila marchi di multa e la quarta a 8 mesi di prigione.

Il compromesso di arbitrato per l'affare Jacob

Ginevra, 27 notte.

Il compromesso di arbitrato tra Svizzera e Germania a proposito dell'affare Jacob è stato firmato ieri a Berlino dal ministro degli Esteri del Reich Von Neurath e dal ministro di Svizzera a Berlino Dinichert. Il compromesso, che consta di 7 articoli, stipula che il tribunale arbitrale che sarà nominato stabilirà se la sovranità svizzera è stata violata in maniera tale che il Governo tedesco ne abbia a rispondere ed eventualmente come questa violazione debba essere riparata. Il tribunale è composto del ministro di Finlandia a Stoccolma Eric, dell'ex presidente della Corte d'appello di Egitto Houston, del presidente della Corte suprema ungherese Juhasz; arbitri designati dalle due parti: barone von Freytagh arbitro tedesco e prof. Max Huber arbitro svizzero.

Pilota vittima con una allieva di una sciagura aviatoria

Chicago, 27 notte.

All'aerodromo di Curtis Reynolds è avvenuta una grave disgrazia. Il pilota Divane Howard, noto per la sua lunga attività aviatoria, mentre in compagnia della sedicenne Virginia Thomas eseguiva un volo di istruzione, precipitava al suolo. L'Howard è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'allieva moriva poco dopo all'ospedale in seguito alle gravi ferite riportate.

Un arciduca e l'amante condannati per truffa

Parigi, 27 notte.

Impiegata delle poste, Paolina Couyba si era servita della sua omonimia con un ex-ministro ora defunto per commettere delle truffe. Riuscita poi a diventare l'amante dell'arciduca Guglielmo d'Absburgo imparentato coll'ex famiglia reale d'Austria ed ex pretendente al trono di Ukraina, le truffe divennero più importanti: pranzi fastosi nei più grandi alberghi, toelette non regolate e pagate con assegni a vuoto, spese di somme importanti per una sedicente restaurazione degli Absburgo. La truffatrice venne arrestata ed essa fece ricadere la responsabilità di ogni cosa sul suo amante duca Guglielmo d'Absburgo. Questi preferì lasciare la Francia e al momento di andarsene inviò al giudice istruttore incaricato dell'affare una lettera nella quale diceva di partire poichè i suoi avversari erano troppo potenti e non si sentiva più abbastanza sicuro in Francia. L'arciduca è stato dunque giudicato in contumacia.

Paolina Couyba è comparsa invece oggi davanti alla decima sezione del tribunale correzionale. Tutto il suo sistema di difesa è consistito nell'accusare l'assente. Al termine dell'udienza il tribunale ha emesso la sua sentenza. L'arciduca Guglielmo d'Absburgo che era apparso il più colpevole è stato condannato in contumacia a cinque anni di prigione e duemila franchi di multa; Paolina Couyba è stata condannata a tre anni di prigione col beneficio della condizionale.

LA VEDOVA DEL CANCELLIERE DOLLFUSS davanti alla tomba del marito nell'anniversario dell'efferato assassinio.

La crisi olandese

Aalbersee rinuncia all'incarico

Amsterdam, 27 notte.

Il prof. Aalbersee ha continuato stamane le sue conversazioni per la formazione del nuovo gabinetto con uomini politici del partito cristiano-sociale e liberale. Egli ha dichiarato che le conversazioni continuano ancora e che non può quindi dire nulla sull'esito delle trattative. I circoli parlamentari discutono la possibilità che i cristiani ed i calvinisti aderiscano ad una coalizione coi cattolici.

La Borsa è oggi più calma sebbene sempre nervosa per il fatto che la Banca d'Olanda continua a perdere grandi quantità di oro. Si calcola che durante la settimana in corso ne abbia perduto per 150-175 milioni di fiorini, cioè un quinto della riserva originale. Si prevede imminente un nuovo aumento del tasso di sconto.

Il capo dei cattolici, prof. Aalbersee ha comunicato alla Regina l'impossibilità di accettare l'incarico di costituire il nuovo Ministero perchè i suoi precedenti colloqui con i capi dei gruppi social democratico, liberale, e liberale democratico, non avevano dato l'esito auspicato. Si ritiene ora che la Sovrana affiderà l'incarico di risolvere la crisi al presidente dimissionario Colyn.

Attacco frontale di massaie contro il caroviveri dei macellai

New York, 27 notte.

Stamane le massaie di alcuni quartieri della città di Detroit, hanno iniziato il boicottaggio contro i macellai loro fornitori, rei di vendere la carne a prezzi troppo elevati. Esse hanno chiesto « a gran voce » che i prezzi fossero diminuiti di almeno il 20 per cento. In alcuni quartieri, sono riuscite in brevissimo tempo ad ottenere la chiusura dei mercati locali. I macellai hanno preferito svignarsela anzichè affrontare il furioso attacco meticolosamente organizzato con squadre volanti, con gruppi fissi di sorveglianza, ecc.

Alcune massaie che evidentemente non approvavano l'agitazione, ma erano titubanti ad assumere la responsabilità diretta di un atteggiamento contrario, hanno inviato al mercato i loro mariti: il giuoco è stato scoperto e i poveri mariti sono stati affrontati dalle squadre volanti: molti sono usciti malconci dalla lotta; tutti hanno battuto in ritirata.

Quando le autorità hanno constatato che l'agitazione assumeva una piega un po' troppo pericolosa, hanno fatto affluire agenti di polizia nei punti in cui la lotta era più violenta. L'ordine è stato rapidamente ristabilito, ma le macellerie sono restate chiuse.

(*United Press*).

I regicidi di Marsiglia interrogati dal giudice istruttore

Marsiglia, 27 notte.

Il 23 luglio i tre incolpati croati detenuti a Marsiglia per la loro partecipazione all'attentato del 9 ottobre scorso, Pospisil, Krail Mio e Raic ricevettero notizia in prigione della sentenza della Sezione d'accusa di Aix en Provence che li accusava di associazione a delinquere. A questa notificazione i tre avevano semplicemente risposto che non avrebbero parlato che in presenza del loro difensore, avvocato Desbons.

Il giudice istruttore ha convocato dunque il difensore per stamane onde procedere in sua presenza all'interrogatorio dei tre incolpati. La sentenza della Sezione di accusa ingiunge al giudice istruttore di fare la luce più completa che sia possibile sull'associazione di malfattori denominata « degli ustasci », atteso che l'esistenza di tale associazione si sarebbe manifestata tanto all'estero quanto in Francia, dove avrebbe fatto commettere attentati contro le persone e le proprietà. Pospisil, Raic e Krail Mio sono incolpati di avere, nel corso del 1934 e in ogni modo in meno di dieci anni, tanto all'estero come in Francia, partecipato ad una intesa stabilita allo scopo di commettere delitti contro persone e proprietà.

Un giovane interprete, un ufficiale di riserva, era stato nominato dal giudice istruttore per porre le domande e tradurre le spiegazioni degli incolpati. Questi ultimi alle domande loro rivolte hanno risposto in sostanza: « Noi non siamo terroristi, noi non siamo malfattori, siamo soltanto dei patrioti. Voi avete atteso 10 mesi prima di incolparci di associazione a delinquere. Noi vi chiediamo un termine di dieci giorni per consegnarvi un memorandum che vi dimostrerà che non siamo malfattori associati ».

Non sarà dunque prima di dieci giorni che i tre incolpati si spiegheranno sulla nuova incolpazione che è stata loro notificata.

Gli assassini di Dollfuss considerati " martiri ,,

Vienna, 27 notte.

Già irritata a motivo del veto posto dal Presidente del Consiglio bavarese alla celebrazione, a Monaco, di un « requiem » in suffragio di Dollfuss, la stampa viennese deve oggi indignarsi della esaltazione fatta dalle *Muenchner Neueste Nachrichten* dei tredici nazisti condannati a morte l'anno scorso dopo il colpo di mano del 25 luglio. Il giornale di Monaco considera gli assassini del Cancelliere austriaco dei martiri del germanesimo, martiri che pone a fianco di Andrea Hofer e di altri eroi. Negando che la sommossa del 25 luglio sia stata organizzata, il giornale la definisce spontanea sollevazione dei contadini austriaci. Gli spiriti dei tredici giustiziati — concludono le *Muenchner Neueste Nachrichten* — vivranno sempre nel popolo tedesco.

Questi giornali, naturalmente, rispondono per le rime.

Scoppio a Varese in una fabbrica di esplosivi

Dodici vittime estratte finora

Varese, 27 notte.

Oggi nel pomeriggio è avvenuto uno scoppio nel reparto di spedizione della fabbrica di esplosivi Bikford, nel Comune di Taino. Dodici cadaveri sono stati estratti finora dalle macerie. Proseguono i lavori di recupero di altre salme di operai.

Le autorità governative sono sul posto, per confortare le famiglie delle vittime e per disporre le provvidenze del caso.

I particolari del sinistro

Varese, 27 notte.

Lo scoppio alla fabbrica della Società Generale Italiana Esplosivi — già « Pikford » — è avvenuto alle 14,35, nel reparto spedizione. Il reparto saltato era isolato e difeso all'esterno da un alto terrapieno di protezione; perciò i danni si sono circoscritti a quel capannone adibito alle spedizioni e nel quale lavoravano circa una trentina di operai, nella maggior parte donne.

Subito dopo lo scoppio sono accorsi sul posto la Milizia del luogo e reparti di soldati di artiglieria, che si trovano nelle vicinanze per istruzioni. Immediatamente si è provveduto a sgombrare l'altra parte dello stabilimento. Nel contempo, con la massima prontezza, è stato disposto per il ricupero delle salme, sepolte sotto le macerie.

Tale pietosa operazione ha dovuto essere svolta con le massime cautele. Per questo soltanto alcune salme sono state ricuperate e le altre lo verranno non appena il lavoro potrà, date le difficoltà enormi, proseguire su un più sollecito ritmo.

Alta onorificenza brasiliana al Principe di Piemonte

Napoli, 27 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto l'Incaricato di Affari del Brasile che, accompagnato dal segretario e dal Console brasiliano a Napoli, ha consegnato all'Augusto Comandante la Gran Croce dell'Ordine Nazionale della Croce del Sud. Alle parole pronunciate dall'Incaricato di Affari, nel consegnare l'alta onorificenza brasiliana, il Principe ha risposto con brevi parole di ringraziamento al presidente Vargas ed al Ministro degli Esteri.

La prima del « Mercante » in Campo S. Trovaso

Venezia, 27 notte.

Con un concorso veramente grandissimo di pubblico, questa sera si è svolta la prima rappresentazione del « Mercante di Venezia » di Shakespeare, il superbo spettacolo che tanto interesse destò lo scorso anno. Il campo San Trovaso era gremitissimo. Alla rappresentazione era intervenuta l'aristocrazia veneziana e molti forestieri, che attualmente si trovano a Venezia. Alla rappresentazione assistevano anche S. A. il Duca di Genova, S. E. il conte Volpi di Misurata, S. E. Ugo Ojetti, i senatori Salata e Cini e altre autorità.

Lo spettacolo è riuscito veramente magnifico sotto ogni aspetto ed è stato interpretato dai valorosi artisti, sotto la regia di Max Reinhardt: Memmo Benassi, Marta Abba, Nerio Bernardi, la Kiki Palmer, Andreina Pagnani, Maura Adami, Luigi Almirante e tutti gli altri hanno recitato in modo degno della loro fama, cosicchè l'intero spettacolo, ricco di musiche, di danze, di coreografia, è risultato una armonia veramente trascinante.

Applausi calorosi sono stati tributati al Reinhardt, al suo collaboratore Guido Salvini, al direttore d'orchestra Questa e al direttore dei cori maestro Calaffa. Lo spettacolo si ripete domani sera e fino al 4 agosto.

I nuovi dirigenti della Società Ansaldo

Genova, 27 notte.

Il Consiglio di Amministrazione della Società « Ansaldo » oggi riunitosi, ha stabilito di procedere al programma di rinnovamento e di potenziamento degli stabilimenti.

Il vice-Presidente della Società, ing. Carlo Piaggio, assume le funzioni di presidente. In seno al Consiglio è stato nominato un Comitato composto dello stesso ing. Piaggio, dell'ing. Agostino Rocca, che assume la carica di amministratore delegato, e dell'ing. Giuseppe Lojacono, amministratore delegato della Società « Italia ».

Parallelamente le Acciaierie di Cornigliano procedono a sviluppare il programma già in atto di riordinamento degli impianti. Assumerà la carica di presidente delle Acciaierie un altro industriale ligure, il conte ing. Renzo Bruzzo, per il necessario collegamento fra le due attività. Amministratore delegato sarà lo stesso amministratore delegato dell'« Ansaldo », ing. Rocca. Alle Acciaierie viene mantenuta la collaborazione scientifica di S. E. Parravano e del prof. Giulio Sirovich, ordinario di metallurgica presso la Scuola di Ingegneria di Roma.

Tutto il programma si svolge sotto le direttive dell'I.R.I., il quale ha fatto pervenire ai presidenti uscenti, S. E. Sirianni e on. Barenghi, il più vivo ringraziamento per l'opera da essi data alle aziende.

DA BRESCIA

Afferrato dalla cinghia di trasmissione mentre passava vicino a una macchina in movimento in uno stabilimento di Lumezzane, il quattordicenne Francesco Bettoncini veniva lanciato con estrema violenza contro la volta del capannone, riportando tali ferite che poche ore dopo moriva al nostro ospedale.

DA CASSINO

Con un temporale violento si sono avute numerose scariche elettriche nelle campagne del Cassinate, ed a Roccasecca, fulminato dalla folgore, è deceduto tale Luigi Pittiglio, di anni 55, guardiano dell'Abbazia.

DA CASTELLAMMARE

Nello specchio d'acqua prospiciente il Lungomare Garibaldi le giovanette Concetta D'Ambrosio di 15 anni e Anna Cascone di 11, si spingevano un po' troppo al largo, e, poco dopo si udivano annegavano.

SPORT

Merviel in gravi condizioni

Parigi, 27 notte.

Notizie molto gravi giungono da Tolone, dove è ricoverato nella clinica del dott. Coulomb lo sfortunato corridore Giulio Merviel. La sua ferita al cranio ispira le più vive preoccupazioni. Merviel non può più parlare e si crede anche che abbia perduto l'uso della vista. Gl'infermieri sono costretti ad alimentarlo artificialmente. Tuttavia non si ritiene che per ora sia urgente tentare un'operazione chirurgica.

Merviel ha subito nel pomeriggio di oggi l'annunciato esame radiografico. Gli è stata riscontrata la frattura della base del cranio nonchè la frattura di tre vertebre cervicali. E' stato inoltre constatato che il padiglione interno dell'orecchio è spezzato. Se non sopraggiungeranno complicazioni, Merviel dovrà rimanere in clinica per tre mesi almeno.

I migliori centauri italiani all'odierna Coppa del Mare

Livorno, 27 notte.

Ventidue « centauri » prenderanno in « via » domani per la undicesima edizione della Coppa del Mare e, fra essi, il fior fiore del motociclismo italiano. I motivi dominanti della corsa, che si svolgerà sulle rampe del Monte Nero, sono il serrato duello nella maggiore cilindrata fra le « Bianchi » e le « Guzzi » che allineano Bandini, Tenni, Aldrighetti, Fumagalli, Serafini. La « Rondine » scende in lizza con Amilcare Rosselli perchè Taruffi è impegnato con la Bugatti al Gran Premio di Germania.

Nella 350 prenderà il via al completo la Scuderia Maremmana con le « Norton » di Moniesi, Leonini, Cerasa e Boccolini, le quali avranno ad avversarie la « Rudge » di Nocchi e la « C. M. » di Sandri. Nella 250, invece, dopo il *forfait* di Benelli, non rimangono che le « Guzzi » di Ghersi, Bruzi e Pigorini.

Bientinesi, che era l'unico sicuro partente con la Benelli, oggi, mentre provava ad alta velocità, è caduto producendosi ferite che i sanitari hanno giudicato guaribili in più di dieci giorni. L'attesa per la gara è vivissima. In serata è arrivato il Console Leonardi presidente del R. M. C. I.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA